ABBONAMENTI

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia

Direzione e Amministrazione: Via Milano, 9 — ROMA

I MANOSCRITTI NON PUBBLICATI NON SI RESTITUISCONO

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI

199 TRIBUNA — C. C. Posta — 31 dicembre 1913 — Ministero dell'Interno ROMA X

Anno XXXII — Sabato 17 Gennaio 1914 — ROMA — Sabato 17 Gennaio 1914 — Num. 17

Dunque, non sono abbinate

La discussione che turbava gli umori, e un po' anche gli intelletti, nella stampa europea, si aggirava da un anno — un anno perduto! — attorno a questa tesi: « La questione dei confini dell'Albania è o non è, deve o non deve essere abbinata con quella del Dodecaneso? » E chi sosteneva che dovesse essere, per la pace d'Oriente e per la connessa europea, abbinata; e chi credeva che già fosse, per atto e fatto dello stesso Governo italiano alla Conferenza di Londra; e dall'un proposito, non certamente grazioso per l'Italia, e dall'altro errore, non certamente lusinghiero per la diplomazia italiana, discendeva rumoroso e spumante il fiume, popolato di *canards* più che di cigni, delle polemiche a serie triplicista. Fin dalla prima ora, e quando ancora della tesi non era investita la Conferenza di Londra, noi sostenemmo che la questione del Dodecaneso non poteva e non doveva, e, dopo la chiusura della Conferenza di Londra, che non era in fatto abbinata con quella dei confini dell'Albania. « Che possiamo noi farci, se il vostro Governo si è impegnato a mettere le isole a disposizione dell'Europa? » — ci diceva, da una parte il signor Clemenceau. E, da parte sua, l'onorevole Bissolati, non in forma interrogativa, ma in forma positiva, premetteva: « Visto e considerato che il Governo italiano ha messo le isole a disposizione dell'Europa... » E così procedeva, agitata dal tirso, la discussione. Ma oggi che gli infondati propositi e le inesatte premesse sono definitivamente esclusi, noi possiamo, mi auguro, offrire un mesto riposo all'inghirlandato tirso e sostituirlo col pacato scettro della ragione: un simbolo di sovranità, che anche nelle repubbliche può essere bene accetto quando non tenti di sopraffare i principii dell'89.

La questione dei confini dell'Albania è una questione europea. La questione del Dodecaneso è una questione italo-turca. Coloro i quali tentavano di fare delle due questioni una; o di negoziare l'una questione con l'altra; o di far dipendere la soluzione dell'una dalla definizione dell'altra; non so, e non voglio ora sapere se si proponessero il favore della Grecia; ma non è dubbio che, volontariamente o involontariamente, deliberatamente o incoscientemente, miravano a produrre il danno dell'Italia: il danno insanabile, il danno irreparabile, il danno morale, che l'Italia non avrebbe potuto accettare e sottoscrivere senza nello stesso tempo accettare e sottoscrivere la sua riduzione da grande a piccola potenza, e la diminuzione della sua personalità giuridica, e quindi della sua capacità a trattare ed agire. Per questo, noi non ammettemmo mai transazione — ma che transazione! — non ammettemmo mai discussione di sorta sull'argomento, e considerammo e trattammo come nemici i fautori della tesi opposta. Il fatto oggi dimostra che la discussione e la transazione sarebbero state un delitto di fronte al paese, o peggio ancora un atto di incoscienza e di imbecillità, che non sarebbe bastato un secolo di vittorie a far dimenticare o cancellare.

La situazione era questa.

L'Italia aveva un trattato con la Turchia: un trattato, cioè un contratto bilaterale, alla cui esecuzione erano, e non potevano essere obbligati, che i due contraenti: un contratto, in forza del quale l'Italia teneva in pegno le isole occupate durante la guerra fino a quando l'ultima pattuglia turca non avesse sgombrato le terre della Libia. Ebbene, con la proposta dell'abbinamento delle due questioni, si sarebbe preteso nientemeno che questo: di far tutt'uno della nostra guerra di Libia, con la guerra dei popoli balcanici; di mettere tutte in un sacco le noci di quella e le castagne di quest'altra guerra; di estendere il trattato di Losanna fino a quello di Bukarest; di scambiare gli oggetti, i fini e le persone dei contraenti nei due trattati, e senza colpo ferire spogliare l'Italia del suo particolare e con le mani dell'Europa rivestirne la Grecia; in altri termini: ridurre l'Italia neppure alle proporzioni della Serbia, della Bulgaria, della Grecia e del Montenegro, ma in proporzioni anche più attenuate, in quanto che si tendeva non a sorvegliare la formazione di un trattato, come per quello di Bukarest, ma a toglierle addirittura il governo del trattato che senza sorveglianza essa aveva concluso con la Turchia; e, infine, così diminuita nella capacità e nella libertà dei suoi atti, farle fare la stolta figura della fedifraga, di fronte alla Turchia, e insieme della truffatrice del pegno, che avrebbe dovuto distrarre e passare dalla Turchia all'Europa, perchè?, per indennizzare la Grecia del confine nell'Epiro, che l'Europa stessa aveva voluto, determinato e tracciato... Basta enunciare tutte queste cose insieme per dimostrare l'enormità delle pretese di quelli stranieri che ci facevano la cortesia di sostenere la tesi dell'abbinamento, e nello stesso tempo la ingenuità di quelli italiani che credevano si potesse a cuor leggero, *pro bono pacis* — pace di chi? — accettare quella tesi, e finirla, finirla una volta per sempre con la questione del Dodecaneso, come se l'importante sia finire nelle questioni, anche col danno, anche con le beffe e col disonore, e non invece far valere il proprio diritto, far rispettare le proprie ragioni, far accettare la propria ragioni! Se la diplomazia italiana avesse ceduto di un palmo in questa che pareva una tesi formale ed era invece una tesi sostanziale — sostanziale per gli interessi e per il prestigio della nazione — si sarebbe disonorata e avrebbe distrutto con la sua di un'ora tutta l'opera che le armi ed il senno del paese hanno compiuto in due penosi e gloriosi anni di sacrifizi e di valore. Ora, tutto è passato, tutto è finito. E noi possiamo ritornare *fratelli* con gli avversari della tesi italiana. E' nella nostra tradizione, del resto, non serbare rancore per i torti ricevuti. *Ripassate le alpi e torneremo fratelli*: non è una frase di oggi. Noi abbiamo troppe cose ancora da fare nel mondo, per non avere orrore delle fermate. Fermarsi continuamente a ripensare al passato e a rimasticare le nostre e le altrui parole, sarebbe prova di fiacchezza e di senilità. Noi abbiamo già dimenticato le discordie e le offese di ieri, e non cerchiamo oggi che argomenti di amore e di concordia con gli offensori. Ci ingiuria chi crede che noi vogliamo tenere accesi fuochi di discordia fra l'Italia e qualsiasi altro paese d'Europa. Noi non vogliamo che una cosa sola: che nessuno tenti di soffocare la fiamma del nostro focolare domestico. Vien su dalle querci secolari, dalla vita secolare del vecchio popolo di Italia, questa fiamma, e ci è sacra, e desidereremo fosse a tutti sacra com'è a noi. Ci si permetta, a ogni modo, di custodirla e difenderla, per nostro conto, con religione!

Da ieri le cose sono mutate.

Da ieri, come dicevano nel loro stile gli antichi diaristi della politica estera, l'orizzonte europeo è rischiarato; ed è ristabilito l'ordine, potremo aggiungere noi, nelle idee e nelle relazioni fra le varie potenze delle due Triplici. Il turbamento metaforico dell'atmosfera e reale nelle idee, era derivato da un sopruso che si voleva commettere contro l'Italia, e nel mondo morale come nel mondo politico e nel mondo diplomatico non v'è che il sopruso, cioè l'offesa al buon diritto ed alla legge naturale, che sconvolgano la coscienza e l'opinione, e finchè lo stato di tensione o di violenza non è finito, non si può dire che cominci veramente quello delle buone trattative e delle buone intese.

L'Italia aveva precipitato le sue trattative di pace con la Turchia alla vigilia della guerra balcanica, appunto perchè, fuori dalla lotta, potesse ripigliare con le altre potenze, in egual grado e misura, la sua funzione moderatrice fra i combattenti. Ed era un tentativo di violenza volerla rimettere in linea con gli altri avversari della Turchia, appunto per le condizioni e per gli effetti del trattato di Losanna, e, più che come giudice, considerarla e tenerla come giudicabile fra le altre grandi potenze d'Europa.

Risolta oggi la questione italiana, e in quanto italiana, del Dodecaneso, tutte le altre questioni si trovano al posto che loro spetta, e riacquistano il valore ch'è loro dovuto: posto e valore, che avevano perduto, e avevano avuto diverso di quello loro legittimo, per la strana situazione che si era fatta o si era tentato di fare all'Italia, fra l'Adriatico e l'Egeo.

Oggi nessuno può diffidare o temere dell'azione dell'Italia, se le tradizioni, la posizione, gli interessi, e anche il carattere morale e mentale, debbano contare e affidare per qualche cosa nella vita di un paese.

E l'azione dell'Italia non è e non può essere che l'azione di una grande potenza di equilibrio, tra le vicine e le lontane, tendenti a vincersi o a sopraffarsi, sulla terra e nel mare.

Rastignac.

Soddisfazione francese
per la risposta della Triplice

PARIGI, 16.

I giornali di Parigi ricevono da Londra che la risposta della Triplice Alleanza alla nota di Sir Edward Grey ha prodotto una eccellente impressione, poichè è considerata come una prova dell'accordo fra le Potenze.

« Si constata con soddisfazione — dice il corrispondente del « Figaro » — che la Triplice Alleanza si è mostrata questa volta meno esigente con la Grecia, che essa non rende più così direttamente responsabile come per il passato del mantenimento dell'ordine nel sud dell'Albania.

Gli altri corrispondenti dicono che nelle sfere politiche inglesi si crede che la Grecia accetterà senza difficoltà la volontà delle sei Grandi Potenze abbandonando Imbros e Tenedos ed una parte del territori albanesi da essa occupati. Ma tutti si chiedono perplessi quale contegno assumerà la Turchia ».

Una nota della "Reuter,"
La soddisfazione dell'Inghilterra

LONDRA, 16.

Una Nota dell'« Agenzia Reuter » comunicava iersera:

« I Governi britannico, francese e russo accolgono con un sentimento di soddisfazione e apprezzano le risposte della Germania, dell'Italia e dell'Austria Ungheria alla Nota di Sir E. Grey, le quali dimostrano il desiderio delle Potenze della Triplice Alleanza di evitare, per quanto è possibile, perfino le apparenze di una azione separata di un gruppo di Potenze. L'attitudine moderata e conciliante della Triplice Alleanza è considerata tale da produrre i più lieti risultati ».

Kemal bey si dimette
dal Governo provvisorio
Bekir e i complici condannati a morte.

VIENNA, 16.

I giornali ricevono da Vallona che Ismail Kemal bey presidente del Consiglio provvisorio albanese si è dimesso. La *Wiener Allgemeine Zeitung* dice che le cause di queste dimissioni si devono ricercare nel recente complotto inscenato allo scopo di proclamare Izzet pascià, Principe d'Albania.

Tra le carte sequestrate all'agitatore principale Beckir sono stati trovati dei documenti dai quali risulta che Izzet pascià si è trovato in relazione ed in corrispondenza con Ismail Kemal bey. Costui, dice il giornale, sostiene di avere avuto relazioni con Izzet pascià allo scopo di frustrare il suo piano e per avvalorare questa sua versione dichiara di essere riuscito a scongiurare questo pericolo. Sta di fatto che egli ha rassegnato le sue dimissioni proprio quando furono scoperte fra le carte sequestrate a Beckir le pratiche da lui fatte con Izzet pascià.

La *Wiener Allgemeine Zeitung* riceve poi da Parigi essere giunta colà la notizia che Beckir ed i suoi compagni sarebbero stati condannati a morte. Il diritto di accordare loro eventualmente la grazia toccherebbe alla Commissione internazionale. Le altre notizie dell'Albania dice la *Wiener Allgemeine Zeitung* sono tranquillanti. La lotta nei dintorni di Elbassan fra i partigiani di Ismail Kemal e quelli di Essad è terminata. Essad pascià ha colto nuovamente l'occasione per manifestare i suoi sentimenti di devozione al Principe di Wied.

La situazione di Elbassan

VALLONA, 15.

Il Governatore di Elbassan telegrafa che gli insorti si trovano a tre ore di distanza dalla città. Oggi non vi è stato alcun combattimento.

Secondo il *Temps* invece i successi delle truppe di Essad pascià continuano. La presa di Elbassan non è che questione di ore; Starova ed Hussein hanno già capitolato. A Vallona l'attitudine di Essad pascià sembra incomprensibile, a meno che egli non sia sicuro dell'appoggio di una o di varie grandi Potenze.

Si è stupiti che le navi italiane e austro-ungariche già annunziate non siano ancora giunte.

Il processo contro Bekir bey

VALLONA, 16.

Gli organizzatori olandesi della gendarmeria hanno pubblicato un appello alla popolazione nel quale dichiarano che nell'Albania libera tutti gli individui, a qualsiasi religione o nazionalità appartengano, sono sicuri di trovare sempre protezione intera e piena legalità di diritto.

L'appello minaccia le pene più severe contro chi turberà la pace o insorgerà contro l'occupazione e le misure militari necessarie nei territori che spettano all'Albania.

Il Consiglio di guerra continua la sua inchiesta contro Bekir Aga. Ieri l'altro il Presidente del Governo provvisorio e vari membri del Governo si sono recati in seno al Consiglio di guerra.

Ieri nel pomeriggio il cugino di Bekir Aga, giunto da Costantinopoli con un vapore del « Lloyd », essendo stato trovato in possesso di una lettera compromettente è stato arrestato. Sarà deferito al Consiglio di guerra.

In Albania si vuole un Principe mussulmano.

PARIGI, 16.

I giornali hanno da Costantinopoli: La candidatura di Izzet pascià a Principe d'Albania prende una forma più precisa. All'elemento albanese mussulmano il quale chiede un principe mussulmano, Izzet pascià avrebbe detto: « Sono albanese e non posso disinteressarmi dell'avvenire dell'Albania ».

Nei circoli albanesi si crede che un Principe cristiano sarebbe causa di disordini, mentre un Principe mussulmano costituirebbe un elemento di pace.

Il « Gaulois », dopo essersi chiesto se la Turchia si piegherà di fronte alla volontà dell'Europa circa l'assegnazione delle isole di Chio e Mitilene alla Grecia, dice: Anche il completo accordo che si è testè determinato fra le sei Potenze, interviene molto a proposito. Esso conferisce speciale autorità ad ogni azione diplomatica svolta a Costantinopoli ed è anche rassicurante per il mantenimento della pace generale, checchè avvenga.

Essad pascià invece è favorevole al Principe protestante.

VIENNA, 16.

Il corrispondente della « Neue Freie Presse » a Durazzo ha avuto una intervista con Essad pascià, il quale gli ha dichiarato di essersi congratulato col Principe di Wied in occasione del capo d'anno e di avere già scelto una deputazione la quale è pronta a partire per Potsdam ove offrirà al Principe di Wied il trono albanese. Il Principe di Wied stabilirà il giorno in cui la deputazione sarà ricevuta a Potsdam. Essad pascià spera che la deputazione partirà nella settimana corrente essendo l'arrivo del Principe in Albania urgentissimo affinchè il paese sia preservato da nuove agitazioni.

Essad pascià ha poscia così continuato: « Io sono favorevole ad un Principe protestante, il quale, non appartenendo ad alcuna confessione rappresentata nel paese, sarà in grado di provvedere che nuovamente ritorni l'ordine e la calma nel nostro Stato. Soltanto così l'Albania potrà andare incontro ad un benefico progresso civile. Io con tutto il popolo attendo con impazienza il Principe. Non appena egli arriverà, tutta la Nazione albanese gli renderà gli omaggi mettendo la sua sorte nelle sue mani ».

Per l'avvento al trono di Wied

PARIGI, 15.

Il *Temps* ha da Vienna: Il Governo austro-ungarico non farà opposizione a che la Commissione internazionale di controllo prenda nelle sue mani il Governo dell'Albania, purchè sia bene inteso che la commissione si ritirerà appena giunto il principe di Wied.

Lo stesso giornale ha da Pietroburgo: Il Governo russo darà ordini per l'invio di un incrociatore nelle acque albanesi soltanto nel caso in cui le altre Potenze siano unanimi nel prendere una tale decisione.

I greci continuano a ritirarsi
nelle frontiere dell'Epiro

VALLONA, 16, ore 14.

Iersera il Governo provvisorio ha ricevuto un telegramma annunciante che i Greci avevano già evacuato parecchi villaggi del cazà di Colonia.

Stamattina un altro telegramma delle autorità di Berat, diretto al ministro degli interni, conferma che Colonia è stata evacuata ieri e così pure è avvenuto del villaggio di Voscopolje nel cazà di Coritza.

La notizia è stata appresa dalla popolazione con vivo entusiasmo.

L. Mastroviti.

Un corpo di spedizione italiana per l'Albania?

BERLINO, 16.

Il Berliner Tageblatt *riceve da Roma che il Ministero della Guerra ha preso tutte le misure per tenere pronto un corpo di spedizione per l'Albania. Naturalmente, aggiunge il corrispondente, si tratta solo di un'eventualità che dipenderà dagli avvenimenti albanesi e dalla decisione delle Potenze.*

Vi trasmetto la notizia a titolo di cronaca.

Per la gendarmeria albanese

VIENNA, 16.

La « Neue Freie Presse » ha da Amsterdam che altri dodici tra ufficiali e sottufficiali olandesi sono partiti per Vallona come istruttori della gendarmeria albanese.

Il nuovo ministero rumeno
L'incarico a Bratiano

VIENNA, 16.

La « Neue Freie Presse » ha da Bucarest che la costituzione del nuovo Gabinetto è stata affidata a Bratiano.

La Regina di Grecia a Berlino

ATENE, 16.

La Regina Sofia partirà subito per Berlino col Diadoco per assistere all'anniversario della nascita dell'Imperatore Guglielmo II.

La Bulgaria nell'Egeo
Intervista con Rizoff

Abbiamo avuto un colloquio col signor Rizoff, Ministro di Bulgaria a Roma. Gli abbiamo chiesto notizie intorno alla riorganizzazione interna della Bulgaria dopo la crisi ministeriale parziale di Sofia.

— Il popolo bulgaro — ci ha detto il signor Rizoff — è adesso tranquillissimo, a malgrado di tutte le voci corse di movimenti antidinastici, anti-governativi, che quotidianamente compaiono sui giornali esteri. La prova più bella dello spirito forte che lo anima è che l'uomo politico ritenuto da una gran parte dell'opinione pubblica come responsabile delle nostre sventure, vale a dire l'ex-Presidente Daneff, può vivere a Sofia, uscire a passeggiare per le vie della città indisturbato, e recarsi, senza il menomo incidente, a tutte le sedute della Camera. Abbiamo anche da noi i socialisti, che menano del rumore verbale, come in tutti i paesi del mondo; fu la voce d'un socialista isolato che gridò alla Sobranje: « Abbasso la Monarchia », come qualche esaltato del suo partito grida cose simili in riunioni consimili nelle principali capitali d'Europa. Nulla, dunque, di anormale. Anzi, l'intiero popolo bulgaro, attivo e paziente, fecondo di opere più che di parole, lavora in silenzio, con patriottismo ammirevole, per rimediare nel più breve tempo possibile ai mali della seconda guerra. Tutto il paese — del resto — è in un periodo di raccoglimento e di riorganizzazione. I disordini di cui i giornali esteri continuano a parlare, sono frutto delle fantasie dei nostri nemici.

— Il Ministero Radoslavoff è popolare?

— Esso è assai popolare. Radoslavoff è il rappresentante più autorevole della passata generazione; è un uomo di salda tempra e di ferreo carattere. La sua autorità è grande; quindi sotto il suo governo l'opera di raccoglimento di cui ho parlato, si svolgerà normalmente e proficuamente. Esso ha un programma di grandi opere da compiere. E le compierà.

— Quali sono le opere pubbliche d'importanza interbalcanica che la Bulgaria sta preparando in questo momento?

— Sono principalmente tre: il rifornimento e il riordinamento dell'esercito, la costruzione di nuove linee ferroviarie e l'edificazione d'un grande porto sul Mare Egeo, che sia nello stesso tempo un gran porto commerciale ed una notevole base navale, provvista d'un arsenale completo per la marina da guerra. — Ella comprende come dopo due vaste guerre, sanguinose e violente, che implicarono dieci mesi di campagna, il nostro esercito abbia ora bisogno di ricompletare i suoi quadri, di rinnovare il suo materiale, specialmente d'artiglieria, e di riprovvedere tutto il munizionamento esaurito. Contemporaneamente daremo mano alla costruzione d'una grande ferrovia che scenda in linea retta dal Danubio al Mare Egeo, attraversando da nord a sud tutta la penisola balcanica, con una lunga opera di traforo sotto la catena dei Balcani. Di questa linea fu sentita la necessità militare a tempo dello scoppio della guerra turco-bulgara, quando il corpo d'armata comandato dal generale Dimitrieff — quello che conquistò Kirkilisse — dovette attraversare a piedi tutta la Bulgaria per portarsi dalle regioni del nord dove s'era radunato, fino alla frontiera bulgaro-turca.

Ma l'importanza di questa nuova linea che comincerà a Sistovo, sul Danubio, e finirà a Porto Lagos, sul Mare Egeo, non sarà solamente strategica: sarà sopratutto commerciale e politica. Politica, perchè le nostre relazioni con la Rumenia sono diventate eccellenti; e questa linea che congiungerà rapidamente — attraverso l'intero Stato bulgaro — il nostro maggior porto del Mare Egeo con la regione più industriosa della Rumania, avrà evidentemente per resultato di rinsaldare sempre più, anche nel campo economico, i vincoli di buona vicinanza che oggi ci stringono con lo Stato latino dei Balcani. Dal punto di vista commerciale, non ho bisogno d'illustrare l'importanza di codesta nuova linea. Essa sarà la via più breve fra la Bulgaria e il mare, fra la Rumania e il Mare Egeo, o viceversa.

Porto Lagos, termine della linea ferroviaria — che a Sistovo comincerebbe con un ponte colossale sul Danubio — acquisterebbe un'importanza di [illegible] di prim'ordine.

— E perchè Porto Lagos a differenza e a preferenza di Dedeagach?

— Perchè Dedeagach non ha un'insenatura naturale così profonda e così ampia e così riparata come Porto Lagos. Fare di Dedeagach un gran porto, richiederebbe inutilmente somme molto superiori a Porto Lagos il quale gode in più il vantaggio di avere il mare dinanzi e un vasto lago alle spalle, che con lavori non impossibili si può congiungere col mare, in modo da ottenere uno dei più bei specchi d'acqua protetti che possa vantare il Mediterraneo; e vi costituiremmo anche l'arsenale militare marittimo...

— Ma per questi lavori occorrerà un credito notevole.

— Sì; la Bulgaria farà per ciò un prestito all'estero, forse a Berlino (ma non credo che ancora il *dove* sia stato deliberato) per provvedere alla soluzione dei problemi interni più urgenti.

L'attentato a Cheriff pascià
Sensazionali rivelazioni

PARIGI, 15.

Continuano le investigazioni e le inchieste sull'attentato contro Cheriff Pascià.

Ieri sono stati arrestati due presunti complici. L'attentato, a quanto sembra, sarebbe stato organizzato dall'ex prefetto di polizia a Costantinopoli, Azmi bey, arrivato a Parigi il 16 decembre e rimastovi fino a domenica.

Azmi bey occupava al Grand Hôtel una camera al primo piano ed era scortato da due suoi accoliti. Il generale Cheriff pascià ricevendo ieri dei giornalisti ha detto loro:

Il documento compromettente

« Vi dicevo che sospettavo l'ex prefetto di polizia recentemente destituito dietro richiesta dell'Ambasciata russa, di essere il capo del complotto, e vi aggiungevo che ero in grado di provare un'accusa così grave.

Oggi posso rendere pubblica la prova. Così dicendo il generale ha comunicato la traduzione di una lettera inviata da Parigi al Ministro dell'Interno della Turchia Talaat bey e firmata da Azmi bey. E' un curiosissimo documento. La lettera dice: « Vi ho dato informazioni sufficienti nell'ultima mia e vi ho chiesto di fare certe cose. Senza dubbio avrete preso in considerazione le mie domande. Ho fatta una inchiesta intorno a Cheriff pascià. Siate pure convinto che questo individuo ci procura un danno assai più grave di quanto credete. Ha una posizione molto importante a Parigi ed è in rapporto con l'ambasciata d'Inghilterra e con quella di Russia. Conosce molti deputati e senatori fra i quali ha amici intimi ed è un individuo capace di agire contro le misure prese per la sicurezza dello Stato. Insomma bisogna tenerlo molto d'occhio. Parigi manca di uomini; qui occorre assolutamente un alto funzionario onesto che conosca le lingue, che possa frequentare i salotti. La persona che verrà qui non deve avere rapporti con le ambasciate perchè nelle ambasciate vi sono uomini nocivi come il figlio di Noradunghian, ecc. Secondo me la persona che verrà qui dovrà occuparsi di commerci e in tal modo potrà avere adito ovunque. Muktar continua a compiere le sue canagliate. La Francia apre le braccia a questa gente e considera come inique le sentenze che l'hanno colpiti. Cheriff pascià è partito ieri per Ginevra. Si terrà colà fino alla fine del mese per un congresso al quale assisteranno gli arabi fra cui Mohammed Ferid. Non conosco le ragioni di tale congresso però ne sono turbato e sapete benissimo perchè. Ho veduto l'attore Buran Eddin. Egli rimarrà qui alcuni mesi durante i quali potremo avere delle informazioni complete sulla vita di Cheriff pascià, ed è probabile che egli ci metterà bene al corrente. Noi disseminiamo un po' di danaro da per tutto.

Ho scritto a Bedry bey (l'attuale prefetto di Costantinopoli) per fare assoldare Buran Eddin con 1000 piastre al mese. Naturalmente egli accetterà; non attendo da lui alcun risultato, ma ci può fornire delle informazioni. Afid Hakki ed Atif bey si trovano a Parigi e siamo stati insieme ieri sera. Vi bacio rispettosamente le mani ».

L'attore turco Buran Eddin

La lettera è stata scritta il 24 dicembre 1913 da Azmi bey su carta intestata del Grande Hôtel e venne messa alla posta nell'ufficio attiguo. Essa è giunta nelle mani di Cheriff pascià insieme con altri documenti.

Cheriff pascià comunicando questa lettera alla polizia avvertì che la spia Buran Eddin di cui parla Azmi bey è quell'attore drammatico che si era recato da lui a chiedere notizie mezz'ora dopo l'attentato e che arrestato sul posto è stato poi rilasciato. La polizia si è ora affrettata ad arrestarlo di nuovo avendo potuto ottenere la prova che Buran Eddin aveva avuto precedenti rapporti con Azmi bey nelle ultime settimane. E' un giovane di 31 anni che si trova da circa un anno a Parigi nella miseria e che ha studiato sotto la direzione del grande attore tragico Silvain della « Comedie française ». Aveva anzi preso alloggio in una pensione attigua alla villa dove dimora l'attore Silvain nel sobborgo di Asnières. Intorno a lui la proprietaria della pensione dà le più favorevoli informazioni.

In seguito alle indicazioni di Cheriff pascià è stata arrestata un'altra persona, Iskender bey che un'ora dopo l'attentato aveva telefonato alla casa del generale con un pretesto qualsiasi; costui è un russo fattosi mussulmano ed inviato a Parigi come spia del Comitato « Unione e Progresso ».

L'arresto di Iskandel

Il giudice istruttore incaricato dell'affare di Cheriff pascià ha interrogato Chech Iskandel, arrestato iersera. Iskandel ha fatto parecchie volte il viaggio a Parigi negli ultimi trenta giorni; egli avrebbe avuto recentemente colloqui con l'ex-prefetto di polizia di Costantinopoli. Iskandel era riuscito a diventare intimo amico di Cheriff, del quale, a quanto afferma, era incaricato di sorvegliare le gesta per conto del Governo turco. Iskandel assicura di ignorare l'attentato di cui è stato fatto oggetto Cheriff pascià. Iskandel bey aveva preso in tutta fretta un biglietto per Costantinopoli e si accingeva a partire ieri stesso.

La notizia a Costantinopoli

Telegrafano al « Matin » da Costantinopoli:

L'attentato contro Cheriff pascià è stato conosciuto a Costantinopoli soltanto ieri e i giornali riferiscono senza commenti i telegrammi. La notizia produce una certa impressione nei circoli politici che si mostrano indignati per le accuse rivolte da Cheriff pascià contro l'attuale Governo.

L' « Agenzia Ottomana » ha pubblicato una nota ufficiale di protesta.

Conviene riconoscere che Cheriff pascià non gode simpatie nella società mussulmana la quale non gli perdona il contegno tenuto mentre la Turchia giocava la propria vita in una guerra contro quattro Stati.

La Turchia paga la "Rio de Janeiro,"

LONDRA, 16.

Il *Daily Telegraph* è informato che l'ultimo versamento di 68.000 sterline per l'acquisto della *dreadnought* « Rio de Janeiro » è stato effettuato dalla Turchia.

Un'altra somma di 68.000 sterline sarebbe versata tra poco — a quanto si dice — per l'acquisto delle munizioni.

Enver all'esercito
"Lavoro di giorno e di notte,"

COSTANTINOPOLI, 16.

Il Ministro della Guerra ha emanato un proclama nel quale è detto:

« Il nostro esercito non ha potuto adempiere doverosamente il suo compito e ha perduto le regioni più prospere della nostra amata patria. Il nostro Sovrano, per non veder ripetersi così foschi giorni e per difendere l'onore del Califfato con la storica prodezza dell'Islam, mi ha incaricato di riorganizzare l'esercito. Sebbene il compito sia grave, ho iniziato il lavoro e chiedo all'esercito due cose: obbedienza assoluta e lavoro di giorno e di notte. Ho la convinzione che ogni ufficiale si adopererà per cancellare la macchia che gli ultimi avvenimenti hanno sventuratamente gettato sul nostro esercito ».

Il Gran Visir all'Ambasciata italiana a Costantinopoli

COSTANTINOPOLI, 16.

L'ambasciatore d'Italia, marchese Garroni, ha offerto un gran pranzo in onore del Gran Visir e degli altri ministri.

Il pranzo è stato seguito da un brillante ricevimento al quale hanno assistito tutte le notabilità turche, il corpo diplomatico e i membri della più eletta società di Costantinopoli.

Il prestito alla Turchia

COSTANTINOPOLI, 16.

Corre voce che, nel caso che le trattative iniziate a Parigi per la conclusione del prestito di 700 milioni di franchi fallissero, Djavid bey tornerebbe a Costantinopoli per iniziare trattative con un sindacato nord-americano. Questo sindacato, rappresentato dall'ambasciatore degli Stati Uniti, Morganteau, che è egli stesso banchiere, avrebbe offerto alla Turchia un prestito di circa 800 milioni in cambio di importanti concessioni in Turchia e particolarmente in cambio del diritto di sfruttare alcune foreste.

Giavid bey a Parigi

PARIGI, 16.

L'ex Ministro delle finanze turco, Giavid bey, è arrivato a Parigi con l'*Orient Express*.

Notabili turchi nelle isole

COSTANTINOPOLI, 16.

Corre voce che notabili musulmani siano arrivati a Chio e Mitilene per farvi procedere all'elezione dei deputati per la Camera turca.

Sui confini della Somalia

Ci telegrafano da Londra, 16, ore 14:

I giornali danno scarsissime notizie dell'azione che si preparerebbe nel Somaliland per punire il Mullah del suo attacco ai meharisti. Ma da mie informazioni particolari sono piuttosto indotto a credere che si prepari non un attacco a fondo, ma una spedizione di penetrazione con criteri economici.

I giornali italiani hanno accennato all'invito mosso dal Ministero della guerra ai Comandi dei reggimenti di indicare gli ufficiali che sarebbero stati disposti a recarsi in Somalia, come alla preparazione di un'azione parallela a quella inglese.

Mi consta che da parte del Governo inglese non solo non è stato chiesto alcun concorso all'Italia per una eventuale spedizione contro il Mullah, ma che di questa spedizione non è stato fatto [illegible]

La mano infuocata!

FOLIGNO, 15.

In questi ultimi tempi si è parlato più del solito del miracolo compiuto da suor Teresa Margherita Gesta — morta il 4 novembre 1839 nel monastero di S. Anna in questa città — la quale è apparsa a suor Maria Angelina Torelli che fu sua compagna di convento.

Tanto anzi che si è parlato che un numero inusitato di fedeli e di curiosi si è recato a vedere una certa tavola, dove suor Teresa durante la sua apparizione, ha lasciato scolpita la sua mano, abbruciando la tavola stessa, nel punto dove ha appoggiato la palma.

Sono corso anch'io nel monastero suddetto e mi son fatta mostrare la tavola in parola, la quale trovasi gelosamente custodita in una specie d'armadio chiuso a chiave, che una suora mi ha spalancato con molta venerazione.

Era meco l'amico Nazzareno Brunozzi il quale mi ha detto che si stanno raccogliendo tutti i dati necessarii — da che si occupa di queste faccende — per proporre la beatificazione di suor Teresa Gesta, morta in voce di santità.

Merita quindi il conto di occuparsi della faccenda e di trarre, dai brevi cenni che sono stati dati alle stampe intorno alla vita, morte e apparizione di questa ormai celebre religiosa, la storia del miracolo che forse varrà a porre tra il novero delle sante chi in vita anche ha tanto meritato, con le sue preghiere, del Signore.

Suor Teresa Margherita Gesta nacque a Bastia di Corsica il 15 marzo 1797 e fino dalla più tenera età mostrò uno speciale attaccamento alla religione.

Una prima disgrazia la colpì, appena quindicenne, per una spina che penetrandole tra l'unghia e il pollice della mano destra — dopo inenarrabili sofferenze — le fu causa di così grave malanno da toglierle l'uso dell'arto del quale non potè mai più servirsi.

Quantunque difettosa i suoi genitori riuscirono a trovarle marito, ed essa era sul punto di andare a nozze, quando un giorno fu tocca dalla parola di un predicatore e decise di ritirarsi in un monastero.

Il male la perseguitò di nuovo e fu operata per un cancro alla mammella, poco tempo prima di prendere il velo, che indossò finalmente dopo aver fatto un voto alla Madonna, chiedendole la guarigione che conseguì, nonostante i più esperti medici avessero dichiarato ai suoi che sarebbe morta.

Dal suo paese suor Teresa venne subito inviata al monastero di S. Anna a Foligno dove entrava il 24 ottobre 1825.

Il giorno della vestizione fu per la giovane suora una data memorabile, ed essa parve tanto compresa del passo compiuto, che rimase per oltre un'ora distesa in terra, quasi estatica e priva di sentimenti.

Per ben sette lustri rimase in convento, dopo esser salita al grado di abbadessa, e trascorse la sua vita tranquilla in mezzo alla povertà che specialmente l'attraeva ostentandola anche nel vestire, sino al punto di regalare quanto le passava la comunità, non servendosi che degli abiti usati dalle altre sue compagne. La morte la colse improvvisa, mentre stava scrivendo una lettera, e la sua salma venne tumulata nel sepolcro comune delle monache.

Il suo confessore, Padre Lorenzo di Soleto, scrisse le sue memorie e rinchiusele in una bottiglia le pose appresso al cadavere pronunziando queste parole:

— Non ho voluto dir nulla dei doni di cui essa è stata favorita da Dio, perchè sono sicuro che se vorrà qualche cosa, si farà sentire da sè.

Sembra che il vaticinio di Padre Lorenzo si sia avverato subito, perchè pochi giorni dopo la sua morte ogni tanto fu udita una voce lugubre e supplichevole partire dalla camera dove suor Teresa era spirata, alla quale però le monache non prestarono mai alcuna attenzione.

Alla suora che mi ha mostrato la tavola ho chiesto la ragione di questa noncuranza ed essa mi ha detto:

— Secondo quanto si racconta in convento quelle monache non volevano prestar fede a certi fatti soprannaturali, e soltanto si impressionarono quando una di esse dichiarò di aver riconosciuta in quella la voce della defunta compagna.

Un giorno poi udì queste parole chiaramente pronunziate: *Oh! Dio che pene tante!*

— Sarà stata un'allucinazione?

— No, il racconto è suffragato da molte testimonianze ed è anche assodato che dopo tali parole la camera si riempì di un fumo acre e denso e l'ombra della defunta, uscendo da un credenzone, che ivi si trovava, sempre emettendo lamenti si diresse verso le scale e sul limitare, presso la porta, si fermò ponendo una mano sul legno, dopo di che una nuova ondata di fumo si sprigionò, e quando fu dissipato, l'impronta delle dita apparve e vi è rimasta, come si vede tutt'ora.

La suora ha raccontato questo avvenimento con tanta fede che il mio amico Brunozzi mi ha guardato sorridente, senza farsi notare dalla monaca, la quale ha proseguito:

— La religiosa, suor Anna Felice — così si chiamava in convento — si dette ad urlare e le sue compagne accorse la confortarono. Giunta la sera essa si pose a letto, dopo aver recitato i sette salmi, e in sogno le apparve di nuovo suor Teresa, che la ringraziò delle preci, dicendole che per suo mezzo le erano state ridotte le pene del Purgatorio, in cui si trovava, da quarant'anni a quindici ed aggiunse queste parole: «*E' inutile che cerchi di cancellare dalla porta l'impronta della mia mano, poichè questo non si effettuerà mai, nemmeno con l'aiuto di altri!*

— E non disse di più — io chiesi allora — alla sua compagna?

— Sì. Le disse che Iddio è molto sdegnato con gli uomini, per tutto quello che succede, e che sta per giungere il momento in cui vuoterà sul mondo l'ampolla ripiena di un terribile liquido rosso, verde e nero — e manderà molti e gravi castighi.

— Che per fortuna non sono giunti ancora...

— Oh, non lo dite, perchè in vita mia ne ho già visti tanti; eppoi... il futuro è nelle mani del Signore! »

Con questo il nostro dialogo è terminato, dopo aver assodato che la curia vescovile di Foligno ha fatto a suo tempo riaprire il sepolcro, per vedere se lo scheletro della mano di suor Teresa corrispondesse, come pare abbia corrisposto, all'impronta che si osserva sulla tavola.

Quando abbiamo lasciato il convento, la buona suora, aprendo l'uscio, ci ha salutati, e poichè ho fatto l'atto di stringerle — un po' distrattamente — la destra, ha tirato indietro il braccio dicendomi, tra il serio e il faceto:

— Mi dispiace, ma questo non è permesso.

G. BENVEDUTI.

Si getta in mare da una rocca alta 100 m.

LECCE, 16.

Il mare ha rigettato verso la piccola insenatura della marina di S. M. di Leuca il cadavere di uno sconosciuto, che in seguito ad indagini è risultato essersi annegato venerdì scorso, essendosi buttato in mare col proposito appunto di trovarvi la morte.

Il suicida, identificato per un calzolaio di Presicce, di cui s'ignora ancora il cognome, venerdì recavasi con la madre a visitare il Santuario di Santa Maria di Leuca o di *Finibus terrae*, come ancora si chiama, che è messo a picco su di una roccia che si protende sul mare all'altezza di cento metri, non lungi dal faro omonimo e dalla stazione radiotelegrafica.

L'infelice, allontanatosi dalla madre, si svestiva appendendo gli abiti ad un albero e quindi dall'alto della roccia si buttava in mare annegando. Dagli abiti trovati si arguì appunto che egli voleva darsi la morte. Le ricerche per trovare il cadavere, che poi ha rigettato il mare, furono vane. S'ignorano le cause del suicidio.

Bufere di neve e temporali in Italia

Un veliero in pericolo all'Elba

PORTOFERRAIO, 15, ore 19.30.

Imperversano nell'isola violenti bufere di neve. A causa dei fortissimi venti di Libeccio, il rimorchiatore *Antonio Serra*, avvertito dalla locale capitaneria, traeva faticosamente in salvo, nei pressi di Pomonte, il veliero denominato *Tre fratelli*, proveniente da Bastia e carico di merci, conducendolo poi in questo porto.

Un incidente ferroviario

UDINE, 16.

Alla stazione di Panzano, sulla Spilimbergo-Genova, a causa della neve si era adoprato lo spartineve per liberare i binari. La macchina, per essendo rimasta su un binario, veniva investita dal treno delle 11.16.

Per l'urto rimasero feriti il fuochista Luigi Campi e il messaggero postale Ermenegildo Congeangh piuttosto gravemente.

La linea fu sgombrata dopo tre ore. E' stata aperta un'inchiesta.

La neve sul Vesuvio

TORRE ANNUNZIATA, 16.

Il Vesuvio ha il suo cono coperto di neve. Il vento di libeccio soffia forte, per cui le navi al porto sono tutte ancorate.

Ad Ascoli Piceno

ASCOLI-PICENO, 16.

Finalmente abbiamo la neve: era scesa piano piano dall'Appennino ai colli degradanti e s'era fatta fin presso le mura della città: stanotte poi ha fatto il suo ingresso definitivo e da stamane Ascoli gode l'insolito spettacolo di un sottile strato della bianca ospite che ha coperto i tetti e spicca vivacemente in contrasto col bruno travertino dei nostri monumenti e dei nostri edifici.

Per ordine del Commissario prefettizio è stato subito disposto lo sgombero delle vie e delle piazze principali, cosicchè il traffico non ha subito interruzioni: non si hanno a lamentare disgrazie o incidenti degni di nota.

A Rieti

RIETI, 16.

Ieri mattina con somma sorpresa abbiamo trovate le strade coperte da 10 centimetri di neve. Questa, fortunatamente, è quasi liquefatta tutta a causa della splendida giornata susseguita alla pessima nottata.

A Senigallia

SENIGALLIA, 16.

Per due notti consecutive è caduta abbondante la neve, che ha raggiunto stamane l'altezza di quasi un palmo. Da molti anni non si ricorda una nevicata simile. Dei giorni precedenti si era avuta una serie di *gelate*.

A Sesto Fiorentino

SESTO FIORENTINO, 16.

Dopo alcuni giorni di vento impetuoso e ghiaccio, abbiamo avuto nella nottata un'abbondante nevicata.

Al momento che scriviamo l'aria si è raddolcita e cade la pioggia, ma il cielo è sempre di colore grigio e fa supporre quindi che avremo ancora un altro po' di neve. Per ora la nevicata non ha recato alcun danno.

6 gradi sotto zero a Milano

MILANO, 16.

La neve è cessata oggi ed ha lasciato il posto ad un freddo pungentissimo.

Stamane alle 9 il termometro segnava circa 6 gradi sotto zero.

A San Miniato

SAN MINIATO, 16.

Da due giorni qui e nei dintorni nevica.

A causa della neve, che per le strade è alta quasi un palmo, è interrotto il transito coi paesi più vicini.

Ieri mattina poi verso le ore 4.45 è stata avvertita una scossa di terremoto in senso ondulatorio della durata di 6 secondi. Nessun danno e poca paura.

Vittima di suo marito

AVELLINO, 15.

Certa Ciampi Rosaria, una contadina quarantenne di Fontanarosa, cessava di vivere ieri l'altro in seguito a peritonite traumatica.

La povera donna era la vittima quotidiana del marito, Ciampi Michele, uomo brutale e dedito alla crapula. Ciò che i vicini hanno rivelato nel denunziare il triste soggetto come unico autore della morte della infelice sorpassa ogni immaginazione.

Invariabilmente ogni sera, rincasando dopo di aver trincato all'osteria, il Ciampi, per solo istinto di brutale malvagità, si dava a percuotere la moglie a pugni ed a calci fino a farla cadere in deliquio. Talvolta la disgraziata veniva legata con le corde e lasciata priva di cibo per lunghe giornate. Ogni giorno le era riservato un supplizio nuovo. Parecchie sere addietro, il Ciampi le inferse numerosi calci all'addome: i vicini, temendo le violenze del beone, dovettero restarsene inerti, malgrado gli urli di dolore della martire.

Da quella sera la Rosaria Ciampi non abbandonò il letto, e dopo quattro o cinque giorni cessava di vivere.

Per la verità

Riceviamo e pubblichiamo:

Spett. giornale *La Tribuna*,

Le continue discussioni che da oltre un anno vertono sui nuovi elementi di fertilità quali il Magnesio, lo Zolfo, il Manganese sopratutto che fu oggetto di studi ed esperienze da parte di eminenti scienziati stranieri ed italiani quali il Bertrand, lo Stocklasa, Giglioli, Paris e tanti altri valorosissimi, richiamano l'attenzione di quanti si interessano di cose agrarie.

I cosidetti Concimi Catalitici sono dalla maggior parte dei migliori Agronomi accolti con simpatia e ne vengono favorite giustamente vaste pratiche di esperienze nella grande coltura.

E' però doloroso il vedere ancora distinti Professori che mal comprendendo la loro missione combattono a spada tratta e per partito preso tali nuovi elementi, negando perfino il valore delle esperienze dei più illustri studiosi che ne fecero rilevare la grande importanza per un miglior avvenire dell'agricoltura.

Ho voluto personalmente sperimentare il Concime Complementare *Astro*, fornitomi gentilmente dal Rappresentante dell'Industria Concimi Catalitici *Astro* con Sede in *Milano* — Foro Bonaparte n. 21, ed i risultati delle prove condotte con tutta esattezza in colture diverse nonchè in ortaggi e fiori, furono così soddisfacenti e posso dire eccezionali, che mi convincono sempre più della grande importanza che tali concimi devono assumere nella pratica agraria per un rimarchevole aumento di produzione e quindi maggior ricchezza.

Mi faccio quindi un dovere di rendere pubblica tale mia dichiarazione incoraggiando gli agricoltori a sperimentare ad impiegare tali nuovi elementi di fertilità che non sostituiscono gli attuali indispensabili concimi chimici, ma ne favoriscono ed aumentano l'azione.

Ringrazio della cortese ospitalità con speciale considerazione.

Dott. *F. Von Rissmann*
Dipl. Sup. Agr.

Napoli, 12 gennaio 1914.

Interessante pei nostri abbonati

Rimangono ancora cinquecento esemplari del volume di Primo Acciaresi — GIUSEPPE SACCONI E L'OPERA SUA MASSIMA — con 350 incisioni e la cronaca documentata dei lavori per il Monumento a Vittorio Emanuele II. I nostri abbonati potranno avere il volume, inviando lire QUATTRO, invece di DIECI, all'Autore. — Via Torino, 153.

La prima mostra italiana dei disegni di Forain

Il discorso inaugurale di Ugo Ojetti

FIRENZE, 16.

Ieri, alle 17 alla *Leonardo da Vinci* Ugo Ojetti ha inaugurato con un discorso la prima mostra italiana dei disegni di Forain.

I locali della *Leonardo* erano quindi letteralmente gremiti di pubblico. Ho notato: Domenico Trentacoste, conte Carlo Gamba, ing. Santarelli e signora, maggiore Paolo Uzielli, contessa Capponi, ing. De Marinis, prof. Luchaire, conte Mario Cini, Ferdinando Paolieri, ing. Boutron e signora, marchese Piero Antinori, conte e contessa di Robilant, Guido Biagi, principe di Lichtenstein prof. Soulier e signora, Francesco Gioli e signora, marchesa Tolomei Baldovinetti, ing. Biglio, Carlo Placci, prof. Pio Rajna, senatore Isidoro Del Lungo, maggiore Zabboir, conte Vincenzo Giustiniani e signora, M.e e M.e Chansarel, marchesa Maria Bianco Viviani della Robbia, contessa Bianca Mirafiori, signorina M. Corazzini, baronessa Martha Leijonhufvud, signorina Annie Bergman, conte e contessa de Vougüe, contessa Bombicci Pontelli e signorina, signora Lanari, marchesa Niccolini, Alamanni, prof. Mayer, marchesa F. Bourbon Del Monte, marchesa Gravina Bülow, sig. Antonio Sansoni, ammiraglio Cecconi, dott. Aldo Sorani, prof. Luigi Gioli, prof. Angelo Torchi, signora Luisa Fraracchi, sig. Giorgino Giorgini, sig. Graziani e signora, avv. Mario Gobbo e signora, signorine Chiappelli e fratello, Massimo Bontempelli, capitano Morelli e signora, contessa G. Fabbricotto, signora Michela e signorine, signora Cecilia Barbieri e signorine, dott. Nello Tarchiani, sig. De Marinis e signora, prof. S. De Benedetti, Emilio Mazzoni Zarini, prof. Alberto Michieli Pellegrini e signora, generale Mario Lamberti e signora, prof. Alberto Cajani, conte Goretto Goretti e signora, prof. Lorenzo Boni e signora, avv. Federico Mellini e signora, marchese Riccardo Mannelli Riccardi, comm. Giorgio Levi, gen. Fava, Angiolo Orvieto e signora, Térésah, Ezio Maria Gray, contessa Rasponi delle Teste, signora Gabriella Gabbriella, marchesa Triscina, prof.ssa Dalgoroukoff, Cosimo Giorgieri Contri e signora, m.o Vittorio Gui, m.o Carlo Cordara, Alessandro Chiappelli, Gaetano Salvemini.

Forain è troppo noto perchè si debba ripeterne la biografia tessuta da Ugo Ojetti, il quale esaminò l'arte del disegnatore francese notando come nessuno più dei francesi sia spietato satireggiatore dei propri compatriotti, della propria nazione e come Forain sia il più crudele di tutti questi feroci critici del *bon-mot* e della matita bizzarra.

La conferenza ha avuto un caldo successo. Ugo Ojetti è stato interrotto da approvazioni ed alla fine è stato salutato da una calorosa ovazione.

Tribuna giudiziaria

Echi del processo Cuocolo

Anche il cons. Magliano

Dopo il cons. Ennio Ciccaglione, abbiamo ora il caso del cons. di Corte di appello commend. Magliano, che è stato sottoposto e giudicato dal Consiglio superiore della Magistratura.

Due erano gli addebiti specifici che si facevano al cons. Magliano e cioè sosteneva l'accusa che dopo avere — su conforme requisitoria del P. M. — assoluto dal delitto di lesioni Nicola Morra — uno degli accusati e dei condannati per il delitto dei coniugi Cuocolo, gli avrebbe detto, secondo una versione: « Finiscila una buona volta di piagnucolare, poichè se tutti i tuoi guai fossero come questo potresti stare allegro », e, secondo un'altra versione, « se le prove che ci son contro di te nel processo Cuocolo sono come queste, l'accusa sfumerà ».

L'altro addebito era questo: un giorno il cons. Magliano, allora presidente di sezione al tribunale di Napoli, avrebbe invitato l'illustre e compianto Gaetano Manfredi a non chiedere ulteriori differimenti in una causa per tentata truffa contro Enrico Alfano ed altri perchè egli intendeva trattarla assolutamente.

Da ciò la supposizione che il Magliano volesse presiedere il lungo dibattimento per evitare di recarsi a Benevento, dove era stato traslocato in seguito a promozione.

Il procedimento disciplinare terminò iersera a tardissima ora.

I. proc. gen. comm. Nonnis, pur riconoscendo i meriti del cons. Magliano, chiese che fosse punito con la perdita della promozione e col trasloco; ed il Consiglio Superiore accolse tali conclusioni.

Il Consiglio Superiore — presieduto dal senatore Quarta — era composto dei consiglieri Ricciobono, Giordano, Martinelli, dai senatori Cefaly, Melodia, Martuscelli.

Il prof. Ghisleri ed il "Corriere d'Italia,,

Il 23 giugno dello scorso anno il *Corriere d'Italia* pubblicava un lungo articolo col titolo «Il gran maestro del libero pensiero in fuga» e nell'articolo il prof. Arcangelo Ghisleri riscontrava a suo danno gli estremi del reato di diffamazione e si querelava contro il gerente Ettore Marchionni e chiamava in giudizio come responsabile civile la Società Editrice Romana nelle persone del suo presidente Don Ludovico Chigi e del consigliere delegato avv. Alessandro Alessandri.

Secondo l'atto di citazione il *Corriere d'Italia* nell'articolo incriminato avrebbe attribuito al prof. Arcangelo Ghisleri reati contro la proprietà ed il buon costume, ed il fatto di essersi nell'ultimo Congresso pacifista associato a stranieri per vilipendere l'Italia.

L'imputato è difeso dagli avv. Pietro Pieranioni e Bersani; il principe Chigi e l'avv. Alessandri sono assenti e non sono rappresentati.

P. M. (al Presidente). Il prof. Ghisleri è già costituito parte civile?

— No — risponde il professore — mi costituisco in udienza e nomino mio procuratore l'avv. Giovanni Conti.

— Ed io — aggiunge l'avv. Conti — assisto il prof. Ghisleri insieme con l'on. Comandini.

— Ma — osserva il Presidente — la parte civile non può essere, secondo il nuovo Codice di P. P., rappresentata che da un solo avvocato.

— Noi però — soggiunge l'avv. Conti — ci costituiamo contro l'imputato e contro i due responsabili civili.

Intanto il cav. Campioy nomina a difensori di ufficio del principe Chigi e dell'avv. Alessandri, l'avvocato Bersani, il quale accetta dopo aver fatto inserire a verbale che il principe Chigi è assente dall'Italia e che l'Alessandri non fa più parte della Società Editrice.

L'avvocato Pietro Pieranioni chiede la parola per domandare la citazione di altri testimoni esclusi dal Presidente e per sostenere la nullità della citazione ai due responsabili civili.

E l'on. Comandini — che così resta, almeno per il momento, al banco della parte civile col collega Conti — discute l'incidente sollevato dalla difesa e ne chiede il rigetto.

E si oppone anche alla produzione dei documenti che vorrebbe presentare la difesa e ritiene inammissibile la deposizione del sig. Giorgio Mangianti, il quale è indotto per deporre sui fatti.

Al Circolo Giuridico

Domenica (18) alle ore 10 e mezza, il senatore Vittorio Scialoja terrà la prima conferenza al Circolo Giuridico sul tema: « Ordinamento degli studi di giurisprudenza in relazione alle professioni. »

Alla conferenza interverrà il ministro guardasigilli.

La serrata dell'industria del marmo a Carrara

CARRARA, 15.

Le trattative per il componimento della serrata, bruscamente interrotte dal malaugurato incidente di domenica sera e dai conseguenti arresti dei due segretari della Camera del Lavoro Alberto Meschi e Ugo Dei Papa, non sono ancora state riprese.

Correva insistente la voce che la massa operaia intendesse — prima di riallacciare le trattative — reclamare innanzi tutto il rilascio degli arrestati, la cui sorte dipende ormai dall'autorità giudiziaria; ma poscia miglior consiglio ha prevalso e questa sera è stato votato il seguente ordine del giorno:

« La Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro di Carrara « riunita il giorno 14 gennaio 1914, visto che nessuna notizia ufficiale è pervenuta circa la sorte serbata ai compagni Alberto Meschi, Ugo Dei Papa e Riccardo Sacconi, detenuti in seguito alla esplosione di domenica sera;

« Ritiene suo dovere di riconfermare la deliberazione presa martedì ripetendo che nessuno può avere mandato nè ufficiale nè ufficioso di trattare per conto della massa operaia serrata fino a che perduri la presente incertezza sulla situazione giudiziaria fatta ai sopradetti compagni;

« Dà incarico all'Ufficio di Segreteria di convocare per Domenica la riunione dei Consigli Direttivi delle Leghe aderenti, di indire comizi in tutte le località interessate nella serrata e di convocare quanto più presto lo permetta il tempo, e possibilmente per domenica mattina, il Comizio generale che non si è potuto tenere stamane appunto per il maltempo. »

Comizi a Napoli contro l'rincaro dei fitti

NAPOLI, 16.

Il Comitato di agitazione contro il rincaro delle pigioni riunitosi alla Borsa del Lavoro ha deliberato di tenere quattro comizi contro il rincaro dei fitti per domenica in quattro punti diversi della città, e di affiggere per le cantonate e far distribuire manifesti alla cittadinanza. Ma la Questura, nonostante le proteste del Comitato, dette il permesso per due soli comizi che avranno luogo il primo a via Pasquale Stanislao Mancini, alla Ferrovia ed uno in piazza dei Vergini, dove parleranno diversi deputati socialisti ed altri oratori.

Il motivo della limitazione di questi comizi consiste nel fatto che la cittadinanza è esasperatissima per le enormi pretese dei padroni di casa e potrebbe abbandonarsi a manifestazioni eccessivamente rumorose e pericolose.

Due "demi-mondaines,, a Torino

aggrediscono e oltraggiano un delegato di P. S. e la sua signora.

TORINO, 16, ore 14.

I giornali di Torino sono unanimi nel deplorare un gravissimo fatto accaduto ieri sera. Un giovane delegato di P. S., molto distinto, passava per una via centralissima verso le 10 con la sua signora, quando venne beffeggiato da due etere francesi. Egli le redarguì ma alle sue prime parole le due donne come indemoniate si rivoltarono. Una di esse con un corpo contundente aggredì il delegato mentre l'altra aggrediva con pugni e schiaffi la signora del delegato. Questi, pur avendo declinato la sua qualità, tentò di difendersi. Egli avrebbe potuto sbarazzarsi facilmente delle due furie qualora non gli avesse repugnato di adoperare la forza contro le due donne. Ma male gliene incolse perchè mentre la sua signora riportava contusioni ed ecchimosi egli riportava lesioni alla faccia ed al naso guaribili in una trentina di giorni.

Il fatto è unanimemente deplorato dai giornali e dalla cittadinanza perchè non è che la conseguenza del libero scorrazzare per Torino di frotte di *demi-mondaines* francesi giunte nei giorni dell'Esposizione nella nostra città con il relativo seguito di *souteneurs* e mai più allontanatesi. Questa equivoca compagnia ha dato luogo a moltissimi reati tutti audacissimi: furti, risse, borseggi, ferimenti, che sono il prodotto di tale genteglia.

Tutto ciò è risaputo ed anzi più volte fu oggetto di interpellanze al nostro Consiglio comunale.

La *Gazzetta del Popolo* scrive che tutto ciò è enormemente scandaloso e la colpa risale direttamente alla Direzione generale di P. S. e si domanda: « forse che col restituire alla vicina nazione sorella i suoi rifiuti sociali si teme di sollevare qualche questione diplomatica? Certo che in nessuna nazione straniera, e non parliamo della Francia più di un'altra, le autorità non usano tanti riguardi con la povera gente italiana ancorchè non dedita al vizio e alla delinquenza. Questo intanto è bene si sappia anche a Roma: che la cittadinanza torinese è stanca di tale intollerabile sconcio che sarebbe stato eliminato da tempo se al Ministero si fosse provveduto come di dovere.

Evidentemente però il giornale esagera facendo risalire la colpa alla Direzione di polizia di Roma e al Ministero che nulla hanno a che vedere. A Torino esistono forze sufficienti tali da poter facilmente aver ragione su quella quarantina di donne e relativi amici che infestano sopratutto il centro. La colpa risale piuttosto ad altri. Tutti a Torino ne convengono.

Un ammutinamento al carcere di Caivano

Detenuti che feriscono le guardie

NAPOLI, 16, ore 16.

Ieri sera al carcere mandamentale di Caivano avvenne una furibonda ribellione di detenuti. Costoro diedero fuoco ai pagliericci dei loro giacigli e munitisi di bastoni assalirono le poche guardie che cercavano impedire loro la fuga. E poichè l'opposizione delle guardie non era efficace esse si videro costrette a far uso delle rivoltelle. Per fortuna, pur essendo state in mille modi maltrattate e minacciate, esse non perdettero la calma e anzichè sparare contro i detenuti, dei quali avrebbero potuto fare strage, si limitarono a sparare in alto allo scopo di intimorire gli energumeni. Intanto una guardia, avuta cura di chiudere il cancello per evitare che nel caso che i suoi compagni fossero sopraffatti i detenuti trovassero facile la via dell'evasione, corse alla caserma dei carabinieri a chiedere rinforzi.

I carabinieri disponibili accorsero e ridussero ben presto i ribelli all'impotenza. Quando i detenuti videro che ogni loro sforzo sarebbe stato inutile deposero i randelli e si ritirarono nelle loro camerate. Diversi tra essi che si erano mostrati fra i più ribelli furono legati e rinchiusi in celle di rigore. Ma alcuni agenti erano rimasti assai malconci. La guardia municipale Magione era ferita al capo da un colpo di bottiglia; la guardia Russo aveva avuto due denti rotti per un pugno o un colpo di bastone al viso; altri, chi più chi meno, avevano riportato graffiature e contusioni.

Pare che la rivolta sia stata determinata dalle istigazioni di tale Antonio D'Ambrosio noto pregiudicato, tratto in arresto ieri sera appunto e condotto in carcere. Si assicura intanto che quando il D'Ambrosio fu internato nel carcere in una sala che precede le camerate si teneva banchetto da una ventina di detenuti.

Il Prefetto di Napoli informato dal sottoprefetto di Casoria dell'accaduto, ha ordinato subito un'inchiesta. Forse oggi stesso si recherà sul luogo il procuratore del re del tribunale di Napoli.

Cronache di Sardegna

Questioni vitali

CAGLIARI, 15.

La Camera di commercio ha consegnato nel 24 dello scorso dicembre al comm. Scelsi — venuto in Sardegna per rendersi personalmente conto delle gravi condizioni create nell'isola dalla siccità, prima e in seguito dalle copiose nevicate, un diffuso e preciso memoriale sulla crisi che da qualche tempo attraversa, dipendente da varie cause, e sui rimedi che dovrebbero essere adottati per superarla.

Il comm. Scelsi fu pregato di trasmetterlo all'on. Giolitti.

Un senso generale di disagio e di malessere, dice il memoriale, si manifesta oggi fra la popolazione dell'isola, ed in ogni forma dell'attività economica di essa ritorna quasi a predominare quel deleterio spirito di sfiducia che per tanti anni costituì la ragione dell'immobilità dell'economia sarda.

La spiegazione di questo stato di cose non può solo ricercarsi nelle critiche condizioni create attualmente dalla persistente siccità, ma in giustificato risentimento dell'isola per l'abbandono in cui si lasciano i suoi più vitali problemi, per la poca cura con cui si è provveduto e si provvede ai più importanti servizi pubblici; per le disillusioni a cui ha dato luogo la tarda e talvolta mancata applicazione delle stesse leggi a suo favore approvate...

A giustificare il preambolo sconfortante, la Camera di commercio delinea e precisa i fatti che più contribuiscono a formare questo stato d'animo delle popolazioni sarde.

E comincia dai servizi pubblici dei trasporti sia per via di terra che di mare, servizi insufficienti pei cresciuti bisogni del traffico isolano e che si svolgono irregolarmente costituendo un ostacolo allo sviluppo degli scambi nell'interno della Sardegna ed oltremare; e nei riguardi specialmente dei servizi marittimi rileva come nei trasporti dall'Adriatico si fanno i trasbordi a Genova anzichè a Palermo, secondo praticavasi nel passato, sottoponendo, senza alcuna ragione, merci spesso deperibili ad un viaggio lungo ed inutile che, per esempio, da Venezia a Cagliari si protrae per circa un mese e mezzo; e lamenta che mentre altre regioni italiane hanno comunicazioni dirette coi principali mercati internazionali europei e transoceanici, al porto di Cagliari sia stata tolta la comunicazione con Marsiglia, attiva durante l'esercizio della Navigazione Generale Italiana, e non siasi tenuto conto alcuno della necessità imposta dallo sviluppo delle nostre relazioni commerciali col Nord e col Sud-America per importazione di grani, petrolio, caffè, ed esportazioni di formaggi, conserve, mandorle, pelli, ecc., assicurando al porto di Cagliari l'approdo dei piroscafi provenienti e diretti in America che transitano tutti a pochi nodi dalla nostra rada.

Dice quindi della poca sollecitudine del Governo nella esecuzione di opere pubbliche di primaria importanza e delle difficoltà create all'Amministrazione provinciale per la esecuzione di molte altre opere pubbliche da essa progettate. Accenna a lunghi tratti alle condizioni del porto di Cagliari, per il quale non ostante le spese autorizzate con due distinte leggi onde renderlo sicuro e sufficiente ai bisogni ed alla regolarità dei traffici, le somme relative non furono mai stanziate nei bilanci del Ministero dei lavori pubblici; il che avviene pure per i porti di Carloforte e di Arbatax e per le banchine del molo di Golfo Aranci.

Lo stesso quasi si verificava per i lavori di sistemazione idraulica, favoriti da una legge speciale, e se si è finalmente resa possibile la costruzione di uno di simili bacini, si sono a questo scopo distratti i fondi assegnati ad altri, creando proteste ed alimentando pericolose scissure fra le popolazioni della provincia. Per l'agricoltura ricorda la legge del 1907 che indubbiamente assicurava ad essa non pochi e sensibili beneficii, ma che nel corso di attuazione si appalesò insufficiente e bisognosa di non lievi ritocchi e modificazioni per cui, or sono parecchi anni, si presentò al Parlamento un progetto di legge che si promise sarebbe stato approvato nel periodo della scorsa legislatura. Il che non avvenne e cadde con essa. Ed inoltre: la Commissione costituita appositamente con decreto reale per la sorveglianza dell'applicazione della legge, non fu mai convocata, e l'ufficio speciale per la Sardegna funzionante presso il Ministero di agricoltura veniva ridotto ad una semplice sezione dell'ufficio per l'Agro Romano.

Constata la scarsezza delle cattedre ambulanti, due sole in due provincie vastissime; la esiguità dei fondi della Cassa ademprivile, impossibilitata ad appagare le richieste degli istituti intermedi che numerosi vanno sorgendo nella provincia. Infine accenna alla disoccupazione creata dalle avversità dell'annata e impressionante in parecchie regioni dell'isola, tale da rendere pensosi e convincere della necessità improrogabile di dar lavoro e pane alle masse operaie.

Da tutto l'esposto si deve essere persuasi che l'ora incombente su l'isola è delle più tristi e minacciose e non consente ritardi o lentezze nei rimedi, sia per riparare ai disagi sofferti, sia per rianimare la fiducia nella tutela dello Stato, e perciò consiglia i seguenti provvedimenti: risoluzione sollecita del problema ferroviario sardo nei modi che si giudicheranno più adeguati all'immediato miglioramento del servizio; sollecito corso alle domande di concessioni di nuovi tronchi ferroviari all'industria privata in modo da poter iniziare subito i lavori ed occupare buon numero di braccianti; imporre alle compagnie esercenti le linee marittime sovvenzionate, l'osservanza tassativa degli obblighi portati dalle convenzioni, promovendo la modifica di esse in modo che al porto di Cagliari siano assicurate comunicazioni dirette con la Francia, col nord Europa e con le Americhe, e venga compreso fra gli approdi della linea Genova-Venezia, concedendo inoltre gli approdi dei piroscafi agli scali occidentali dell'isola similmente come si fa con gli scali orientali; affrettare l'esecuzione delle opere pubbliche portate dalle leggi e specialmente quelle portuali e di bonifica, e siano predisposti nel bilancio del Ministero dei lavori pubblici i fondi necessari per iniziare i lavori del porto di Cagliari e degli altri dell'isola; facilitare l'esecuzione di opere pubbliche da parte dell'amministrazione provinciale e delle comunali, in special modo col dare corso sollecito alle pratiche necessarie per l'approvazione dei progetti e la concessione dei mutui; affidare alle masse lavoratrici di Cagliari il lavoro di imbarco del sale; provvedere ad applicare le disposizioni della legge per la Sardegna e di altre leggi speciali riguardanti il credito, l'istruzione ed il miglioramento agrario ed a promuoverne la opportuna riforma nelle parti appalesatesi deficienti, sia col rendere possibile la costruzione di tutti i bacini d'irrigazione elevando i canoni ad essi assegnati, sia col dotare di un capitale più confacente alle esigenze del credito agrario la Cassa Ademprivile e col migliorarne il funzionamento; sia col creare nei capoluoghi di circondario apposite sezioni delle Cattedre ambulanti.

E conclude: « Se lo Stato italiano in tale penosa contingenza rivolgerà alla Sardegna cure attente e benefiche, compirà certamente opera di solidarietà e di patriottismo, poichè dimostrerà di non dimenticare che dall'azione dei Governi e dalla virtù dei cittadini una gemma del Mediterraneo impaziente attende di veder messe in valore le sue energie e le sue ricchezze ».

Da Sassari

SASSARI, 13.

UNA GRANDE GITA GOLIARDICA

Oltre cinquanta studenti del Circolo universitario di Cagliari verranno, invitati dai colleghi sassaresi, a ricambiare una visita dell'anno passato.

L'associazione universitaria di Sassari e le autorità cittadine preparano festose accoglienze.

I goliardi di Cagliari saranno accolti, il 26, all'arrivo, da una grande fiaccolata e condotti fino al teatro civico ove i sassaresi offriranno la bicchierata del benvenuto. L'indomani vi sarà un ricevimento alla provincia offerto dal commissario prefettizio e dalla deputazione provinciale; e la sera, [illegible] al Politeama «Verdi»; a qualche gita [illegible] si sa ancora se a Ozieri, ad Alghero o a Portotorres con spettacolo di recitazione e veglione.

Questo il programma, al quale però l'assemblea dell'Associazione universitaria convocata per stasera... e gli eventi potranno apportare qualche leggera modificazione.

Una vettura tramviaria fuori binario

Grande panico - Nessun ferito

NOCERA INFERIORE, 16.

Ieri sera, verso le 20.30 la vettura tramviaria num. [illegible] manovrata dal wattman [illegible] D'Andria e diretta da Nocera a Valle di Pompei, giunta al Ponte dei Bagni fra Angri e Scafati, procedendo a mediocre velocità, uscì fuori binario.

I viaggiatori si precipitarono dalla vettura, allarmatissimi.

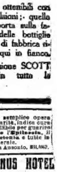
Per fortuna nessun ferito.

Come si prevengono le Malattie.

Evitare i mali è più facile, più breve e conveniente che curarli. Quasi tutte le malattie—escluse le infettive—si possono prevenire procurando all'organismo una congrua riserva di forza vitale. Così, il bambino della cui alimentazione facciano parte piccole dosi di Emulsione Scott è preservato dai disturbi della dentizione. Il ragazzo nell'età del più intenso sviluppo, con lo stesso mezzo, è protetto dalla rachitide, dal linfatismo, dalla scrofola e da ogni forma d'indebolimento. Le gestanti e le nutrici trovano pure nella Emulsione SCOTT il più valido mezzo profilattico contro la depressione portata dal grande consumo di elementi vitali cui sono assoggettate.

Singolarmente attiva nei suoi effetti, di sapore piacevole, e composta di materiali sceltissimi, la Emulsione SCOTT rinforza gli organismi più depressi ed ha specifiche indicazioni così per prevenire come per curare le forme consuntive incipienti, i disordini della circolazione e composizione del sangue, le nevrostenie e specialmente per rinvigorire convalescenti di malattie acute. Gli effetti della

Emulsione SCOTT



non sono ottenibili con altre emulsioni; quella genuina porta sulla fasciatura della bottiglia la marca di fabbrica qui prodotta in fianco. La Emulsione SCOTT trovasi in tutte le farmacie.

UN PRETE per semplice opera di carità, indica cura infallibile per guarire prontamente e radicalmente l'Epilessia, il Ballo di San Vito, le Nevrastenie e tutte le Malattie nervose in genere. Scrivere all'Abate LAURET, 6, Via Ausonio, MILANO.

NIZZA — TERMINUS HOTEL 1. ordine. Dirimpetto alla stazione. Aperto tutto l'anno. 100 camere. [illegible] proprietario.

Occasioni per le Signore

Vera liquidazione per trasferimento, di abiti tailleur, da sera, Blouses e mantelli a prezzi eccezionalissimi.

Sartoria · Via Tritone 103

Si cede Magazzino con o senza stigli.

FERNET - BRANCA

Specialità dei FRATELLI BRANCA MILANO
AMARO TONICO, CORROBORANTE, APERITIVO DIGESTIVO
Guardarsi dalle contraffazioni

VARICI

Le persone afflitte da varici hanno spesso le gambe intorpidite o dolenti, presentano gonfiori più o meno accentuati, si stancano presto e non possono rimanere a lungo in piedi. Esse sono sempre sotto l'incubo di complicazioni gravi come flebiti, ulcere, rotture, emorragie. Non vi è che un mezzo per evitar tutto ciò e per guarire delle varici. Leggete l'opuscolo inviato gratis e franco dall'inventore dell'Elixir di V. Nyrdahl. Domandatelo alla Ditta Prodotti Nyrdahl, 40, Foro Bonaparte, Milano. Lo stesso consiglio alle persone affette da flebiti, emorroidi, varicocele, congestioni, emorragie, disturbi dell'età critica.

Invio franco d'un flacone contro L. 5. — In vendita in tutte le principali Farmacie a L. 4.50.

Depositi principali in Roma: [illegible]

AMORE DI TERRA LONTANA

Per Cosmopoli: in vettura!

Il carnevale non è ancora finito, l'inverno è nel suo periodo più acuto e già nel mondo mondano s'incominciano a concretare i progetti dei prossimi viaggi quaresimali.

La quaresima ricondurrà a noi le rondini brune, ma ci allontanerà le belle visioni di eleganza, di grazia, di lusso e di disdegno che eravamo da due o tre mesi avvezzi a intravedere oltre i cristalli d'un « coupè », oltre la trasparenza d'un velo, oltre i nembi improvvisi di fumo e di polvere suscitati dal passaggio d'una automobile in corsa.

Le nostre dame non sanno resistere alla nostalgia dei paesi lontani che il cielo, il sole, la luce rinascente rimettono in cuore ad ognuna. Quella raffinata intensità d'esistenza, fatta di febbre, di movimento, di intellettualismo e di snobismo che è la vita cosmopolitica, riafferra ad ogni equinozio i suoi fedeli, i suoi seguaci, i suoi adepti e li ritrascina senza pietà e senza tregua nel vortice insonne delle peregrinazioni internazionali. Dopo la stagione delle cene, dei balli, dei tè danzanti, dopo il ciclo degli spettacoli carnevaleschi, i signori e le signore che appartengono a quella classe sociale di origine e di carattere schiettamente moderni che è il « mondo mondano », hanno il dovere di gettarsi negli « sleeping » dei grandi « express » europei, nelle cuccette dei grandi vapori mediterranei e lasciarsi trasportare qualche migliaio di miglia lontano: a Costantinopoli, alle Piramidi, ad Atene, a Siviglia, a Londra, a Biarritz. Coloro che vanno più vicino, vanno a Parigi; chi va più lontano va alle cateratte del Nilo e magari, perchè no?, fino in Estremo Oriente.

Alle prime albe di marzo cominceranno i loro peregrinaggi in Italia quelli che fuori d'Italia hanno trascorso l'inverno. Viceversa, ne usciranno quelli che hanno vissuto fra noi. Le immigrazioni e le emigrazioni non sono lontane. Perciò fin da ora le grandi compagnie di navigazione diffondono in tutto il mondo gl'itinerarii litografati dei loro più suntuosi vapori, veri palazzi incantati galleggianti, e fanno affiggere in ogni stazione i cartelloni colorati che raffigurano, come una lusinga di primavera vicina, radiosi paesaggi di regioni lontane; le compagnie ferroviarie moltiplicano anch'esse le tabelle, gli orarii e i *placards* illustrati, mentre quelle dei grandi alberghi internazionali vi inviano seducenti visioni di *halls* aperti su un mare di cobalto, di corse folli in taboga su pendii alpestri carichi di neve, di *patii* moreschi inondati di sole e di bagliori d'oro. Questi primi messaggi, questi anticipati inviti al viaggio primaverile cui bisogna fin d'ora cominciare a pensare, vi perseguitano ovunque: sui sedili dei treni, sui tavoli di *wagons-restaurants*, negli atrii degli alberghi, nei libri « vient-de-paraître », nelle riviste illustrate, fra la vostra corrispondenza ordinaria.

Il cosmopolitismo, come ogni altra forma di civiltà e di costume, ha le sue leggi. E come ha le sue leggi morali, così ha le sue particolari leggi cronologiche e geografiche. Un cosmopolita « modern style » — sia dama o cavaliere — deve dunque osservare, pure in mezzo al turbine disordinato della sua folle esistenza, tre supreme autorità che hanno su lui diritto di vita e di morte: lo « chic » cosmopolitico, il calendario cosmopolitico, la carta degli itinerarii cosmopolitici. A somiglianza delle antiche drammaturgie, egli può abbandonarsi alle varietà ed ai capricci più instabili, ma deve rispettare tre unità: quella d'azione, di tempo e di luogo.

Se non agisce secondo le regole irregolari del mondanismo internazionale, egli — od essa — avrà senz'altro reso colpevole sè stesso di leso « smart »; e quando di un « viveur » si comincia a dire ch'egli non è più « smart », muore senza rimedio nè salvazione nè rimpianto nel regno di Cosmopoli. Basta che egli violi quel particolar calendario o quella serie di itinerarii speciali annui fissati dall'uso elegante, per essere condannato senz'appello. Egli vien radiato dall'albo aureo del mondanismo europeo — albo che nella vita contemporanea ha già soppiantato l'almanacco di Gotha — egli diventa un esule, un espulso, un reprobo.

Bisogna dunque partire. E « l'embarquement pour Cosmopolis » incomincia. Ma dov'è mai « Cosmopolis »? Dappertutto e in nessun luogo. E' dovunque la follia del lusso, la mania dell'eccezionale, la incostanza del nervosismo moderno hanno detto che sia; e non esiste dovunque è stato detto che non sia. Non si possono enunciarne limiti più precisi. E' inutile che lo cerchiate sull'Atlante perchè Cosmopolis non è un rapporto di meridiani e di paralleli; è un rapporto di velocità, di distanze e di passioni.

I nostri lontani avi in tricorno, parrucca, giubboncello ricamato e scarpini infiocchettati; le nostre deliziose avole della Reggenza in « falbalas » e pagliette argentee, appena i primi tepori rinverdivano i prati, fiorivano i parchi e illanguidivano le gimocchia, erano impazienti di tornare ai loro castelli, alle loro ville, alle loro campagne. Si convitavano in quel tempo gli amici. E gli amici arrivavano in liete brigate, preannunziati dal suono delle buboliere. Si improvvisavano feste all'aperto. Si recitavano pastorali su palcoscenici di ghiaia, tra quinte di bosso. Si faceva all'amore vicino al mormorar delle fontane in conspetto delle statue discrete fra l'erba e il musco, mentre tutto intorno gli alberi fitti, umidi e densi limitavano l'orizzonte. Si peccava anche, un pochino. Ma con tanta grazia! E l'eleganza perfetta del modo poteva quasi illudere di non aver peccato. Questo dolce mondo del mondanismo d'allora aveva il fascino misterioso d'un sogno azzurro, sognato lontano dagli uomini consueti e dalle realtà dispiacevoli. Aveva un nome che era anche un simbolo. Si chiamava: Citera.

Era l'itinerario obbligatorio dello *chic* d'allora. Ma l'itinerario era breve: la distanza fra un'ala di villa e il recesso più segreto del parco che la ricingeva. Era un nulla, insomma: la lunghezza di un viale. Bastava essere in due e mettersi per qual viale: « on s'embarquait pour Cythère ».

Cosmopoli è agli antipodi di Citera; come il nostro secolo è agli antipodi del secolo di Boucher, di Fragonard e di Watteau. Citera esisteva ovunque esistesse un angolo tranquillo, chiuso agli sguardi ed ai rumori, sol popolato di amorini, di sorrisi e di farfalle. Cosmopoli è dovunque la brama insonne della velocità, della mobilità e della novità di sensazioni faccia pulsare come in un delirio di febbre vene d'uomini, ordigni di macchine, grovigli di passioni e flotti di ricchezze. Citera aveva bisogno di un prato ombroso, di un fauno di marmo e d'una tiorba delicata; come Cosmopoli ha bisogno di grandi « hôtels », di « music halls », di strade ferrate e di 80 HP.

La distanza che corre fra Citera e Cosmopoli è eguale alla differenza che passa tra il latte ed il « wisky and soda », fra il pastore e lo « chauffeur », fra il minchetto e la « roulette », fra la « table ouverte » o la « fremdenliste », fra la tabacchiera cesellata e la disadorna pipa di oppio.

Le dame ed i gentiluomini pregustavano le delizie della loro partenza primaverile leggendo i cortesi biglietti d'invito che la cameriera od il servo presentavano, al loro « lever », su di una guantiera di argento. Le signore ed i signori di Cosmopoli guardano su i muri delle città terribili le verdazzurre « réclames » che li abbarbagliano con i colori vivaci dei loro caratteri enormi, i giornali, le riviste, gli orari, le guide illustrate delle agenzie ferroviarie, gettano loro dalle pagine, dalle vetrine, dai quadrivi, da qualunque parte si voltino, appelli disperati.

— Signori, in vettura! Si parte per Cosmopoli. — I direttissimi irradiano in ogni senso il mondo elegante. E le emigrazioni s'intrecciano, si inseguono, si sostituiscono in dolorosa vicenda.

Vent'anni fa si viaggiava, ci si accontentava di minori distanze. Gli italiani andavano a Roma: quelli più ricchi e più avventurosi si spingevano fino a Parigi. I francesi facevano la classica escursione a Venezia. Il cosmopolitismo moderno o non era ancor nato o si manifestava sotto forma infantile. Oggi i confini del mondo già sembrano troppo brevi alla frenesia dei mondani.

Oggi, in un salotto aristocratico, non è raro sentir dire ad una dama elegante: « Domani partiamo per Suez »; oppure: « Ci rivedremo fra poco a Costantinopoli ». Se la dama è una parigina, è capace di avvertirvi: « Auguratemi buon viaggio perchè vado a Yokohama. Non ho mai veduto il Giappone ».

Un viaggiatore d'altri tempi sorriderebbe con disprezzo: « Bel modo di vedere, di sentire e di intendere i paesi! Arrivare come bolidi da quattromila e più miglia. Trattenersi 48 ore qui e sessanta là. Ritrovare anche in mezzo ai deserti libici, l'orchestrina di Strauss, il *the* delle lingue, il *tennis* ed il *poker*. Vivere nei grandi alberghi esotici la stessa vita che si vive in patria: vesti scollate, sparato, abito nero e fiore bianco all'occhiello.

C'è da illudersi che tutto il mondo sia compagno. C'è da perdere per sempre il gusto di muoversi. C'è da credere che gli amici, i nemici e i seccatori vi seguano da pertutto. Puah, che « corvée »!

Eppure il viaggiatore d'altre epoche — laudator temporis acti — avrebbe torto.

Basterebbe a dimostrarglielo uno scrittore italiano, Carlo Placci, col suo ultracosmopolitico libro: «In automobile». A lui, per esempio, un soggiorno di 48 ore in una cittadina della Slesia, sull'orlo della frontiera russa, nella villa di vecchi amici conosciuti altrove, fu più che sufficiente per fargli provare la sintesi di tutte le impressioni e di tutte le sensazioni slave possibili.

Se mi trovassi in cospetto del Kremlino — egli aggiunge — non potrei raccogliere un equivalente quintessenza moscovita.

Forse la brevità del soggiorno contribuisce all'intensità. Tutto dipende dalla forza di concentrazione che è in noi, dalla affluenza delle memorie, dalla fioritura simultanea dei germi nazionali che l'esistenza ha seminati via via nelle nostre fibre.

E' la nostra disposizione intima, salita all'ennesima potenza, quella che ci rende vibranti, ricchi d'intuizioni e pieni di entusiasmi. Basta un attimo per mettere in moto tutta la provvista d'internazionalismo.

In quest'istante d'esaltamento e di curiosità, siamo soggettivamente molto più spagnuoli e molto più russi di quello che non lo siano di per sè un villaggio sulla Bidassoa oppure una villa di amici pietroburghesi. Ciò che conta è la fermentazione interna.

Ecco dunque lo stato d'animo dei cosmopoliti. Ed eccone il breviario. Il loro motto potrebbe essere anche: *Navigare necesse est*. Purchè si dica che navigando è necessario anche vivere: Vivere il doppio, il triplo e magari il quadruplo. Navigare per vivere; e viceversa.

E' dunque una follia? No. E' un desiderio ardente che ogni uomo moderno sente accendersi in cuore verso ciò che del mondo ov'egli vivrà troppo poco, ancora non conosce. E' un bisogno istintivo di allargare i limiti angusti della propria esistenza per includervi dentro quanto più sia possibile di globo terrestre. Non potendo, ahimè, dilatarli nel tempo, l'uomo moderno cerca di dilatarli nello spazio. E' un modo di reagire contro la morte. E' una forma di protesta contro il destino che ci ha fatto di troppo breve vita in un mondo troppo pieno di varietà, di curiosità, di spettacoli naturali e sociali, di diversità e di maraviglie. Chi molto viaggia moltiplica la sua esistenza, poichè la sottopone a impressioni, visioni e commozioni dissimili fra loro. Fa di sè stesso, non un'unità monotona, ma un'armonia politropa. Il treno lampo che ci trasporta in una forma di civiltà contraria alla nostra, il piroscafo che in pochi giorni ci depone sopra una terra che pare la antitesi della nostra, ci dànno come la sensazione di vivere due vite con un medesimo corpo. L'impazienza d'Ulisse è il tormento dei più intelligenti e dei più sensibili di noi uomini moderni; come l'amore di terra lontana è spesso il fascino che ci comunica la più lunga ebrezza.

Un collega di Luigi Barzini, sul ponte d'un transatlantico, si lagnava una volta con lui d'esser troppo spesso costretto a lunghi viaggi per servizii di giornale.

Era l'ora nostalgica che volge il desio.

— Non c'è in fondo — diceva — nulla di più triste dell'esser sempre in giro...

— Altro, se c'è! — gli rispose Barzini.

— E' il non muoversi mai...

PHILEAS FOGG.

La questione di Villa Medici

PARIGI, 16.

Il deputato Giorgio Leygues ha rinunziato a discutere alla Camera la questione della vendita dei terreni di Villa Medici, in seguito alle spiegazioni fornitegli dal sottosegretario delle Belle Arti, il quale lo ha assicurato che le cose a Villa Medici resteranno allo stato in cui si trovano.

« Il vangelo e l'anima italiana »

Ieri sera, come annunciammo, ebbe luogo nell'aula Massima della Cancelleria, la conferenza di monsignor Vallega, vice-presidente della Lega del Vangelo.

Il conferenziere, con parola smagliante, pose nella sua vera luce il programma religioso e sociale della Lega, la quale si propone di accordare tutti i cuori italiani nella sapiente parola del Vangelo.

Alla conferenza assistevano il cardinale Agliardi e molti fra i maggiorenti del partito cattolico romano.

Il nuovo Sindaco di New Jork

John Purroy Mitchel, prende possesso della sua carica, prestando il giuramento di rito alla Corte Suprema di New York. La cerimonia si è svolta il 1.o di quest'anno.

Teatri ed Arte

LE NOVITA' AL "NAZIONALE,,

La piccola quacchera

La famosa setta dei visionari entusiasti che quel pazzoide cupo, ignorante, malinconico di Giorgio Foy, calzolaio e profeta insieme ai torbidi tempi di Carlo I d'Inghilterra, seppe aggruppare intorno a sè per muovere in crociata contro il clero anglicano contro le lotte fratricide, contro il lusso, contro le imposte, un po' contro tutto che non suonasse evangelica virtù, e contro tutti, entra molto relativamente nella nuova operetta inglese *La piccola quacchera* di Wilson, musicata da Lionel Monkton.

Di *quaccheri* nell'operetta rappresentata iersera sulle scene del *Nazionale* se ne vedono: ma non sono più i *quaccheri* tremanti e contorcentisi sotto l'ispirazione dello Spirito Santo; sono dei *quaccheri* moderni, qualcuno disposto anche, in un buon momento, a fare degli strappi alle regole di virtù, di modestia e di semplicità severa imposte dall'antica setta. Così almeno fa *Prudenza*, la piccola *quacchera* che, accostate le labbra alla coppa del vizio — una semplice coppa di *champagne* — non esita a seguire a Parigi la più grande e popolare sarta della capitale francese in qualità di *mannequin*, per lanciare la nuova moda dell'abito alla *quacchera*.

Questa sarta parigina, oltre *Prudenza*, conduce dall'Inghilterra, dove si svolge il primo atto, anche una principessa di nome Marta, la quale, a quanto sembra, ma non si sa bene perchè, si trova in cattivi rapporti col Governo francese, che l'ha anzi espulsa dal territorio della Repubblica.

La principessa Marta per tornare col suo giovane sposo a Parigi è costretta a nascondersi sotto le spoglie di una *mannequin*. Ma c'è un commissario di polizia che la perseguita, la ricerca, la vuole arrestare... e finirebbe per riuscirvi, se la piccola *quacchera*, divenuta una regina di bellezza e di eleganza nella metropoli francese, non trovasse modo di salvarla e di ottenere finalmente la revoca del decreto di espulsione.

Tutta la trama della *Piccola quacchera*, con relativo idillio della bella *Prudenza*, consiste in questo.

Non è molto, in verità, e questo poco non è neppure troppo chiaro: ma in compenso, se la storia è un po' semplice e banale, non annoia ed il musicista ha saputo rivestirla di note che non mancano di grazia spigliata e vivace.

I tre atti, molto lunghi, della *Piccola quacchera* sono stati musicati da Lionel Monkton, il noto autore della *Ragazza del villaggio* e del *Toreador*, due operette che hanno avuto anche in Italia lietissima sorte. Il musicista inglese non manca di facile ispirazione, ed in questa sua nuova operetta, che ha avuto iersera al *Nazionale*, festose accoglienze, vi sono motivi graziosi, di vario genere, taluni di genere non nuovo, ma certo non male scelto e non male assimilato. Per quanto non a tutte le situazioni corrisponda un motivo adeguato, ve ne sono alcuni adattati con brio e con buon gusto.

In complesso, dunque, un'operetta piacevole, che la Compagnia Maresca-Garisenda-Caracciolo ha presentato in una linea d'inconsueta signorilità, con sfarzo di costumi e di scenarii ed anche con molto brio.

La Garisenda fu iersera una *quacchera* deliziosa; cantò bene e recitò meglio. Le fecero degnamente corona la Gats, la Barbetti, la Salani, la Ronzecchi, il Poltsseni, il Maresca, il Leoni e l'Abrate.

Ammiratissimi furono i costumi del terzo atto.

Vi furono bis ed applausi in grande quantità.

Stasera *La piccola quacchera* si replica.

Una nuova commedia della Barzilai-Gentilli

TRIESTE, 16.

Iersera al teatro della *Fenice*, la Compagnia Veneziana Zago, rappresentò « *Donne nove, idèe vecie* », una nuova brillante commedia in tre atti della scrittrice Enrica Barzilai-Gentili. Il successo è stato bellissimo. Si sono avute dodici chiamate agli attori ed all'autrice. Il lavoro si replica.

Una nuova opera di Puccini?

LONDRA, 16.

Secondo qualche giornale londinese il maestro Giacomo Puccini che si trova qui da un paio di giorni ha intenzione di musicare un libretto tratto da un dramma che andrà in scena fra qualche giorno in uno dei principali teatri di Londra.

Il dramma è intitolato: « Il beniamino degli dei ».

La morte di Carlo Orsini

TORINO, 16.

E' morto ieri, per paralisi cardiaca, il noto attore comico d'operetta Carlo Orsini.

L'Orsini, che da quasi due anni versava in tristi condizioni di salute, era stato uno dei più popolari buffi delle scene operettistiche e, per oltre vent'anni aveva appartenuto alla Compagnia Maresca.

Gli spettacoli al "Costanzi,,

Per la quinta rappresentazione del *Parsifal* non un posto vuoto in teatro.

Questa è indubbiamente la più bella constatazione del grande e tutt'altro che snobistico successo del divino mistero wagneriano.

E' superfluo dire che gli interpreti tutti, la Pasini-Vitale, il De Luca, il Vaccari, il Masini Pieralli e gli altri sono stati evocati più volte col maestro Vitale alla fine di ogni atto.

Questa sera, alle 20.30, seconda rappresentazione di *Isabeau*, che così vivo successo ha riportato alla prima rappresentazione.

Isabeau sarà la distinta artista signorina Dalla Rizza e *Folco* il tenore De Muro, che in questa parte non ha rivali da temere.

Alla "Società Internazionale,,

Con un programma tutto dedicato a Beethoven, la Società Internazionale per la musica da camera, ha tenuto iersera, alla *Sala Pichetti*, il quarto ed ultimo concerto del ciclo di quest'anno. Molto pubblico era convenuto alla importante audizione dei tre splendidi lavori inscritti nel programma.

Il primo di essi — l'*Introduzione tema e variazioni in sol op. 121* — diede campo alla pianista Elena Brande, alla violinista Assia Spiro e al violoncellista Eugenio Albini di offrire un eccellente saggio del loro virtuosismo. La composizione — imbastita dal Beethoven sul tema « *Io sono il sarto Kakadu* », tratto dal « vaudeville » *Le sorelle di Praga* del Wenzel Müller — è piacevolissima, piena di spirito, di grazia, di eleganti trovate. E ieri sera, attraverso l'intepretazione inappuntabile di quei tre valenti artisti essa conquistò facilmente l'applauso caloroso del pubblico. Seguì il *quartetto in fa maggiore op. 95*, lavoro mirabile, denso di pensiero e fulgido di ispirazione che segna appunto il passaggio — nel campo quattertistico — dal secondo al terzo stile beethoveniano. L'uditorio seguì con reale continua emozione questo poema in cui si riflette tutto il genio del divino autore ed ammirò infinitamente l'interpretazione gagliarda, calda e accuratissima della Spiro, del Sandri, del Muzzi e dell'Albini. I quattro interpreti, che avevano reso con alta capacità e magnifico fervore il sentimento di cui palpitano le pagine di quel quartetto, ottennero, alla fine di ogni « tempo », le più insistenti ovazioni.

L'ultimo numero del programma era il *settimino op. 20*, famoso per il suo melodioso *Adagio* del quale il nostro Bellini si è assai bene ricordato nello scrivere un certo duetto di *Norma*. Il *settimino* è notissimo ed appare sempre degno di incondizionata simpatia per la freschezza dell'ispirazione e il leggiadro svolgimento dei temi. Certamente, è difficilissimo dare a questo lavoro una esecuzione perfetta, nè ieri sera gli esecutori riuscirono a superare vittoriosamente tutti i passi insidiosi della partitura: ad ogni modo, l'*Adagio* deliziosissimo e il *Minuetto* e specialmente il *Tema con variazioni* furono resi con tanta delicatezza e tanta bravura, da trascinare l'uditorio ad una spontanea dimostrazione di plauso.

AVGVSTEVM

Domenica 18 gennaio 1914, alle ore 4 pom., avrà luogo il concerto del violoncellista Pablo Casals.

Bernardino Molinari dirigerà l'orchestra. Ecco il programma:

1. Mozart — *Il ratto del serraglio* — Ouverture in *do magg.*
2. Haydn — Concerto in *re magg.* per violoncello e orchestra: 1. Allegro moderato - 2. Adagio - 3. Allegro.
3. Bustini — *Le tentazioni* — Poema sinfonico.
4. Saint-Saëns — Concerto in *la min.* per violoncello e orchestra.

TEATRI DI ROMA

All'*Argentina*: — domani sera andrà in scena il nuovissimo dramma di Luigi Capuana: *La trista lusinga*.

Al *Valle*: — ricordiamo che stasera va in scena la commedia di Sardou e Moreau: *Madame Tallien*, nuova per Roma.

All'*Apollo*: — stasera l'annunciata novità di Amelia Rosselli: *San Marco*.

Domani replica.

Al *Quirino*: — domani sera la brillantissima commedia: *'Na matassa 'mbrugliata*, da molto tempo non più rappresentata.

Al Salone Margherita

ottengono applausi senza fine *Luisa de Vigne, Iane Flamett, La Clifford, Carini* e *Lotty*, ecc. Domani *Les Letines*, eccentrici commedianti.

Alla Sala Umberto I
CUTTICA

debutta *questa sera*, ed ecco un'attrattiva di più nel programma splendido con *Viviani, Nice Farncy, Joutcill*, le Koralsky, le *Anaconda*. Questa sera debutta anche *Luisella Viviani* e *Juliette*.

SPETTACOLI del 16 Gennaio

APOLLO — Compagnia Bonini — Ore 21: *San Marco*.

ARGENTINA — Drammatica Compagnia di Roma — Ore 21: *Cyrano di Bergerac*.

TEATRO COSTANZI

Grande Stagione Lirica Carnevale-Quaresima 1913-1914

VENERDI' 16, ore 20.30, (12.a in abbon.) Seconda Rappresentazione

ISABEAU

SABATO 17, ore 20 (13.a in abbon). Sesta Rappresentazione

PARSIFAL

AVVISO: Per esigenze artistiche, cominciato l'atto è vietato l'ingresso nella sala del teatro.

DOMENICA 18, ore 17 prec. (fuori abbonam.) Unica rappresen. diurna a prezzi popolari

ISABEAU

NAZIONALE — Compagnia di operette Maresca-Garisenda-Caracciolo — Ore 21: *La piccola quacquera*.

QUIRINO — Compagnia Scarpetta — Ore 21: *Il matrimonio di Stella*.

VALLE — Compagnia Italiana Gandusio-Borelli-Piperno — Ore 21: *Madame Tallien*.

VARIETA

MARGHERITA (Salone) — Varietà prim'ordine: feriale ore 21,30; festivo 17.30 e 21.30.

UMBERTO (Sala) — Grandioso spettacolo di varietà alle ore 16, 18, 20, 22.

CINEMATOGRAFI

NAZIONALE — *Il denaro dei poveri*, grandiosa film teatrale *Pathé*. Nostra esclusività.

REALE — *Germinal*, dal capolavoro di E. Zola. Cinedramma in 8 parti della Casa *Pathé*

REGINA — *Il dott. Nigolsen e il diamante blu*, dramma avv. 4 parti della *Kinographen*.

UN EPISODIO REGALE IGNORATO

Le nozze segrete dell'infante Eulalia

PARIGI, 16.

L'Infante Eulalia, zia di Alfonso XIII, che, come è noto, vive da molti anni a Parigi, comincia oggi sulla rivista « Je sais tout » il racconto delle sue memorie. Fra l'altro narra un curioso episodio relativo a sua nonna, la Principessa della casa di Napoli che sposava Ferdinando VII di Spagna e poi, essendosi sposata con un ufficiale spagnolo, dovette lasciare la Corte. Così l'Infante Eulalia narra l'idillio della nonna con l'ufficiale.

« Essa era andata a fare una escursione nelle montagne che circondano Madrid; ad un tratto il suo naso sanguinò. Le dame d'onore le prestarono i loro fazzoletti, ma il sangue non cessava. L'Infante si volse allora verso l'ufficiale che la scortava allo sportello della sua vettura e gli chiese il fazzoletto. Essa non lo conosceva, non gli aveva mai parlato; ma era in uno stato tale di animo che gli consegnò tutti gli altri fazzoletti sporchi di sangue senza sapere che cosa facesse. L'ufficiale se li strinse al cuore. Allora le dame d'onore esclamarono: « Povero ufficiale! Dopo una galanteria così fuori di posto, lo manderanno a Cuba o alle Filippine! »

Il giorno dopo l'ufficiale fu fatto chiamare dalla Regina e le dame mormorarono: « Poveretto! Quale errore ha commesso! ». E attesero ansiose che l'ufficiale seriamente redarguito uscisse dal colloquio avuto con la Sovrana.

Ma al ritorno dell'ufficiale dall'udienza si vide che egli non sembrava affatto scontento e si pensò che la Regina avesse perdonato. Egli continuò a servirla addetto alla sua casa e nessuno sospettò per lungo tempo che lui e la Regina se la intendessero, nemmeno dopo che si erano sposati segretamente. Sembra poco credibile, ma la Regina ebbe parecchi figli da quel matrimonio senza che la Corte lo sapesse.

Una volta aprì il Parlamento qualche ora dopo la nascita di uno di questi ragazzi e si recò alla cerimonia debolissima, ma decisa a mostrarsi al popolo perchè i suoi nemici avevano fatto circolare la voce della sua maternità clandestina. Quando la verità su questa unione non potè più celarsi e scoppiò la rivolta, mia nonna lasciò la Spagna col marito e i figli e andò a vivere felicissima all'Hâvre, dove doveva morire ».

Il capitano Arrigo Giannone

Il commissario medico ucciso a bordo del "Berlin" da un emigrante.

(Fotografia comunicata dalla vedova signora Giannone).

L'archivio della parola

PARIGI, 16.

Una fabbrica francese di fonografi decise due anni or sono di fornire alla Sorbona il materiale per costituire un Archivio della parola. Questo fu inaugurato con un disco che contiene un brano di tragedia declamato da Cecile Sorel; seguirono altri dischi con discorsi di uomini politici, con orazioni di accademici e con recitazioni di letterati. Il Presidente della Camera, on. Deschanel dichiarò dopo aver parlato davanti al fonografo: — « Nessun uditorio mi aveva tanto intimidito come questo! » Varie persone dissero, quand'ebbero ascoltato il fonografo ripetere le loro parole: — « Io non avrei mai creduto d'avere una tale voce ed una tale pronunzia! ». Il direttore dell'Archivio della parola è il prof. Brunot il quale si è proposto di registrare nei dischi tutti i dialetti di Francia. Egli ha intrapreso a tale scopo, un giro nelle Ardenne interrogando molta gente dei villaggi e raccogliendo diverse canzoni popolari. Una interessante collezione di dischi è stata fatta nel paese in cui nacque Giorgio Sand: il prof. Brunot ha registrato fra l'altro una conversazione avuta con una vecchia domestica della scrittrice la quale ha ripetuto una canzoncina che apprese dalla sua padrona. In altri luoghi egli ha fonografato dei canti rustici, dei racconti di leggende e dei dialoghi di campanili. Curiosissimi sono i documenti portati dal Berry: si tratta di componimenti in versi che i bifolchi aveano per i loro buoi: per ogni bove essi fanno una poesia che cantano guidando l'animale e il bove ha diritto alla propria canzone finchè vive. Anche la « regina dei felibri » ha recitato nel suo dialetto un poema del Rombol. Il direttore dell'Archivio della parola ha riunito fino ad ora duecento dischi; su alcuni egli ha fatto quest'annotazione: « Dialetto morente ».

La radiotelegrafia in aeroplano
Le nuove applicazioni di Marconi

LONDRA, 15.

Il « Daily Mail » dice che Guglielmo Marconi farà tra breve importanti esperienze del telegrafo senza fili in aeroplano.

Un grande biplano, guidato da un pilota e accompagnato da un passeggero, sarà munito di apparecchio radiotelegrafico perfezionato e incrocerà nei dintorni dell'aerodromo di Heldon. Una stazione mobile sarà posta sulla linea ferroviaria a circa cento chilometri da Londra, e sarà gradatamente allontanata fino a che si potranno avere delle comunicazioni soddisfacenti. Il peso è uno dei più grandi inconvenienti degli apparecchi radiotelegrafici sugli aeroplani poichè pesano quanto un passeggero ordinario.

Un altro problema è quello dei fili che pendono a poppa dell'aeroplano per ricevere i messaggi. Essi si possono attorcigliare intorno all'elica e possono causare disastri, specialmente quando l'elica è situata sulla parte posteriore della macchina. Marconi spera di fare a meno dei lunghi fili e di sostituirli con dei corti, probabilmente fissi tra i piani e la coda. Gli operatori aerei hanno molte difficoltà a ricevere i messaggi dato il rumore del motore che copre quello dei segnali radiotelegrafici, il quale in generale ha l'intensità di una chiamata telefonica.

I rapporti fra l'uomo e le besti[e]

Una prefazione di Luigi Luzzat[ti]

Hanno un'anima anche le bestie? Nell'antichità, una tale credenza fu assai diffusa; la condivisero più tardi molti altri, fra i quali Leonardo da Vinci e Giordano Bruno. Oggi il sommo naturalista Fabre, nonchè affermarlo, ha inteso anche dimostrarlo in tutta la sua produzione venuta di moda in Francia ed in Italia; e questa credenza sostiene e prende quasi a sostegno della necessità che gli uomini usino agli animali un miglior trattamento un distinto studioso della questione, Augusto Agabiti (*L'umanità in solitudine*, Casa editrice Enrico Voghera, Roma; prezzo lire 3).

E non è soltanto questo un libro di propaganda astratta e pietosa; ma è anche e sopratutto un libro di analisi pratica delle ragioni evidenti della esistenza degli animali, dell'ufficio che essi hanno nella loro e nella nostra vita, della necessità, oltre che morale, utilitaria che essi siano conservati nel massimo del loro vigore e della loro bellezza.

Il lettore s'interessa ai casi delle povere bestie, intelligenti, pazienti, sfruttate dall'industrialismo presente, in lotta acre con uomini, che tentano di distruggerle o di limitarne la generazione: i poveri cani che implorano pietà sul marmo degli ospedali, i conigli straziati e avvelenati dallo studio della scienza, le tartarughe scorticate, le oche sforzate dalle macchine ingrassatrici, i poveri bufali intristiti dalla brutalità del battere nella desolazione della campagna romana.

Qualche volta, però, le bestie si vendicano dell'uomo, e ogni anno nell'India muoiono migliaia di persone, specialmente fanciulli, sotto gli artigli della tigre, inferocita dai maltrattamenti umani. Nonostante la caccia del cacciatore, le enormi trappole formate di buche scavate in terra e coperte di foglie, le battute di elefanti guerrieri armati di torricelle occupate da tiratori, ed altri simili mezzi distruttivi, la stirpe delle tigri regna sovrana nelle regioni dell'impero indo-inglese ed è riuscita anzi a cacciarne tutto l'uomo da territori vastissimi.

Ma anzichè dalla vendetta delle bestie, dalla saggezza delle leggi gli uomini dovrebbero trarre la persuasione ad una più giusta considerazione degli animali.

La legge 14 giugno 1911 che, su proposta dell'on. Luzzatti, fu approvata dalla nostra Camera dei deputati, con una nobiltà di slancio che torna ad onore dei nostri sentimenti umanitari, è nel libro dell'Agabiti integralmente ed opportunamente inserita ad illustrazione della legge stessa sono anche contenuti nel volume il testo del discorso pronunziato alla Camera dall'illustre deputato di Oderzo, ed una splendida prefazione che quest'ultimo ha voluto premettere al volume.

Ci piace anzi riportare di questa uno dei punti più salienti:

« Il malvagio rispettoso degli altri uomini per timore di rappresaglie, sfoga il suo animo contro gli animali che giudica deboli di lui, li sfrutta e inutilmente li tortura, rappresentando per noi credenti nelle mistiche corrispondenze di tutti gli esseri creati, l'ultimo residuo dell'antropofagia nelle nostre società. La bestia umana non potendo mangiare le altre umane belve si risarcisce bastonando il cavallo e l'asino che pur le servono, accecando gli uccelli per renderlo più fruttifero il richiamo, tormentando gli animali da macello con inutili e crudeli agonie.

« Ora, nell'intimo segreto della sua coscienza, negli atti della sua vita domestica e pubblica, di quali degenerazioni fisiche e spirituali non sarà capace un essere di tal fatta?

« In lui devono assommarsi, avvertiti o inconsapevoli, tutti i vizi principali della nostra stirpe!

« Noi sappiamo che le leggi preventive e proibitive, per quanto accuratamente pensate, non bastano, e la parola d'un Santo ha una efficacia maggiore di ogni provvedimento di Stato; ma questi malvagi istinti che bisogna domare principalmente con la virtù della fede religiosa e della cultura, devono essere combattuti anche per effetto delle pubbliche istituzioni in tal guisa, da creare contro la barbarie che ci minaccia una difesa organica e potente!

« Leggi di tal carattere, più che per le loro energie dirette, valgono per le forze latenti e spontanee sprigionate nella cittadinanza.

« L'opera ignorata talora derisa delle nostre Società zoofile, riceve oggidì la consacrazione del Governo e del Parlamento; diventa virtù pubblica ciò che pareva sinora lo sforzo di sognatori inascoltati.

« Così a poco a poco si creano, si affinano, si rassodano la civili costumanze.

« Fra i brahmani e i buddhisti che istituiscono gli ospedali per curare le bestie ed nostri accecatori di uccelli vi sono tutte le infinite gradazioni, che vanno dalla bontà sublime all'abisso del male.

« E' vero che basta a un popolo come il nostro la predicazione di S. Francesco al tortore per redimerlo da tutti questi suoi profanatori, per dargli la coscienza che è in lui deposto un germe divino, capace d'innalzarlo dalla abbiezione al Cielo!

« Ed è con questa fiducia, con questa speranza che noi vogliamo fecondare la nuova legge, incuorare tutte le schiere dei mistici che, sotto gli auspici di S. Francesco, di Mazzini, di Garibaldi fi più grandi zoofili dell'Europa, e oserei dire anche dell'India, per le complete attitudini della loro anima e perchè oltre delle bestie furono liberatori degli uomini), possono ora salutare il loro *momento storico*.

Un nuovo corso di letture al Collegio Romano

La « Società per la coltura della Donna » di cui è presidente la contessa Maria Pasolini-Ponti, e vice-presidente la signora Enrichetta Chiaraviglio-Giolitti, dopo una lunga interruzione riprende, con rinnovato spirito la bella consuetudine delle sue conferenze al Collegio Romano.

L'idea informatrice del programma di questa nuova serie di letture, risponde al bisogno più che mai sentito, di rinnovare la Vita degli Studi in Italia, ispirandosi alle gloriose tradizioni paesane.

Giova ricordare il loro libero spirito, perchè un raffronto fra i caratteri comuni e divergenti della civiltà, che trovò in Italia la sua più alta impronta ed espressione, ed i caratteri della civiltà nuova che si va delineando, sia fatto con lucidità: raffronto tale da dare, in questa epoca di rapidissimo e multiforme sviluppo delle idee, una certa traccia a ognuno di noi, che con intenti sinceri per l'educazione civile, s'interessa al « Questione della scuola » come al problema massimo del nostro tempo.

Siamo sicuri che il programma che daremo fra giorni, pel fine che si propone, e il nome degli uomini che lo tratteranno, accoglierà ascoltatrici ed ascoltatori di buona volontà, fra quanti amano la sana severità degli studi e desiderano che di essi si giovi nell'intimo, la vita civile del nostro Paese.

Certamente la forma geniale che illustri conferenzieri daranno alla trattazione di sì ampio tema, sarà un vero godimento dello spirito; ma proponendosi essi di dare *una certa traccia ideale* per la soluzione delle gravi e molteplici difficoltà, che premono sul problema scolastico dei nostri giorni, queste conferenze riusciranno utili e gradite particolarmente a quelle persone che per sentimento professionale e famigliare, sono realmente interessate al miglioramento progressivo degli studi.

La morte d'un geologo

PIETROBURGO, 16.

Il geologo Tschernycheff, che ha traversato nel 1895 la nuova Somalia, è morto

CRONACA DI ROMA

L'opera del Regio Commissario

Il R. Commissario straordinario comm. Aphel continua nel suo lavoro fecondo, ordinato, pratico e sagace, a cui non ci aveva abituato la cessata Amministrazione, assorbita dalle cure politiche e costretta, per lo stesso vizio originario della sua multicolore composizione, a postergare gli interessi generali alle considerazioni di opportunità elettorale.

Della buona e lodata misura concernente l'orario degli impiegati capitolini abbiamo già parlato ieri. Tutti i giornali sono concordi nel trovarla ottima ed efficace: il *Popolo Romano* la saluta con queste parole:

« Ben venga, dunque, il ritorno alla sincerità. Mezz'ora per l'ingresso negli uffici; sei ore di lavoro; gl'impiegati non desiderano di meglio che compiere con coscienza il proprio dovere, senza ricorrere a sotterfugi per giustificare l'aumento di stipendio ottenuto dopo vive richieste. E son grati al R. Commissario che il ritorno alla sincerità ha voluto con tanta sollecitudine ».

Il servizio delle vetture pubbliche

Il comm. Aphel, come già preannunciammo, sta ora occupandosi di una importante ed aggrovigliata questione: quella dei mezzi di trasporto. Questione di cui la stampa ebbe a discutere parecchie volte, e di cui si preoccupò, diciamolo subito, anche l'Amministrazione passata. Tutti ricordano ancora che, sotto la presidenza dell'ex-assessore comm. Achille Ballori, fu nominata una Commissione mista di consiglieri comunali, impiegati tecnici e rappresentanti dei giornali, per studiare un riordinamento del servizio delle vetture pubbliche, una tariffa equa e ragionevole, discipline atte a salvaguardare il decoro della città ed a togliere abusi e deficienze... La Commissione studiò per parecchie sedute e... la Giunta preparò un regolamento il quale non tenne conto di una sola delle raccomandazioni fatte, ma in compenso riuscì a disgustare anche maggiormente i vetturini, e non migliorare il servizio e a non accontentare la popolazione... Oggi il problema è sempre insoluto, il tassametro unico è sempre una aspirazione, la tenuta dei vetturini in gran parte e di molte carrozze è più che mai indecente: gomme alle ruote manco per sogno, uniforme meno che mai, servizio notturno tuttora embrionale... Ora si aggiunge ancora la scarsezza di automobili pubbliche, che si trovano in tre punti soli della capitale: all'Esedra di Termini, a piazza Venezia ed a piazza Colonna; e la tariffa di esse che al pubblico sembra enorme ed è ben più gravosa di quella delle altre capitali, ed ai proprietari delle vetture pare disastrosa.

Il R. Commissario ha dunque nominata un'altra Commissione che è così composta: presidente, delegato dal comm. Aphel, cav. Giuseppe Falena, direttore dell'Ufficio VII municipale: membri Andreini Cesare consigliere delegato della Società An. Romana Vetture; Bianchi Alfredo, in rappresentanza della Lega Vetturini, Bruno cav. avv. Diego, dirett. Ufficio di Polizia Municipale di Torino; Cei cav. ing. Leoniero; Cioffi avv. Tito Vezio; D'Alessandri Arturo, noleggiatore di automobili; Giannini avv. prof. comm. Torquato Carlo, capo dell'Ufficio di legislazione e statistica comparata presso il Ministero delle Poste e Telegrafi; Paglierini Alberto, in rappresentanza della Cooperativa conducenti vetture alla stazione; Picarelli cav. uff. Luigi, direttore dell'Associazione pel Movimento dei forestieri; Scotti Carlo, direttore del Garage milanese; presidente Lega padroncini vetture; presidente noleggiatori vetture; rappresentanti dei giornali: *Tribuna, Corriere d'Italia, Giornale d'Italia, Messaggero, Osservatore Romano, Popolo Romano, Vita*.

La scelta dei commissari è garanzia d'un lavoro utile e ponderato: e noi nutriamo fiducia che essi sapranno avvisare ai mezzi migliori per risolvere il problema, sia in dipendenza di un servizio automobilistico che dovrebbe gradatamente generalizzarsi, sia in dipendenza del servizio delle vetture destinato ad essere assorbito dal primo; ed esaminare lo schema di regolamento per le vetture pubbliche già preparato dall'ufficio competente, coordinandolo alle deliberazioni che essi saranno per adottare.

Il tram in Piazza d'Armi

In seguito ad un diligente esame dell'ottimo cav. Giorgi, ingegnere capo del Municipio — e dopo le vive insistenze degli onorevoli Calisse e Luciani e specialmente del prof. comm. Turillo Sindoni, che ha colà il suo splendido e fiorente studio — il nostro Commissario Regio ha deliberato il tramwais nella piazza d'Armi.

Esso, che porta il n. 7, partirà da piazza Venezia e percorrerà il Pantheon, Scrofa, Ripetta, Lungo Tevere in Augusta, Ponte Margherita, Lungo Tevere Michelangelo, e Piazza d'Armi. Poi proseguirà per il Ponte Risorgimento, Villa Carlioni e Giardino Zoologico.

Il biglietto costerà cent.mi 10 fino a Piazza d'Armi e c.mi 15 al Giardino Zoologico.

Il funzionamento avrà luogo fra una ventina di giorni, poichè i binari vi si trovano fin dall'epoca dell'Esposizione. Sosì sono stati giustamente accontentati i moltissimi abitanti dello splendido quartiere di Piazza d'Armi.

La resurrezione dell'Agro

Anche all'agro romano, troppo a lungo dimenticato, il R. Commissario volge le sue attenzioni benevole. Intanto egli ha riconfermato a presidente della Commissione consultiva l'ex-assessore comm. G. A. Vanni — che del grave e complesso problema è uno studioso entusiasta ed ha dimostrato in proposito criteri larghi e progetti vasti e razionali — ed ha chiamato a far parte della Commissione stessa il cav. Francesco Ceribelli, uno dei più benemeriti bonificatori dell'Agro, e il prof. Gioacchino De Angelis d'Ossart, ordinario di geologia agraria alla R. Università di Perugia e professore a quella Scuola Superiore di agricoltura: due indiscutibili autorità in materia.

La Commissione è convocata per iniziare i suoi lavori il 22 volgente. Essa si occuperà di designare le località più adatte per la costruzione delle nuove borgate nell'Agro Romano, previste nel bilancio preventivo 1914, e porterà il suo esame su la estensione dell'istituzione delle Delegazioni rurali a tutto l'Agro romano e provvedimenti pratici per assicurare la denunzia del movimento della popolazione nel territorio rustico.

Dovrà formare oggetto di discussione la formazione dell'elenco dei poveri per le singole delegazioni rurali e i criteri da adottarsi per le iscrizioni, l'approvazione della scheda per il censimento agrario, di cui già parlammo ampiamente nelle tenute dell'Agro Romano; la determinazione dei criteri da adottarsi per la costruzione di un Comitato promotore delle mutue assicuratrici del bestiame in conformità del decreto prefettizio 30 ottobre 1913 e dei consorzi zootecnici a forma dell'art. 34 del regolamento 2 settembre 1906, n. 623, la nomina infine di una sottocommissione per lo studio dei provvedimenti atti a restituire alle annuali fiere equine di Roma un'importanza rispondente alle esigenze del mercato.

Nuovi edifizi scolastici

Il R. Commissario si è ancora interessato della costruzione di edifici per le scuole elementari urbane, i cui progetti avevano già ottenuto l'approvazione del Genio Civile ed alla spesa dei quali deve farsi fronte col mutuo di L. 3.500.000 con la Cassa DD. e PP. come alla legge 15 luglio 1911, n. 755.

Esaminando pertanto i particolareggiati progetti tecnico-finanziari compilati dagli Uffici tecnico e di ragioneria ha indetto l'appalto per asta pubblica dei seguenti edifici:

1° per la riforma dei locali dell'ex-convento di S. Pantaleo in fabbricato per scuola [illegible] maschile.

2° per la costruzione di una piccola scuola elementare fra le vie Labicana e S. Giovanni in Laterano in terreno comunale;

3° per la costruzione di una scuola elementare nel quartiere Testaccio tra le vie A. Volta, Ginori, Zabaglia ed A. Manuzio capace di 144 alunni.

Ha inoltre affidato all'Istituto delle Case popolari la costruzione di una scuola elementare nel quartiere di S. Saba, salvo ad indire l'asta per l'impianto di riscaldamento, bagni e cucine.

Quanto alla costruzione poi di una scuola in via della Caffarella presso Ponte Lungo da eseguirsi con materiali speciali di conglomerati di cemento, ha deciso che sia aggiudicata per gara di licitazione privata.

Per le suddette costruzioni il R. Commissario ha deliberato di contrarre un mutuo di L. 466,700 con la Cassa DD. e PP., in base alla legge sopracitata.

I Romagnoli di Ostia al R. Commissario

Ci comunicano la seguente lettera, diretta, a nome della Colonia Romagnola di Ostia, al comm. Aphel:

« On. Signore,

« Dal giorno dell'assunzione della S. V. Ill.ma, a Regio Commissario di Roma, noi abbiamo seguito con vero compiacimento l'opera vostra, rivolta continuamente al bene della popolazione in genere, delle classi lavoratrici in ispecie. Ed oggi, dopo che per mille prove possiamo esser certi di rivolgerci a Lei, invano non ci peritiamo di esporle i nostri desideri ed i bisogni urgentissimi dai quali essi nascono.

« Come certo è noto alla S. V. Ill.ma, noi *coloni romagnoli d'Ostia*, lottiamo da trent'anni per la redenzione e la prosperità di queste terre, che dovranno essere domani il suburbio marittimo di Roma. Pur troppo però la fortuna non ci ha sempre arriso, nè sempre ha compensato i nostri sforzi, nè i lutti numerosissimi da noi sofferti nello incessante combattimento contro la malaria, il disagio economico e mille e mille nemici naturali e accidentali. Ora, quando, a sollevarci un poco contro la disoccupazione invernale e le infinite miserie della cruda stagione, noi speravamo e contavamo sicuramente che sarebbero stati iniziati i lavori per l'attesissima ferrovia *Roma-Ostia Mare*, una nuova proroga distrugge in noi tante legittime speranze e ci lancia nello sconforto di un presente senza pane e di un domani anche peggiore.

« Ci rivolgiamo perciò alla S. V. Ill.ma, pregandola caldamente a voler provvedere acchè la proroga accordata per qualche mese alla Società assuntrice dell'impresa, non significhi per noi abbandono intero dei lavori. Sua Eccellenza il Ministro dei lavori pubblici ha manifestato in più riprese l'intendimento benefico che non manchi lavoro agli operai durante la stagione invernale. E noi vogliamo sperare che la S. V. Onorevolissima, vorrà trovar modo di farsi interprete praticamente di quell'intendimento a nostro beneficio e con la benevolenza paterna già da lei addimostrata alla cittadinanza romana verrà intercedere a nostro favore (ove occorra) anche presso S. Eccellenza il Ministro.

« Certi che qualunque altra parola sarebbe inutile per Lei, così acuto scrutatore dei nostri bisogni, crediamo che basti questo breve esposto che ci onoriamo di presentarle in seguito ad una deliberazione del sotto-Comitato di Ostia per la « Pro Roma Marittima.

« Con le migliori speranze, abbiamo l'onore di professarcele

Per il Sotto-Comitato:

Dev.mo *Federico Bazzini*. »

Un lutto

Il nostro amico comm. avv. Luigi Franceschini, deputato provinciale e direttore del «Bollettino delle Commissioni Provinciali di Assistenza e Beneficenza», ha patito oggi una grave sventura in famiglia: si è spenta la sua madre adorata, signora Maddalena Fantini-Franceschini-Ferruggia, la quale per le sue virtù elette lascia in quanti la conobbero sincero rimpianto.

Al nostro amico le nostre più vive condoglianze.

La Ditta S. di P. Coen e C. (Tritone 36)

ci prega di comunicare che ha ricevuto uno speciale assortimento di articoli per abiti e mantelli da sera.

Anche il vastissimo assortimento di stoffe nere per uomo è stato arricchito di nuovi tipi per abiti da società.

L'Angelo

Era divenuto uno dei più ristucchi luoghi comuni quello per cui si diceva: « ha una voce d'angelo » a qualunque cantante avesse belato con più o meno sentimento una malinconica romanza da camera o magari una briosa canzonetta napoletana.

Nessuno, d'altronde, ha mai sentito cantare gli Angeli; e per conseguenza il paragone poteva essere sbagliato per altre ragioni che non per colpa di chi cantava.

Intanto rimane in tutti la persuasione che gli Angeli debbano cantar bene, e il luogo comune della voce d'Angelo corre ancora sulla bocca di tutti a proposito o a sproposito.

Dove però è un'idea geniale e giusta quella di distinguere il canto col nome e la marca dell'*Angelo* è nei meravigliosi dischi della « Società Nazionale del Grammofono ».

Abbiamo voluto udire in questi giorni la voce dell'« Angelo » nel magnifico stabilimento musicale delle Sorelle Venturini al Corso Umberto 335, angolo Via di Pietra: fra una miriade di dischi ne scegliemmo alcuni che potessero veramente darci l'idea di ciò che dovrebbe essere la *vera* voce degli angeli se ci fosse data la somma letizia di udirla: quale meraviglia se la scelta capitò su quella dolcissima *Ave Maria* di Kahn che è tradizionalmente e musicalmente, diremmo quasi, un « *pezzo* per Angelo ».

Cantava Caruso, accompagnava al violino Mischa Elma. Che dire, dunque? La divina dolcezza della prima parte fu ben l'atto di adorazione del messaggero celeste alla Vergine Nazarena. Nella seconda parte il ritmo più concitato fino alla frase « *nobis peccatoribus* » lo strazio di un anima in pena fu espresso con potenza veramente sovrumana, dopo di che il canto ritornò calmo e melodioso come all'inizio, spegnendosi in un « *amen* » che fu come sospirato da una bocca celeste. Non ci poteva essere altro nome adatto a distinguere quel disco che ci aveva dato per un poco l'incantamento sublime di una divina musica.

Per l'elezione del Consiglio dell'Ordine dei Farmacisti

In risposta ad un comunicato dell'Associazione dei Farmacisti non proprietari ci si scrive da alcuni non proprietari e per porre in guardia i colleghi su due fatti: anzitutto *non* è vero che nella lista dell'Unione non sia incluso nessun non proprietario perchè vi figura il nome di Marchetti Valerio; in secondo luogo è vero che nell'altra lista sono compresi tre non proprietari, ma due di essi sono Piccioni e Mollerotti, i quali hanno reso ai proprietari quel bel servizio che tutti sanno a proposito dell'appalto degli ospedali. Ogni commento [illegible].

Il Re visita la Caserma "A. Lamarmora,,

Stamane il Re si è recato alla Caserma « A. Lamarmora » a San Francesco a Ripa, dove è acquartierato il 2.o reggimento bersaglieri.

La truppa era schierata nell'ampio cortile agli ordini del colonnello Elia.

Il Re ha assistito alle evoluzione del reggimento che da ultimo ha sfilato in parata, a passo di corsa davanti al Sovrano.

La Regina all'Asilo Materno

Questa mattina la Regina Elena si è improvvisamente recata a visitare l'Asilo Materno in via Arno 92, accompagnata dalla contessa di Campello.

Ricevuta dal direttore dott. Umberto Biraghi, dal suo aiutante dott. Simoneschi, dalla direttrice suor Maria Borghi e dalle altre suore, ha visitato la benefica istituzione ammirando i nuovi locali nei quali è posta la Maternità della Congregazione di carità e il trattamento umanitario e perfetto usato alle degenti.

Ha visitato anche l'annessa Clinica privata per ostetricia e ginecologia pure diretta dal dott. Biraghi e di recente istituzione, trattenendosi affabilmente con le varie signore operate e puerpere, notando la semplicità ed eleganza delle camere, le sale di terapia per le malattie ginecologiche e l'annesso ambulatorio.

E' quindi passata all'Istituto della Provvidenza, visitando i locali e i numerosi bambini ricoverati, avendo parole di lode per la direttrice suor Maria Borghi per il florido aspetto e la perfetta proprietà con la quale sono tenuti i poveri bambini e rallegrandosi con le Suore insegnanti della vivacità e prontezza delle risposte date dai bambini alle domande loro rivolte.

Buone usanze

Il conte Arturo Jahn Rusconi ci rimette L. 100 da far pervenire per metà alla *Pro Infantia* e per metà al *giudice Majetti*, in memoria della signora Ernesta Besso.

Nuove comunicazioni celeri per l'Oriente

Riceviamo da Fiume:

Le comunicazioni per l'Oriente per la via più celere ed economica di Ancona-Fiume sono state molto migliorate a cominciare dal corrente mese, avendo la Compagnia di Navigazione Ungaro-Croata messo in linea il piroscafo di lusso « Pannonia » capace di una velocità di oltre 15 miglia marine all'ora, con partenze bisettimanali.

Questo servizio così migliorato assume un'importanza maggiore nel movimento internazionale essendo in diretta coincidenza a Fiume coi treni da e per la Serbia, Bulgaria, Rumenia, nonchè Galizia e Russia.

L'Ufficio Passeggeri in Roma trovasi presso l'Agenzia Chiari-Sommariva a Piazza Venezia dove sono in vendita anche i biglietti ferroviari diretti per le principali città orientali.

Pel quartiere villini S. Saba

Al R. Commissario del Comune

Ho voluto risparmiarle quel tempo e Lei certamente prezioso in questi momenti, che sarebbe stato necessario per un colloquio, onde metterla al corrente dei desiderata dei 3500 abitanti del nuovo quartiere di villini « San Saba », servendomi della cortese ospitalità di questo autorevole quotidiano.

Nel riassumere brevemente i più urgenti provvedimenti da adottare, non posso nascondere la convinzione che, se gli inconvenienti che andrò enunciando, venissero finalmente eliminati, il quartiere S. Saba diverrebbe il luogo più ameno ed incantevole di Roma ed un centro di case popolari veramente igieniche.

Quindi, senza andare a ricercare colpe e colpevoli dello stato attuale di cose, i cittadini di S. Saba hanno urgente ed immediato bisogno:

1.o Che siano sistemate le strade interne e di accesso del quartiere onde evitare che le pioggie le trasformino in vari laghi melmosi, rendendole inaccessibili per i veicoli e compromettenti per l'incolumità dei pedoni.

La via Carlo Maderno poi, ora che è divenuta il luogo di scarico delle macerie di due villini lesionati e che da qualche giorno si stanno diroccando, è veramente impraticabile e non c'è chi si avveda di tale sconcio in una delle più importanti vie del quartiere.

2. Che siano richiamati al dovere gli addetti all'illuminazione del quartiere e vie limitrofe. (A S. Saba esiste ancora la preistorica illuminazione a petrolio, benchè il Comune abbia istituito una speciale Azienda Elettrica). Detti fanali vengono accesi *prima delle ore* 15, cosicchè dopo le ore 20, il quartiere e vie adiacenti, incominciano a godere della luce naturale della luna, se c'è.

La scarsa illuminazione a petrolio del viale Aventino, Passeggiata Archeologica insino al Colosseo rimove lo sdegno a tutti i passanti, e tale vergogna non accenna a terminare, a meno che con l'oscurità non si vogliano ricordare gli antichi tempi...

3.o Che sia attivata la concessione della Società Romana circa la riduzione della tariffa a dieci centesimi sino alla Porta San Paolo.

4.o Che vengano posti i rimorchi alle motrici delle linee 19 e 5, aumentando altresì il numero delle partenze adeguatamente alle accresciute esigenze del Rione Ripa (composto dei quartieri Testaccio, S. Saba e San Paolo).

5.o Che sia risoluta sollecitamente la costruzione di un tronco tramviario (spostando magari l'attuale itinerario della linea N. 19), che possa congiungere il Mattatoio, il Frigorifero, alla piazza di Testaccio e da qui per il viale Aventino, Passeggiata Archeologica e Colosseo proseguire in diramazioni distinte per piazza Venezia e per S. Giovanni e Santa Croce in Gerusalemme.

6.o Che sia istituito provvisoriamente — in attesa della costruzione della linea proposta al precedente N. 5 — un servizio di tram a cavalli dal Testaccio, Viale Aventino, Colosseo e via dei Serpenti con stazione all'Istituto tecnico, applicando su detta linea un biglietto avente la coincidenza per S. Giovanni (linea N. 16, N. 4); per piazza Venezia (linee N. 13, N. 6, N. 4); per San Pietro e Prati di Castello (linea N. 16); per la stazione Termini (linea N. 6).

7.o Che sia finalmente aperta al pubblico l'artistica e monumentale gradinata che si diceva avrebbe dovuto unire il quartiere S. Saba alla Porta S. Paolo, per quindi agevolare enormemente ai Sansabesi la possibilità di servirsi del tram N. 5; mentre è stata costruita in modo da congiungere la via Carlo Maderno al Viale Pomerio (entrambe vie dello stesso quartiere S. Saba) e tutto ciò per non aver saputo condurre a termine le pratiche inerenti all'esproprio del terreno fratelli Pozzi.

8.o Che la via San Saba sia resa praticabile e venga tolto l'inconveniente che ad un certo punto di essa, e precisamente all'angolo della chiesa, più di un veicolo non può più proseguire il suo cammino se quello che gli viene incontro non retrocede, dando luogo a continui alterchi tra vetturini e vetturali.

9.o Infine, che nell'interesse del Comune, venga utilizzato in qualche modo il vasto fabbricato « Asilo-Scuola », costato ben 76 mila lire, da oltre due anni costruito, e che il noto prof. De Santis da tanto tempo si sta occupando, ma inutilmente, per l'apertura di esso.

Perdoni, Ill.mo signor R. Commissario, il disturbo che Le reco con questa mia; ma la soddisfazione di fare qualche cosa anche per questo disgraziato quartiere, basterà a compensarlo del fastidio che vorrà prendersi.

Uno per tutti di S. Saba

Retri.

I posti di pronto soccorso

Un appello alla Croce Rossa Italiana

Chiarissimo Direttore,

La *Tribuna* di oggi, nell'informare largamente sull'intendimento più che lodevole dell'amministrazione degli ospedali di Roma di procedere senz'indugio alla costruzione di un grande ospedale moderno e sulla conseguente chiusura dei vecchi ed antiigienici nosocomi di S. Spirito e S. Giacomo, accenna opportunamente alla indispensabile istituzione di posti di pronto soccorso, istituzione della quale insieme alle tante altre la negativa sapienza bloccarda non vide nè sentì l'improrogabile necessità.

Ora io vorrei che la *Tribuna* che si rende ogni giorno più benemerita della coscenza cittadina per l'analisi serena ma inesorabile colla quale viene esponendo, senz'altra preoccupazione che il bene pubblico, quello che veramente è stata per gli interessi amministrativi, finanziari e morali della capitale la iattura bloccarda, voglia accogliere una proposta che potrebbe risolvere la questione dei posti di pronto soccorso nella maniera più pronta e più simpatica.

La « Croce Rossa » italiana come fu di recente pubblicato, avrebbe intenzione di fondare anch'essa un nuovo ospedale in Roma.

Ora, a parte che la fondazione e il completo funzionamento di un grande ospedale moderno rappresenta un onere permanente ingentissimo, che assottiglierebbe notevolmente le risorse della « Croce Rossa », mi pare che dopo la deliberazione dall'amministrazione ospedaliera l'intendimento della C. R. non risponde più veramente ad un indispensabile bisogno cittadino.

Nè per l'istruzione del proprio personale sarebbe necessario far sorgere un nuovo ospedale, potendo allo scopo servire il magnifico ospedale militare del Celio.

La C. R. potrebbe invece rivolgere l'opera ed i mezzi alla istituzione stabile ed organica dei posti di pronto soccorso e non solo in Roma ma, fin dove le risorse ad essa lo consentiranno, in ogni città d'Italia e nelle campagne come del resto essa fa da parecchi anni così lodevolmente nell'Agro Romano.

Essa non solo avrebbe così pel suo personale un mezzo ugualmente efficace e continuativo di esercitazione medica, ma mi pare anzi in una forma più affine o quell'azione che essa è chiamata a prestare in tempo di guerra. Senza poi dire che così in caso di pubbliche calamità o epidemie la C. R. avrebbe già pronta ed in completa fornitura ed organizzazione una vasta rete di posti di soccorso che renderebbe facile, pronta, e meno dispendiosa la sua benefica azione.

Io son certo che alla giovine energia del nuovo presidente della « Croce Rossa » ed alla mente alacre del direttore generale colonnello Brezzi l'idea non potrà sembrar immeritevole di considerazione giacchè essa, mentre risponde ad un ingente bisogno sociale ed umanitario, estendendo man mano la sua benefica azione in ogni angolo d'Italia, mostrerebbe sempre più la « Croce Rossa » non meno che in guerra, provvida in opere di pace.

Nella lusinga che Ella, egregio Direttore, riterrà la proposta meritevole del patrocinio autorevole della « Tribuna » mi è grato con l'occasione confermarmele.

Dev.mo dott. *G. Giliberti-Costanza.*

L'Istituto per le case popolari

Riceviamo:

L'Istituto per le Case Popolari, ai termini dell'art. 18 del suo Statuto, inscrive in un apposito registro quelle associazioni che hanno diritto di partecipare alla elezione del consigliere rappresentante le classi operaie.

Tale registro, che è visibile nella sede dell'Istituto nelle ore di ufficio, deve essere, per le disposizioni dell'art. 19 del detto statuto, riveduto nel primo trimestre di ogni anno.

Perciò si porta a cognizione delle associazioni operaie, che non sono iscritte e reputano di avere le condizioni per esserlo, di far pervenire domanda all'Istituto, il quale delibererà intorno alla loro ammissione, ricordando nello stesso tempo che hanno diritto alla iscrizione quelle che abbiano per scopo la tutela dei diritti e degli interessi o la previdenza, o la cooperazione dei lavoratori, che sono prevalentemente composte di operai, che siano costituite e funzionino almeno da un anno con proprio statuto.

Inoltre si avverte che quelle associazioni già iscritte nello scorso anno nel registro dell'Istituto sono tenute a far pervenire le variazioni nel numero degli operai che importano variazioni nel numero dei voti di cui esse dispongono e cioè se questo numero supera oggi oppure no quello di cento.

Si invitano le dette Associazioni a comunicare all'Istituto anche le altre eventuali variazioni relative alle persone del Presidente e Segretario e all'indirizzo della sede sociale.

Il termine utile per la presentazione di tali domande di iscrizione o di variazione scade il 31 gennaio corrente.

NOTIZIE UTILI

Per chi viene a Roma

Il nuovo e distinto *Albergo Ambrosiano* di fianco alla Banca d'Italia angolo via Vicolo Serpenti, nel centro della città, appena 10 minuti dalla stazione ha *splendide camere a prezzi mitissimi, con termosifone.*

Si fa noto al lettore

che i migliori Joduri di sodio, Potassio e Rubidio, genuini delle primarie marche ed il vero Olio di Fegato di Merluzzo, importato dalla Norvegia, trovansi da Imbert & C.ie Napoli.

Piccole note

Società Magistrale Romana. — Assemblea, sabato 17 corrente, alle ore 17, nel locale sociale.

Al Patronato Scolastico « Giosuè Carducci ». — Domenica 18 corr., alle ore 15.30 nei locali della Scuola comunale « Vittorio Emanuele III » sita in via dei Sabelli (fuori Porta S. Lorenzo), avrà luogo l'inaugurazione del corso annuale delle conferenze educative.

In tale occasione verrà fatta una distribuzione di grembiuli agli alunni delle scuole del quartiere S. Lorenzo.

Circolo Ufficiali di Terra e di Mare. — Sabato 17 alle ore 21.30 avrà luogo nel salone del Circolo il 1.o ballo famigliare per le sole famiglie dei signori soci.

Università Popolare Romana. — Lezioni del giorno 17 gennaio al Collegio Romano. Ore 20-21: Prof. Giuseppe Montesano: Le malattie della volontà. — Ore 21-22: On. avv. Pasquale Caso: La rivoluzione francese e la scuola popolare. — Ingresso libero.

La Società Romana dei corrieri ci comunica: L'assemblea generale constatato che le Guide e Corrieri hanno ottenuto un grande miglioramento intellettuale ed economico per mezzo della scuola per le guide, fondata in seno all'associazione Archeologica Romana dal compianto prof. Dante Vaglieri, fanno voti che il Comune e prefettura approvino e mettano in esecuzione il regolamento compilato di comune accordo dall'assessore sig. Ascarelli.

In detto Regolamento è stabilito che le future guide per conseguire la licenza debbono passare un'esame avanti tre professori di archeologia Romana e dall'Università, e si disciplinano in modo severo e dignitoso le guide pubbliche e private.

Si pregano, perciò gli Enti interessati e particolarmente l'associazione Movimento forastieri di adoperarsi verso le autorità competenti, acciocchè detto Regolamento, oggi divenuto indispensabile ora definitivamente approvato.

Dispensario « Regina Elena » per la cura e la prevenzione della tubercolosi. — La inaugurazione del Dispensario « Regina Elena » avrà luogo domenica 18 alle ore 10.30 [illegible] del prof. Luigi Granello di Trieste [illegible]

La situazione è tesa

E' inutile nasconderlo. Fra fumatori che protestano, fra tabaccai che si agitano, i disoccupati che aspettano la legge per trovar da battere il famoso chiodo, c'è torbido anche in Italia. E inutilmente l'on. Luzzatti colla sua voce suadente si sforza a persuadere i contribuenti, invano l'on. Ferri si accinge ad impressionare il pubblico e le pellicole cinematografiche!

C'è sempre quella benedetta Albania che coi suoi skipetari, i principi Wied e gli Izzet pascià dà da fare parecchio alla diplomazia.

Per fortuna c'è sempre il *Travaso delle idee* che raccoglie tutto questo po' po' di roba e fa un numero dei soliti, dove appunto il principe... re d'Albania in tal guisa si esprime:

Penso e ripenso e nel pensare impazzo,
Se sbarcherò a Vallona od a Durazzo;
e vo chiedendo invano a ogni persona:
drizzo la prua a Durazzo od a Vallona?
Se vo a Vallona che dirà Durazzo?
Se vo a Durazzo che dirà Vallona?
E se andassi a Durona ed a Vallazzo?
E se andassi a Varazzo od a Dullona?
A Durallona oppure a Valduralazzo?
A Duralluzzo oppure a Valdurallona?
Penso e ripenso e nel pensare impazzo,
Ma chi mi levrà dall'imbarazzo?

Alla scuola musicale femminile

Ieri sera ha avuto luogo alla Scuola musicale femminile in via Marco Minghetti, uno dei consueti trattenimenti di arte, reso più interessante questa volta dalla partecipazione del violinista prof. Alberto Pagnozzi. E fu un vero trionfo nell'intimità dei salotti affollati di gentili signore e di personalità del mondo musicale, per il Pagnoni, il quale ha una tecnica perfetta e sa donare alle sue esecuzioni una dolcezza di interpretazione ed una cura di particolari tale da far presentire in lui un concertista destinato a maggiori trionfi; e davvero perfetta è stata la esecuzione d'ieri sera della prima sonata di Schumann e della « Follia » del Corelli.

Al pian era la signorina Paganelli, la quale accompagnò anche la sig.na Anna Righetti che cantò con sentimento e con forza un brano del *Ballo in maschera* e della *Dolores* di Manzocchi. Con vero senso d'arte cantarono pure la signora Gentili e la signora Morotti.

A beneficio delle Colonie alpine

La compianta signora Maria Andreis vedova Gozzoli direttrice a riposo nelle scuole comunali di Roma, avendo potuto direttamente apprezzare in persona delle alunne della sua scuola, l'inestimabile beneficio, fisico e morale, che queste traggono dalle cure marine e montane, con suo testamento olografo, legava a favore delle Colonie che tali cure apprestano, la somma di lire 500.

La Giunta esecutiva delle Colonie, nell'accettare il generoso lascito, stabiliva d'investire la detta somma in rendita dello Stato, destinandone il frutto alla creazione di un posto perpetuo semi-gratuito nelle Colonie, in memoria della detta signora e al suo nome intitolato, da assegnare, annualmente, all'alunna più bisognosa della scuola *Luigi Settembrini* di via del Lavatore, 38, (già Modelli) che fu l'ultima dove la signora Andreis Gozzoli chiuse la sua onorata carriera scolastica.

I posti perpetui, già istituiti nelle Colonie, sono stati nel 1913 goduti: Posto *Umberto I* dall'alunno Mario Ponti della scuola *Due Ottobre 1870*; idem *Regina Margherita* da Moretti Annunziata della scuola *Goffredo Mameli*; id. *Antonio di Rudinì* da Marsili Remo dell'Educatorio *Pestalozzi*.

I posti di fondazione annuale sono stati, nel detto anno 1913, goduti: gratuito *Umberto Caratti* da Pretolani Armando della scuola *Regina Elena*; id. *Margherita Dalmasso* da Scifoni Annunziata della scuola *Vittorio Emanuele III* femminile; semi-gratuito *Maestra Olivieri*, da Bencivenga Valeria della scuola di via degli Incurabili.

Impiegati d'ordine centrali

Il Consiglio direttivo dell'Associazione generale impiegati d'ordine delle amministrazioni centrali, nella ultima adunanza ha discusse le comunicazioni fatte dal proprio presidente, on. Molina, intorno all'azione del medesimo esercitata presso i poteri dello Stato, per sollecitare la presentazione del già invocato progetto di miglioramenti, analogamente al memoriale dell'Associazione, già benevolmente accolto dal Presidente del Consiglio dei Ministri.

Deliberava quindi di intensificare l'azione perchè i desiderati della classe vengano senz'altro ritardo tradotti in atto, esprimendo fiducia nell'on. Giolitti perchè, all'apertura della Camera, possa esser presentato il progetto di legge che la riguarda e si risolva efficacemente l'urgente necessità di provveder a suo favore.

Per la morte del cap. Giannone

In occasione della morte del capitano medico della Regia Marina Giannone, l'Ordine dei Medici della Provincia di Roma ha inviato al generale medico Calcagno il seguente telegramma:

« Con profondo rimpianto per la tragica immatura fine del capitano medico Giannone, caduto per mano assassina nell'adempimento del proprio dovere, in nome del Consiglio dell'Ordine dei Medici Romani che ricordano il caro collega già iscritto fra i sanitari degli ospedali di questa città, mi associo al lutto che così crudamente colpisce il corpo sanitario della Regia Marina.

Congresso di negozianti di vino

Allo scopo di disciplinare in modo uniforme e conveniente il commercio del vino nei Comuni chiusi, tanto per i commercianti che per il pubblico, e ad evitare i danni che possono derivare dalla recente legge contro l'alcoolismo, per quanto riguarda la concessione ed il trasporto delle patenti di esercizio, il Consorzio vinicolo Nazionale di Roma, presieduto dall'ex consigliere comunale Paolo Chiappa, ha stabilito di tenere, nei giorni 24, 25 e 26 gennaio p. v. un Congresso Nazionale dei Commercianti di vino, per discutere i seguenti temi:

1. *Alcoolicità dei vini*: Necessità di ottenere norme obbligatorie per la gradazione alcoolica dei vini bianchi e rosei di uso comune, da smerciarsi al pubblico nei Comuni chiusi, con la dichiarazione del grado alcoolico e della loro provenienza pei vini a bassa alcoolicità.

2. *Vinelli*: Abolizione della fabbricazione dei secondi vini, in ordine alla sincerità commerciale ed all'incremento della produzione. (Relatore Paolo Chiappa).

3. *Patenti di esercizio*: Diritto di cessione e di successione: Necessità di ottenere norme regolamentari precise per evitare al commercio i gravi danni che potrebbero derivare per una non retta o troppo restrittiva applicazione delle disposizioni della legge contro l'alcoolismo; in quanto potrebbero violare la libertà del commercio e i diritti dei cittadini. (Relatore prof. avv. Edoardo Cuciniello).

I congressisti potranno proporre altre questioni da trattare nella stessa occasione; le parteciperanno al Consorzio 5 giorni prima dell'apertura del Congresso, per valutarle e coordinarne gli Ordini del Giorno.

Coloro che vorranno prender parte al Congresso dovranno rimettere al Consorzio loro adesione mediante apposita scheda sottoscritta, ed una cartolina vaglia di L. 5 per avere, a suo tempo, copia degli atti del Congresso, che saranno raccolti e pubblicati in apposito volume.

Le Associazioni potranno farsi rappresentare da uno o più delegati.

La Commissione ordinatrice del Congresso è così composta: signori Chiappa Paolo, presidente — Barbarisi comm. Carlo — Cuciniello prof. avv. Edoardo — Ponzini Dante — Anastasia Domenico — Babini Luigi e Griffoni Augusto.

Un marinaio tenta strangolare l'amante credendola infedele.

Certo Pietro Renaldi di Filippo, d'anni 21, romano, da cinque anni aveva contratto relazione amorosa con certa Italia Brocci di Gaetano, diciannovenne, abitante in via Piscinula, 188. Malgrado la famiglia di lui non vedesse di buon occhio questa relazione, pure i due giovani trascinavano il loro amore con alti e bassi continui che la passione meglio rafforzavano.

Un bel giorno, dopo un vivace diverbio, si abbandonarono con il proposito di non più riprendere l'idillio; ma fecero i conti senza il fanciulletto alato che sorrideva loro nel profondo della carne e circa un anno fa riattaccarono con lena... convinzione che i loro rapporti da casti che erano stati si mutarono in intimi.

Tre mesi fa il giovinotto dovette partire per il servizio militare in qualità di marinaio alla Spezia e si ebbe per viatico i giuramenti più ferventi della sua bella e le raccomandazioni più calde della sua famiglia di cercare, durante l'assenza, di dimenticare la donna che da un lustro lo teneva legato.

Il Ranaldi si teneva in core le promesse della giovine e finse di prendere... benignamente in considerazione le raccomandazioni dei suoi.

Sette od otto giorni or sono il giovine marinaio ricevette una lettera anonima la quale lo avvertiva che la bella Italia s'era data a godere della sua giovinezza con altri; egli, morso dalla gelosia, sentì il bisogno di appurare la verità dei fatti, con la speranza che non fosse vero quanto l'anonimo *amico* gli aveva denunziato.

Il demonio della gelosia lo perseguitò per più giorni, finchè più non potendo resistere, si allontanò arbitrariamente dalla caserma « Duca degli Abruzzi » della Spezia e partì alla volta di Roma.

Qui giunto non cercò subito di Italia; aveva quasi paura d'incontrarla o, meglio, aveva timore che da lei fosse uscita la orribile verità. Due giorni fa si imbattè in lei. Fu allora preso da un violento spasimo di gelosia e inveì contro la infedele che tentò giustificarsi.

— Ti ucciderò!

— No, Pietro, credi che io sono innocente. Chi ti ha scritto mi ha calunniato. Non ho lasciato passare un momento senza pensarti.

— Non è vero.

— Ti giuro che non ho mancato ai miei giuramenti.

Ella pianse, implorò, parlò del suo amore intatto, e il giovine si convinse, o credette di convincersi, che quanto era stato scritto sulla lettera anonima non rispondeva alla verità.

I due giovani suggellarono il loro amore rinnovato con un bacio e passarono quella notte e la successiva di iori in un piccolo albergo di via Savelli.

Stamattina alle 8 la Brocci, poichè aveva udito, spaventata, il suo amante vaneggiare nel sonno, lo svegliò. Egli, destatosi ben bene, vistosi vicina l'amante, parve provenire da un altro mondo, dal mondo degli incubi, dei sogni cattivi...; continuò a vaneggiare e in cambio del bacio e dell'abbraccio che ella attendeva, il Ranaldi le fu addosso e con ambo le mani le cinse il collo e giù a stringere, ad affondare gli artigli nella carne della misera che si dibatteva nella stretta mortale.

La vittima, dopo un ultimo spasimo violento così che [illegible] come quello di un serpe, rimase immobile, la bocca spalancata, gli occhi chiusi. Il giovane parve allora tornare dal terribile mondo degli incubi, tolse le mani dal collo della giovine, la vide esanime, livida nel viso, livida nella carne ove egli aveva affondato gli artigli, fu preso dalla paura e fuggì credendo di avere uccisa l'amante. Dopo aver vagato per Roma senza mèta, preda del rimorso più acuto, passando per la via di Sant'Andrea delle Fratte, ove ha sua sede il Comando marinai, decise di costituirsi.

— Ho ucciso la mia amante! — disse il giovine stravolto, con un filo di voce.

Poi, interrogato, narrò i particolari, con frasi rotte, incerte, confondendo il sogno con la realtà.

Dal corpo di guardia del Comando fu telefonato in questura, che si diede subito alla ricerca della giovane, la quale, nella solitudine della misera camera dell'albergo, su lettuccio dell'amore e della morte, s'era a poco a poco riavuta e giaceva stanca nella carne e nell'anima, timorosa di invocare aiuto per non compromettere l'amante fuggito.

L'autorità di P. S. procedette all'interrogatorio dei due protagonisti; quindi la ragazza fu trasportata alla sua abitazione e il giovine fu tradotto al carcere militare.

Un nuovo misterioso delitto a Marino

Abbiamo da Marino, 16:

Ieri sera ad ora inoltrata in via Roma dai Reali carabinieri è stato rinvenuto a terra in un lago di sangue certo Cenisio Raparelli. Trasportato subito nel nostro civico ospedale è stato visitato dal prof. Cocci che gli ha riscontrato una ferita alla coscia sinistra provocata da un colpo di pugnale e lo ha giudicato guaribile in 30 giorni salvo complicazioni.

Non si conoscono finora le cause di questo ferimento perchè il Raparelli non ha voluto dire nè chi lo ha ferito, nè dove è stato ferito.

Una conferenza di Sir Rennel Rodd

Ieri sir Rennel Rodd ambasciatore d'Inghilterra ha tenuto nella Casa di Keats e di Shelley in piazza di Spagna una conferenza sul poeta inglese Matthew Arnold, che è stata seguita da una lettura dei suoi versi.

Fra i presenti sono stati notati il signore e la signora Page, madame Barrère, il sig. Nelson Gay e la sua signora, il sig. Fay consigliere dell'Ambasciata americana e la sua signora, il Mrs. Paris, il marchese Chigi ecc.

PICCOLA CRONACA

ESANOFELE

rimedio sicuro contro l'infezione malarica [illegible]

Terremoti ed eruzioni nel Giappone

1500 terremoti l'anno - La terra dei vulcani - Bizzarrie di natura e eroismi di uomini - La sismologia giapponese - Fusakichi Omori.

chi wo mitamaereba - chi furui
yama ni furetamaeba - yama wa kebuei wo [idasu

« guarda la terra e la terra trema, guarda i monti e i monti fumano ».

Noi conosciamo che cosa è il terremoto.

La convulsione che, cinque anni or sono, su lo stretto idilliaco, in un attimo solo ingoiò più vittime che non in secoli la sete di Cariddi, ci può fare intendere che cosa è la recente ira tellurica di Kagoshima. Pochi possono intendere questo, i quali non abbiano sentito tremare la terra. Italia e Giappone sono associati, invece, in tale triste esperienza.

Ben più terribilmente il Giappone: e se il piccolo popolo insulare non avesse già scelto, a denominare la sua terra, la sinica immagine di « Paese del Sole che sorge » potrebbe, come caratteristica, adoperare quella di « Paese dei vulcani e dei terremoti ». Tanto più che a questa predilezione della natura irata i giapponesi paiono quasi tenerci. Il grande professore Fusakichi Omori vendicava al suo paese questo primato. « Se — egli diceva — l'Italia ha avuto maggior numero di vittime, il Giappone può vantare (*sic!*) terremoti di potenza distruttiva maggiore ».

Ed è vero.

Come il popolo estremo-insulare, così anche la terra pare giovane ancora, a quello stadio in cui l'energia tellurica è vigorosa e temibile. Da quei tempi ai quali le prime cronache risalgono, la terra del grand'arco di isole nell'estremo est ha tremato sempre. Dal terremoto che, sotto l'imperatore Inkyo (416) atterrì il paese, sino ad oggi, costante come un rito è stata l'irrequietezza tellurica.

Del passato noi possiamo giudicare dal presente: nel periodo non certo lungo di 25 anni, dal 1885 al 1909, il primo quarto di secolo in cui gli apparecchi sismici furono introdotti in Giappone, essi registrarono 37,612 terremoti, fra grandi, piccoli e minimi, con una media annua di 1506.

Circa quattro terremoti al giorno.

La frequenza è impressionante: pure essa ha il suo vantaggio: tutte queste piccole scosse secondarie sottraggono energia alle importanti: come tremenda, altrimenti, scoppierebbe quest'ira della terra lungamente coatta, se continuamente non trovasse almeno un parziale sfogo in queste frequentissime scosse secondarie e per gli innumeri vulcani che decorano l'arcipelago giapponese. Dalla punta nordica delle isole Vries dove la Izu-no-shima ha il suo vulcano Mihara, lo Stromboli del Giappone, alla estremità sud di Kyūshū ove la sola baia di Kagoshima — quella ora devastata — ha tre vulcani, è tutto un ... arco fiorito di *kwa-zan* (monti di fuoco). Dei duecento vulcani, più di cinquanta sono ancora in attività, mentre non meno di 430 sorgenti termali rammentano anche altrove il fuoco interno che ferve e minaccia.

E il fuoco, qua e là, nel bel paesaggio nipponico, ha lasciato la sua traccia di orrido: nella nordica Yeso il Komaga-take conserva nel lato destro del suo fianco la lunga striscia cui la lava nudò di alberi, come in una tremenda *balafre;* il Noboribetsu ha nel suo cratere un lago eternamente fumante; la desolazione di tutta la vallata Nagase nello Iwashiro rammenta la furia del Bandai-san; lo Asotake spalanca al cielo il suo immenso cratere — il più grande del mondo — largo 15 miglia e con un orlo di duemila piedi, mentre non lontano dalla sacra città di Ise, la Mecca degli shintoisti, lo Asama offre lo spettacolo meraviglioso delle sue pareti perfettamente a picco per un'altezza di ottocento piedi.

Il Fuji-san o Fuji-no-yama, il notissimo in Europa nella pronunzia errata di Fushiyama e nelle innumeri riproduzioni sui *kakemono* e sui lavori di lacca, la montagna sacra che ci rammenta la vecchia forma del Vesuvio, non è che un vulcano. Ora spento: ma nel 1707 Yedo (l'antica Tōkyō) riceveva nelle sue vie enormi massi di pietra che la furia del monte aveva lanciato a 60 miglia di distanza. E nulla dice che, dopo la lunga quiescenza, non abbia a riprendere la sua pericolosa attività, come il Bandai che, lungamente silente, si risvegliò nel 1888 devastando 27 miglia quadrate e lo Shirane di Nikkō (alto 2,143 m.) che, quasi subitamente, nel 1905 spaccò nel suo fianco un cratere lungo tre mila piedi.

Risvegli terribili di fuoco e di tremori. Dopo i quali spesso il paese parve uscire da uno di quei cataclismi che mutavano le prime ère cosmiche.

E spesso anche il Giappone mutò èra. La storia nipponica o la cronologia sono divise in tante ère, ciascuna delle quali ha il suo nome (*nengō*) differente e corrisponde a un regno di un imperatore e termina con un grande avvenimento storico. La storia nipponica registra più di trenta casi in cui l'imperatore, dopo una eruzione o un terremoto mutò nome di *nengō*, quasi a cancellare il ricordo lugubre del cataclisma.

E se, in ognuno di questi, proporzionalmente scarse furono le vittime — per la piccolezza e leggerezza delle abitazioni — innumeri furono ogni volta le piccole case di legno schiantate al suolo, innumeri i senza-tetto e lata la miseria.

La stessa ragione che ora è desolata ricorda il terremoto del 1707 in cui 29 mila case caddero nella sola Kyūshū: in quello di Echigo del 1844, in cui le vittime furono 12 mila (quasi quanto quello del gran terremoto napoletano del 1857), 34 mila case furono rovinate, 60 mila in quello del Tōkaidō del 1854 e 13,073 in quello di Sanriku del 1896, che, per vittime, (27,122) superò quello famoso di Kangra, nella vallata dello Himalaya (21 mila).

Il gran terremoto di Mino-Owari, dodici anni or sono, gettava al suolo 222.501 case. Piccole case, come tutte le case giapponesi, ma ogni casa caduta dà una famiglia senza tetto.

Non un giapponese delle « otto grandi isole » e delle « mille isolette » poggia su suolo sicuro. Del terremoto di Giamaica del 14 gennaio 1907, gli indigeni ricordando lo strano fenomeno della statua della Regina Vittoria a Kingston, la quale fece un mezzo giro su se stessa, senza cadere dal suo piedistallo, e simili aneddoti ha numerosi, la memoria del nostro disastro calabro-siculo. Di simili ricordi, ogni piccolo paese nipponico ne ha un'infinità: binari ferroviari contorti come a forme strane di *hiragana*, ponti rotti a metà solo, fiumi tagliati da improvvisi crepacci, colline nate in pochi minuti: ora è un intero lago sbocciato repentino e misterioso dalle viscere del monte, ora una enorme massa di roccia che un capriccio di equilibrio ha soffermato miracolosamente su una punta aguzza ove rimane sospesa, finchè, mesi o anni dopo, una nuova scossa ne la muove e l'invia a schiacciare il piccolo villaggio sottostante che se ne gloriava.

Ogni terremoto e ogni eruzione ricordano bizzarrie di natura ed eroismi di uomo.

Si asserirebbe che il giapponese si sia familiarizzato al moto tellurico, come il ...

Il coraggio dei soldati di Kagi nel terremoto del 17 marzo 1906 mostra quanto il giapponese domini il terror panico. Quasi intera la guarnigione di Kagi era nei cortili a lavarsi allorquando accadde il movimento cosmico che scosse l'intera isola di Taiwan (Formosa): tutti si precipitarono nelle loro camerate e ne uscirono solo dopo aver preso ciascuno le proprie armi. E' questa tutta la forza degli antichi *samurai*, cui con speciali editti, specialmente dopo i terribili terremoti del 1694 di Noshiro (in U-go) e dei dintorni di Tōkyō del 1703, il governo dovette imporre di interrompere il loro ufficio e di porsi in salvo in caso di terremoto o di eruzione.

Non è altrettanto mirabile il coraggio del telegrafista di Sakurajima, il quale ora rimane al suo posto a trasmettere i particolari del disastro, mentre sessanta o settanta scosse di terremoto al giorno non bastano a farlo desistere dal suo eroismo?

La zona ove l'attuale cataclisma infierocisce è telluricamente una delle più turbolente del Giappone: sembra che il terreno partecipi a quella irrequietezza del popolo che rese famosa tutta l'isola di Kyūshū durante il dominio feudale dei *daimyō* di Satsuma.

A sud della più meridionale delle grandi isole, dinanzi alla città che dà il nome all'intera *ken* (provincia) di Kagoshima, s'apre la meravigliosa baia omonima, profondamente internata. Nella baia sono le tre « montagne di fuoco »: il Kaimon che gli indigeni chiamano per la bellezza sua, il Fushiyama di Satsuma (*Satsuma-Fuji*): gli altri due su due isole: il Takachiho che, nell'isola di Kirishima instancabilmente emette densi vapori, e il grande vulcano di Sakurajima, proprio dinanzi a Kagoshima, il più grande, quello che ora bolle.

Il nome è poetico: Sakura-jima è « l'isola dei ciliegi », e il fior di ciliegio è una delle bellezze nipponiche: *hana wa sakura* « il fiore per eccellenza è quello di ciliegio ». In aprile ride tutta in fiori rosa questa costa fertile su cui il celebre *daikon* (*rhaphanus sativus*) arriva a pesare 70 libbre! Ma quando uno dei crateri si desta l'isola diviene un immenso fiore roggio che proietta riflesso e terrore su la baia tutta.

Il telegramma di ieri sera dice che « a tutti gli altri sconvolgimenti del cosmo si è aggiunto un maremoto che ha finito di devastare l'isola ». E' questa la *tsunami*, la grande ondata che aggiunge rovina a rovina: il terremoto del 1611 su la costa pacifica di O-u, quello del 1707 su quella di Kyūshū e di Shikoku, quello di Hiro-Saki del 1766 e l'altro di Hizen e di Higo del 1792 furono tutti accompagnati da una o più *tsunami*: il ricordo dell'onda che a Messina e a Reggio inghiottì molti dei superstiti, può farci intendere che cosa è una *tsunami*. Una di queste colossali ire acquatiche che seguì il terremoto di Ansei (23 dicembre 1858) attraversò tutto il Pacifico con furia folle, andando ad abbattersi su le coste di California, attraversando l'intero oceano in 12 ore e 40 minuti.

Una credenza dell'isola dice che è l'ira di un immenso drago che scuote terra e mare. E la figura superstiziosa del drago non è lontana dal vero, quando si pensi a quella lunga zona fremente che parte dalla costa pacifica nord-americana, segue le Aleutine, la serie delle isole giapponesi, Formosa, continua il suo arco, internandosi nella regione dello Himalaya e del Turkestan, attraversa l'Asia Minore e termina nel meridionale italico.

Il cataclisma calabro-siculo del 1908 che ne corollò tanti altri, i terremoti di Armenia e del Nord-India, le continue convulsioni nipponiche e il triste ricordo di S. Francisco ci dicono che non è soltanto un rettorico arco. Mentre in Giappone si agita, su la nostra costa tirrena, ieri notte fremeva.

Dalla osservazione di quest'arco il gran professore Omori ha dedotto molte delle sue conclusioni, divenute poi basali in sismologia.

« Dove grandi catene di montagne sono disposte ad arco, la parte convessa è spesso scossa da grandi terremoti, mentre la parte concava gode di una relativa immunità », (relazione della *Shinsai-yobō-chōsa-kwai*, 1900). Questo concorda con i nostri disturbi tellurici e spiega perchè la costa pacifica del Giappone (la parte convessa dell'arco) sia più flagellata da tali cataclismi.

I poeti hanno cantato ogni forma violenta della natura: l'immagine di questo grande arco fremente potrebbe dar loro un argomento *up-to-date* di poesia: un po' futurista, forse.

Un po' futurista — almeno nel senso etimologico — lo è anche il prof. Omori quando asserisce che « Messina e Reggio sono oramai immuni da disastri a venire, mentre il centro di Italia e il sud su la zona sismica avranno gravi cataclismi là ove forti convulsioni telluriche non sono ancora avvenute » (relaz. della *Shinsai-yobō-chōsa-kwai* 1910).

Dobbiamo accettare con diffidenza la asserzione del massimo sismologo giapponese, o guardare con diffidenza il tranquillo ciuffo del Monte Cavo?

Suteru kami areba,
tasukeru kami ari.

« Se vi sono delle divinità che abbandonano gli umani, ve ne sono altre che vengono in loro soccorso ».

I Giapponesi hanno ragione.

Monte Cavo parve dorma profondo e quando egli o qualcuno dei confratelli laziali si deciderà a darci un po' di danza (un *tango* futurista invero!) la scienza già ci avrà dato un preavvisatore di terremoti...

Non ne siamo molto lontani. La sismologia ha fatto passi di giganti, specialmente per merito del Giappone. E si può ben dire che il Paese del Sol Levante che tanto ha assorbito della nostra civiltà, ha voluto con questo contributo scientifico di immensa importanza restituire all'Europa in compenso di quello che ha ricevuto.

Ultimo arrivato nelle grandi nazioni e nelle grandi scienze, il Giappone è capolinea in sismologia. Dopo il terremoto di Yokohama, del 22 febbraio 1880, in cui i fumaioli dei grandi stabilimenti crollarono e la città devastata, fu stabilita la Società sismologica che in quell'anno stesso pubblicò le *Transaction of the seismological Society of Japan*, trasformatesi poi nel famoso *Seismological Journal of Japan*.

Questa pubblicazione precede sicchè di 15 anni il nostro *Bollettino della Società Sismologica Italiana*, edito dall'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamica di Roma (iniziato nel 1895): l'anno dopo (1896) l'Inghilterra cominciava i suoi *Records of the British Association* e un anno dopo ancora l'Austria le sue *Mittheilungen des Erdbebenkommission der k. Akademie der Wissenschaft*, ed è appena un decennio (1903) che la Germania emette i suoi *Beiträge zur Geophysik* dell'Osservatorio di Strasburgo.

Noi ci accontentavamo di apparecchi chi ci indicassero che un terremoto era acceduto: i Giapponesi si dedicarono ad istrumenti che misurassero l'intensità sismica.

Nel 1886 il prof. Sekiya saliva una cattedra di sismologia creata nella Imperiale Università di Tōkyō e a lui succedeva nel 1897 il più gran sismologo giapponese, Fukusashi Omori, che vedemmo anche in Italia immediatamente dopo il terremoto del 1908.

I professori Mano e Inokuchi han trovato apparecchi per « fare artificialmente » dei piccoli terremoti, dedicandone gli studi a ricerche teoriche e pratiche.

Da remota antichità i giapponesi si difesero contro la terra tremante: nessun *sanmon* (porta di tempio) nessun *kanetsuki-dō* (campanile), e nessuna delle *go-jū-no-tō*, le alte pagode a cinque piani, han mai ceduto ad urto tellurico: nella loro costruzione è il segreto della resistenza. Nel disastro calabro-siculo sola Messina diede più di 75 mila vittime: eppure la scossa di terremoto fu inferiore a quella di Nagoya del 1891 che ebbe un movimento massimo di 22 centimetri, e Nagoya aveva allora presso a poco la popolazione di Messina: le vittime non furono che 190. Ogni costruzione nipponica, è un po' almeno, antisismica.

E man mano che il fuoco, l'acqua, un cataclisma oppure la necessità abbattono una casa, essa è ricostruita secondo gli ultimi principi antisismici e ogni allievo-ingegnere deve seguire nell'Università un corso di architettura antisismica.

Dagli studi giapponesi specialmente, dal materiale che 72 Osservatori e ben 1550 stazioni di studio trasmettono s'è ricavata la legge per cui una determinata forza di coesione (*F*), un determinato spessore (*B*), con un centro di gravità a tale altezza (*h*) sarà spezzato, a quanta area di frattura (*A*) e per quanta porzione (*p*, peso).

Già quindi è possibile concordare tutti dati in una costruzione cui nessuna violenza tellurica può sconquassare: appunto come, dopo la teoria, è possibile costruire i grandi transatlantici, immensamente più vasti di una casa e immensamente più scossi che per terremoti.

La formula celebre che il piccolo Giappone ci ha dato

$$a = \frac{1}{6}\,\frac{gFAB}{hp}$$

non è una arida teorica riunione di lettere: è un simbolo e un trionfo: del piccolo uomo intelligente che ha svelato il segreto dell'ira della terra bruta.

Ma non l'ha incatenata.

PIETRO SILVIO RIVETTA.

Le agitazioni nel Sud-Africa

Gli operai si arrendono

JOANNESBURG, 15.

Il capo operaio Bain ha offerto di aprire la Borsa del lavoro ed ha chiesto di avere un colloquio col generale Botha. Il Governo ha risposto che l'ufficiale incaricato di applicare la legge sullo stato di assedio arresterà tutti coloro che si trovano nell'interno della Borsa del lavoro e ricorrerà a misure più energiche se, dopo le intimazioni d'uso, essi non si arrenderanno senza fare resistenza.

Dopo ciò, la Borsa del lavoro si è arresa. Il capo operaio Bain è stato arrestato, insieme con altri sei dei principali capi.

In tutte le miniere del gruppo « Generale Mining » è stato ripreso il lavoro. Si lavora anche in tutte le miniere del gruppo « Rand Mine », eccettuate due.

Sin ora si ritiene pericoloso lasciare il materiale senza protezione alle miniere di Bloemfontein; ma alla miniera Krown non vi è alcun contrasto coi minatori.

Si crede che lo sciopero dei ferrovieri fallisca. Stamane duecentocinquanta ferrovieri hanno chiesto di riprendere il lavoro nei sobborghi di Bloemfontein.

Una bomba contro la polizia

BENONI, 16.

Ieri sera, essendo stata gettata una bomba contro la polizia, gli agenti hanno arrestato una quarantina di persone. Tre agenti a cavallo sono rimasti feriti.

Un distaccamento di Boeri è arrivato nel pomeriggio.

E' stato arrestato uno dei principali capi operai.

La ripresa del lavoro

CAPETOWN, 15.

Stasera è opinione generale, in base alle notizie dalle regioni colpite dallo sciopero, che questo decresce e può essere considerato come virtualmente terminato. Gli operai riprendono i loro strumenti; il numero dei treni che circolano è andato decrescendo nel pomeriggio.

Le autorità ferroviarie ritengono che il servizio entro 36 ore avrà ripreso il suo normale funzionamento.

Il segretario e l'intero Consiglio del Sindacato dei ferrovieri sono stati arrestati nel Standard Arcade, nel centro della città.

Il "re della Borsa,, di Parigi fallisce per 42 milioni

La ripercussione sul mercato finanziario.

PARIGI, 16.

Ieri un disastro colossale ha sconvolto il mercato finanziario di Parigi.

Uno dei più forti speculatori, soprannominato il re della Borsa, il banchiere Victor, direttore della « Società Ausiliaria di Credito », ha dichiarato fallimento per la somma di 42 milioni.

Il capitale della Società ausiliaria di Credito, fondata alcuni anni addietro dal Victor, era di 15 milioni. Il Victor l'aveva compromessa con speculazioni molto arrischiate, riuscendo però a tener nascosta sino a ieri la gravissima situazione sua.

Il Victor ha 48 anni; era operatore in Borsa da oltre 20 anni; aveva cominciato la carriera come impiegato di Banca; a poco a poco si era fatta una posizione invidiabile. Egli ha lottato sino all'ultimo momento per non lasciarsi travolgere; ma non poteva più resistere alle conseguenze del ribasso generale che si verifica da qualche mese.

La Borsa è stata agitatissima; alcuni valori impegnati dal Victor hanno subito un tracollo formidabile. La Rendita fondiaria ha avuto un ribasso di 387 punti.

Il Victor ha dichiarato che era preso di assalto da numerosi rivali, alcuni dei quali appartengono alla categoria dei ribassisti internazionali ad oltranza. La Società Ausiliaria di Credito possiede una ventina di succursali a Parigi ed in provincia. Non vi è stato alcun incidente nella sede della Società. Il Victor ha rassicurato i clienti dicendo che tutti i titoli affidatigli sono intatti. E' stata aperta una istruttoria giudiziaria.

Una conferenza per la "Valsugana,,

TRENTO, 16.

Alla Direzione delle Ferrovie dello Stato si riunirono i rappresentanti del Municipio di Trento, della Camera di commercio, Consiglio provinciale di agricoltura, Consiglio regionale concorso forestieri, Municipio di Valsugana, Enti interessati ecc., convocati dal Ministero delle Ferrovie per concretare un programma di miglioramenti ad introdursi nel servizio della ferrovia di Valsugana, onde essa abbia a corrispondere all'importanza di linea internazionale di grande traffico.

Il Ministero era rappresentato dal capo sezione cav. Rotter, giunto appositamente da Vienna.

La discussione fu lunga e vivissima e si concretò il programma di riforme fra cui l'introduzione di un nuovo diretto Trento-Venezia, di vetture dirette da Monaco a Venezia, una riduzione per le tariffe merci ed altre innovazioni.

Le onoranze centenarie a Giovanni Prati

TRENTO, 16.

La Società degli Studenti Trentini, promotrice delle onoranze centenarie a Giovanni Prati ha pubblicato un appello nel quale ricorda che il Prati « tutte le voci ascoltò della sua piccola terra, trasportandone nel verso le poche gioie ed i molti dolori che non solo fu gloria del suo Trentino, ma della intera Nazione ».

L'appello conclude che queste onoranze concordi al grande figlio di questa terra dimostreranno, ancora una volta, che: « niente vale ad affievolire la pura fiamma e la viva fede accese in noi dai padri nostri ».

Il programma delle festività è stato definitivamente concretato così: sabato 24, ad ore 20.30 nell'Aula Magna del Palazzo Scolastico si avrà una recitazione delle migliori liriche del Prati. — Domenica, 25, alle 9.30 ant. corteo delle autorità ed Associazioni cittadine e del Trentino, che si recherà a deporre corone sul Monumento di Giovanni Prati; alle 10 solenne commemorazione tenuta nel salone della « Filarmonica » dal prof. Luigi Granello di Trieste.

Due italiani in Svezia

assolti fra l'entusiasmo.

STOCCOLMA, 15.

Non è ancora spenta l'eco dell'arresto avvenuto in Svezia di due poveri suonatori ambulanti italiani sotto la grave imputazione di assassinio in persona di un farmacista, ucciso nella sua farmacia nei primi giorni di dicembre.

L'impressione per l'efferato delitto fu grandissima in tutta Stoccolma ove misfatti di tal genere sono rari e la polizia con l'arresto dei due italiani riteneva di aver messo le mani addosso ai veri assassini.

Naturalmente quindi l'interesse della popolazione per lo svolgimento della prima fase del processo che ebbe luogo l'altro giorno dinanzi al Tribunale di Stoccolma, il pubblico, non curante del freddo e della neve, attese per lunghe ore l'apertura delle porte e in un attimo la sala d'udienza fu letteralmente gremita.

Nei primi due giorni d'udienza il rappresentante della legge basandosi su testimonianze a carico riuscì ad impressionare il Tribunale sulla colpabilità dei due imputati, tanto più che uno di loro al momento dell'arresto, si diceva, aveva confessato.

Fortunatamente però, risultò chiarissimo un alibi per gli accusati e svanì anche la confessione di uno dei due il quale, nella completa ignoranza della lingua e sotto lo spavento dell'arresto, rispondeva affermativamente a tutte le domande che la polizia gli rivolse.

Si deve all'energia di uno dei difensori, l'avvocato Hallberg, se si potè ricostruire il recente passato degli accusati e stabilire a base di testimonianze, come essi avessero vissuto e dove nei giorni precedenti il delitto. Ventiquattro furono i testimoni a favore che sfilarono davanti i magistrati nella terza e quarta giornata di udienza e vi fu un'intera famiglia e depose che i due accusati passarono la notte in cui fu commesso il misfatto presso la medesima, ove avevano chiesto asilo. La distanza dalla farmacia al luogo dove avevano dormito quella notte i due suonatori ambulanti era di cinquanta chilometri di aperta campagna.

Quest'ultima testimonianza impressionò favorevolmente il Tribunale e il pubblico trattenne a stento i segni di contento mentre da più parti si facevano voti che non dovesse succedere un errore giudiziario con la condanna di due innocenti. I commenti in favore degli accusati divennero animatissimi quando il Tribunale si ritirò per deliberare: la madre di uno di essi quasi svenne nella sala d'udienza e non si riebbe se non quando il Tribunale rientrò ed ordinò intanto che i due suonatori ambulanti fossero posti in libertà provvisoria fino all'udienza del 2 febbraio, quando, non v'ha dubbio, verrà pronunziata la sentenza assolutoria.

La scena che avvenne in quel momento è più facile immaginarla per descriverla; il pubblico applaudiva e felicitava i due italiani i quali commossi e confusi ringraziavano nella loro lingua mentre la signora Rossi, interprete, traduceva in Svedese le parole tronche dall'emozione dei due liberati. Tutti volevano stringere loro le mani, ma il più giovane si faceva largo in mezzo alla folla e giungeva al Presidente e afferratagli le mani le portò alla bocca baciandole.

Finalmente essi poterono uscire dall'aula sempre contornati dalla folla, l'uno con l'armonica, l'altro con un fagottello, la vecchia madre sorretta dalla signora Rossi seguiva; essi sembravano sbalorditi e timidi; allora l'avvocato Hellberg e il suo collega, Carlson, li presero sotto braccio e tutti si avviarono verso il Ristorante Italiano del signor Bellio.

Là giunti un'altra dimostrazione li attendeva; il signor Bellio, i clienti, i camerieri tutti facevano a gara per festeggiare i due liberati e in men che si dica si posero due lunghe tavole assieme attorno a cui sedarono gli avvocati difensori, i due suonatori, la madre, la signora Rossi e tanti altri, mentre il signor Bellio faceva sturare parecchie bottiglie di Chianti Ricasoli, in mezzo a canti d'inno Italiano e Svedese e al suono d'una orchestrina. I brindisi all'Italia, alla Svezia, s'incrociarono con quelle agli assolti, che guardavano intorno felici e confusi, agli avvocati. Insomma era un delirio di gioia.

La notizia di questa assoluzione e del suo festeggiamento da Bellio, si sparse rapidamente per Stoccolma e per tutta la serata fu un continuo accorrere di gente contenta al Ristorante Italiano.

Da ora al 2 Febbraio i due prevenuti sono liberi sulla loro parola e quel giorno si dovranno ripresentare al Tribunale che emetterà la sua sentenza, la quale, data l'evidenza, non potrà che assolverli.

G. R. C.

Yuan Shi Kai vuol diventare imperatore?

LONDRA, 16, 12.

Il « Daily Telegraph » riceve da Pechino, 15, notte:

Sebbene la scomparsa di tutti i giornali veramente indipendenti renda difficile farsi una esatta impressione sull'opinione pubblica, circa la decisione presa dal presidente Yuan Shi Kai di recarsi a pregare nel Tempio del cielo, tuttavia da molte indicazioni sembra che la massa del popolo cinese sia persuasa che Yuan-Shi-Kai prepari un audace colpo di mano.

Nessuno qui si sorprenderebbe, se al momento della preghiera, il presidente si cingesse sul capo la storica corona detta « Corona Celeste », che consiste in un semplice cerchio di metallo e che per la prima volta fu cinta da Shi-Hoang-Ti, il primo imperatore della Cina autonoma che costruì la Grande Muraglia Cinese 220 anni avanti Cristo.

Se la Cina abbia passato gli, senza sospettarlo, il suo 18 brumaio e se si appresti a celebrare di buon grado o no una nuova incoronazione, è ciò che ci verrà rivelato da qui a poche settimane.

Un comizio a Parigi per il soldato Masetti

PARIGI, 16.

Per diversi giorni un grande manifesto firmato da varii membri della Confederazione generale del lavoro, rimase affisso nelle strade di Parigi, annunziando ai passanti un comizio di protesta per la condanna inflitta dalle autorità militari italiane al soldato Masetti il quale « stava a languire nel reclusorio di Montelupo ».

Il comizio fu tenuto ieri sera nella sala della *Société savantes*, celebre ormai per la larga ospitalità che offre a quanti hanno da parlare in pubblico, siano artisti, eruditi, filosofi, cultori delle scienze sociali o rivoluzionari. Vi intervennero circa 200 persone, di cui un terzo italiane, spinte più che altro dalla curiosità. « La riunione era indetta per le 8 e mezzo, ma fino alle 10 nessuno cominciò a parlare; prima di tutto gli organizzatori speravano che verso il tardi il locale si sarebbe affollato maggiormente, poi a cagione di due notizie che essi avevano appreso all'ultima ora e che avevano sconcertato i loro propositi.

Ma poichè tali notizie non potevano rimanere a lungo segrete così all'apertura del comizio vennero comunicate agli intervenuti nel seguente modo: « Apprendiamo che il soldato Masetti è stato tolto dal carcere di Montelupo ed internato nel manicomio di Imola. Ciò però non smentisce che egli sia sempre privo della libertà. Abbiamo poi nostre saputo che Maria Rygier, la quale iniziò l'attuale agitazione, e che a causa di essa fu imprigionata, è uscita dal carcere. Ciò non toglie che ella sia sempre perseguitata dalla polizia italiana ».

Dopo tali premesse il comizio procedette fiacco, monotono, tedioso. Alle 11 terminò senza incidenti e fra pochi applausi dei pochissimi rimasti nonostante un interminabile discorso dell'Yvetot, uomo al quale la Francia deve la propaganda antimilitarista nell'esercito.

Italia e Russia

PIETROBURGO, 16.

L'Ambasciatore d'Italia, marchese Carlotti, è intervenuto ieri alla cerimonia per la celebrazione del centenario della Biblioteca imperiale, in rappresentanza del Ministro italiano per la pubblica istruzione, on. Credaro. Il Ministro imperiale dell'istruzione e il direttore della Biblioteca hanno incaricato l'Ambasciatore di ringraziare vivamente il Regio Governo per le felicitazioni e i voti espressi in questa occasione.

Mezzo metro di neve in Croazia

ZAGABRIA, 16.

Da 36 ore imperversa nella Croazia una forte nevicata. La neve è alta mezzo metro ed in alcune parti persino un metro e mezzo. I treni da Fiume arrivano con un ritardo di quattro ore. Un treno è giunto qui soltanto con la locomotiva e due vagoni, avendo lasciato gli altri vagoni nelle stazioni lungo il percorso.

Perle Técla

Le Perle Técla
I Rubini Técla
Gli Zaffiri Técla
Gli Smeraldi Técla

sono rilegati insieme ai veri brillanti, in oro e platino, dai nostri artefici di Parigi, in modo elegante ed originale.

Casa Madre:
10 RUE DE LA PAIX PARIGI

TECLA
144 CORSO UMBERTO I.
ROMA

NIZZA: 16 Avenue Masséna
VIENNA: 2 Kärntnerstrasse
BERLINO: 15 Unter den Linden
CARLSBAD: 36 Alte Wiese
LONDRA: 7 Old Bond Street
NEW YORK: 398 Fifth Avenue

Tritone, 189
ROMA
DUCROT
ESPOSIZIONE PERMANENTE
— di —
MOBILI
Milano - Roma - Napoli - Palermo

CALZATURIFICIO DI VARESE
FILIALE DI ROMA
Corso Umberto
325-393

Vendita di calzature di produzione propria da Lire 12.50 a Lire 25 per Uomo e da Lire 10 a Lire 17 per Signora.
Assortimento completo calzature estere di alta novità.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

IN LIBIA

La situazione in Cirenaica

In corrispondenze più o meno autentiche, in interviste più o meno anonime si continua a parlare delle trattative col Senusso. A periodi si dice che le trattative sono fallite, ma quando, per non esaurire l'argomento, vi si torna sopra, si avverte semplicemente che sono state riprese.

Di queste trattative si parla come se fossero condotte in nome del Governo italiano e si giunge ad affermare che a facilitarne il corso sarebbe persino stato concesso un armistizio.

Ora da informazioni attinte a fonte competente ci risulta che non vi sono mai state nè sono attualmente pendenti trattative dirette o fatte in nome del Governo italiano, e che mai questo ha consentito un armistizio.

Ciò non toglie che eminenti personalità arabe si sieno interessate per ottenere l'abbandono della resistenza da parte del Senusso alla nostra penetrazione in Cirenaica.

Esaurito qui il programma che il generale Briccola aveva concepito per la stagione autunnale, è subentrato un periodo di attesa dovuto alla stagione delle pioggie. Questa cessata, il generale Ameglio, che gode la piena fiducia del governo ed ha libertà d'azione, deciderà il da farsi.

Murzuk manda emissari a Miani in atto di sottomissione

TRIPOLI, 15.

Dal colonnello Miani è pervenuto il seguente telegramma:

« E' giunto da Murzuk un gruppo di notabili a fare atto di omaggio e a dare assicurazione della tranquillità e sottomissione della città e ragione circostante. Fanno parte del gruppo il figlio del « caimacam », in rappresentanza del padre rimasto a Murzuk per il mantenimento dell'ordine e della sicurezza; il Rais Beledia ed il primo assessore del tribunale religioso, in rappresentanza del « Cadì » ammalato; altri ex-funzionari del Governo turco e notabili di Murzuk ».

Il generale Giardina a Tobruk

BENGASI, 15.

Il generale Giardina si è imbarcato per Tobruk, per assumere il comando di quella zona. Il comando della zona di Bengasi è stato assunto provvisoriamente dal colonnello De Bernardis.

Alcuni capi della tribù degli Hassa, fra i quali Bu Eleza e Abdel Ahmed Homsi, hanno fatto atto di sottomissione a Zauia Fuidia.

Un emissario egiziano che voleva far insorgere il Gebel

MILANO, 16.

Il « Corriere della sera » riceve da Tunisi, 15 notte:

Un cospicuo emissario egiziano giunto in Tunisia con 140 mila franchi allo scopo di suscitare una ribellione nel Gebel contro la dominazione italiana, ha compiuto un insuccesso la sua missione. Recatosi al confine ed abboccandosi col profugo Sadik Sur, l'ultimo irreducibile nemico nostro, ha saputo da lui stesso essere ormai la situazione irreparabile, poichè l'Italia ha stabilito fermamente il nuovo regime e ha instaurato su solide basi la sua amministrazione. Egli ha interrogato qua e là altri noti arabi e berberi a cui distribuì anche una piccola parte del danaro con la promessa di fare inviare maggiori soccorsi dall'Egitto qualora l'impresa avesse offerto probabilità di riuscita, ma ebbe da tutti risposte negative. Dopo di ciò questo emissario, che si chiama Soliman Ben Ismail, ha deciso di ripartire per Alessandria.

Una bella operazione dei carabinieri a Derna

DERNA, gennaio.

Il 3 corrente mese, una pattuglia di carabinieri, composta del maresciallo Lucco-Castello, dei brigadieri Gallus, Laredo de Mendoza, Bianco e Ricci, dei vice-brigadieri Vinciguerra ed Arcucci, di 6 carabinieri e 5 zaptiè, tutti a cavallo ed appartenenti alla stazione Gibelia di Derna, al comando del capitano conte Montesperelli, in una ricognizione nei pressi di Sidi Aziz, sorprese, in un vallone, 7 beduini armati, di tribù non ancora sottomesse, i quali custodivano una carovana di viveri per i loro accampamenti.

I 7 beduini vennero tratti in arresto prima che avessero avuto campo di fare uso delle loro armi e, con la carovana, composta di 14 cammelli e 3 asinelli, con un carico di circa 20 quintali di riso ed altri generi, furono accompagnati a Derna.

Non sembrando verosimile ai militi che solo 7 uomini accompagnassero la grossa carovana, fecero ricerche nei nascondigli adiacenti per scovare gli altri che supponevano mancassero; ma non vi riuscirono, perchè, date le accidentalità del terreno questi poterono fuggire senza essere visti.

Durante le ricerche furono però trovati, nascosti sotto le roccie e fra i cespugli, 16 fucili in ottimo stato d'uso, 7 cartuccere complete e diverse cartucce sciolte.

Il fatto in sè stesso non pare abbia molta importanza, non avendo i beduini opposto alcuna resistenza; ma se ciò non accadde, fu per l'audacia, l'oculatezza e la sveltezza come dimostrate dal conte Montesperelli e da tutti i suoi dipendenti i quali spinsero i loro cavalli a galoppo sfrenato, percorsero non meno di 4 chilometri e furono in un attimo addosso ai beduini.

Le autorità di Derna appresero con grande piacere la notizia dell'operazione compiuta, notizia portata loro prima ancora che la Benemerita, col bottino, fosse arrivata in città, tanto che il comandante la Divisione, generale Mambretti, si recò ad incontrarla a Porta Piemonte.

Farhad bey e Muntasser bey al Quirinale

Qualche giornale ha annunciato l'arrivo a Roma del sindaco di Bengasi. Ciò è completamente inesatto. A Roma, invece, si trovano in questo momento due notabili tripolini e da Tripoli provenienti, e cioè: l'ex-mutessarif di Zavia, Farhad bey, che ebbe grande parte nella nostra occupazione del Gebel e della Gefara e ci rese allora segnalati servigi, ed il capo Muntasser bey, che alla causa italiana passò fin dai primi tempi della nostra occupazione di Tripoli.

Ahmed bey el Muntasser e Farhad bey sono stati ieri ricevuti dal Re in udienza particolare.

Ieri il ministro Bertolini ha ricevuto il

Il Governo russo contro la stampa

Il perchè dell' "ukase,,

PIETROBURGO, 15 (sera).

Che cosa succede da qualche tempo a questa parte il Consiglio dei ministri e la suprema autorità militare vanno adottando un insieme di misure e provvedimenti, che suscitano vivi commenti e preoccupazioni, nei circoli stranieri e nei ritrovi giornalistici.

La settimana scorsa il Governo comunicava ai giornali una deliberazione del Consiglio dei ministri con la quale veniva fatta proibizione ai giornali di riferire qualunque notizia militare anche la più insignificante. Su richiesta del Ministro della guerra il Consiglio dei ministri stendeva il divieto anche a notizie riflettenti cambiamenti di comando, semplici mobilitazioni, esercizi di tiro. A questo provvedimento ne seguiva subito un secondo ancora più inesplicabile: è proibito a tutti gli stranieri di varcare la frontiera occidentale sia per entrare che per uscire dalla Russia. Anche questo provvedimento veniva deliberato dal Consiglio dei ministri su richiesta del Ministro della guerra.

Le disposizioni del Governo, che ha anche deciso di trattenere sotto le armi i riservisti, sono favorevolmente commentate nei circoli nazionalisti, i quali credono che il Governo russo provveda con queste misure a tutte le eventualità. Quali eventualità?

Qualche giornale ritiene che i provvedimenti susseguitisi siano in relazione con la questione della missione germanica in Turchia; ma la cosa non persuade.

Intanto dai circoli militari esce la voce secondo la quale queste misure sono state prese in vista di grandi ed eccezionali provvedimenti militari da adottare. Si assicura che al Ministero della guerra si stia provvedendo alla formazione di quattro nuovi corpi di esercito con un aumento del contingente di reclute e che l'artiglieria d'assedio sarà vigorosamente rafforzata. Inoltre si inizierebbero subito i lavori per rafforzare molte fortificazioni specie verso la frontiera occidentale, e ciò spiegherebbe il divieto fatto agli stranieri di varcare quella frontiera.

Non è inutile rilevare anche che l'effettivo delle compagnie in tempo di pace è già stato aumentato a 140 uomini per compagnia.

Tutti questi provvedimenti militari non sembra debbano avere una portata politica: non sembra cioè che essi siano stati dettati da ragioni politiche. Tuttavia il fatto che l'amministrazione militare ha deciso di trattenere sotto le armi la classe anziana — il che significa un considerevolissimo rinforzo dell'esercito — potrebbe autorizzare a ritenere che sulle misure straordinarie militari abbia una influenza anche la politica.

Nei circoli diplomatici l'insieme dei provvedimenti militari non ha prodotto forte impressione. Nel mondo diplomatico la situazione politica appare assai tranquilla e rassicurante tanto tranquilla e rassicurante che l'ambasciata turca è senza titolare, la legazione serba lo stesso, l'ambasciata francese idem, non essendo il signor Delcassé ancora tornato, e quella austriaca attende il nuovo ambasciatore.

Intanto i rigori della giustizia hanno colpito un redattore del giornale Den, il quale è stato condannato a due mesi di fortezza per aver pubblicato una insignificante informazione militare.

F. FABIANI.

Lo sciopero a Rio Tinto diventa generale

MADRID, 16, ore 12.

Lo sciopero scoppiato a Rio Tinto è divenuto generale. I treni sono condotti e sorvegliati da personale militare. Il Governo spera ancora di scongiurare il grave conflitto per l'arrivo degli amministratori inglesi della Società delle miniere di Rio Tinto, che giungeranno a Madrid domani.

Secondo una nota ufficiosa pubblicata adesso dal Governo spagnuolo, le spese per il Marocco nel 1913 furono di 104 milioni di pesetas; ciò che permette di calcolare un deficit di bilancio di 50 milioni circa.

BROUTA.

L'abate Lemire nell'imbarazzo

PARIGI, 16.

L'abate Lemire — deputato di Herzebruk da oltre vent'anni e ieri l'altro eletto vice-presidente della Camera — ha dichiarato in una intervista che non darà alcuna risposta al vescovo monsignor Charost.

Com'è noto il termine di questa risposta cade oggi e si ritiene generalmente che il Vaticano, in seguito a questo silenzio, prenderà decisioni definitive contro l'abate Lemire, il quale sinora ha saputo abilmente mantenersi in equilibrio fra i suoi doveri gerarchici e religiosi e la sua azione politica, svolta a favore della tendenza liberale ed al rafforzamento di un partito cattolico repubblicano. Quel partito, quella tendenza e quella scuola, che Leone XIII aveva voluto per i fini delle due chimere temporaliste e imperialiste e che nel campo degli studi religiosi spinsero il modernismo ad affermazioni che il Vaticano non fu più al caso di frenare, specialmente per non confessare di aver sbagliato.

* * *

Il vescovo di Lilla mons. Charost, rispondendo ad un redattore del Matin, ha dichiarato che la sua decisione riguardo all'abate Lemire sarà comunicata ufficialmente entro due giorni, non avendo il Lemire ieri risposto alla imposizione di sottomettersi.

Un ecclesiastico di Lilla ha dichiarato che il provvedimento contro l'abate Lemire non sarà così grave come quelli che colpirono don Romolo Murri, l'abate Loisy e il padre Tyrrel. L'abate Lemire non predica e non confessa da parecchio tempo.

Egli ha avuto solamente in questi ultimi tempi il permesso di celebrare la messa in una cappella privata, grazie ad una concessione speciale del Papa. Il vescovo di Lilla per togliergli questa concessione dovrà rivolgersi a Pio X.

Intanto l'abate Lemire ha ricevuto una gradita sorpresa. Due venditrici del mercato centrale si sono recate ieri mattina al domicilio dell'abate a portargli in nome delle loro compagne un enorme mazzo di rose come omaggio al nuovo vice-presidente della Camera e quale segno di ringraziamento per la sua relazione sulla legge per il riposo festivo ebdomadario al mercato parigino.

La presidenza del Senato francese

PARIGI, 16.

Antonino Dubost è stato rieletto presidente del Senato con 203 voti su 226 votanti. Sono stati eletti vice-presidenti Savary con 188 voti, Maurice Faure con 182, Tournan con 1.. e Jean Dupuy con 178.

Fontana monumentale a Bari per l'acquedotto pugliese

Il Consiglio d'arte dell'Associazione artistica internazionale, riunitosi la sera del 14 gennaio u. s., presa cognizione che la provincia di Bari, a commemorare l'opera colossale dell'acquedotto delle Puglie, ha deciso la erezione di una fontana monumentale per ricordare il solenne avvenimento, emetteva il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio d'arte dell'Associazione artistica internazionale, in merito alla fontana monumentale che dovrà sorgere in Bari, richiamandosi alle deliberazioni precedentemente prese dall'assemblea e dal Consiglio d'amministrazione, riconferma il voto che l'esecuzione delle grandi opere pubbliche debba costantemente affidarsi per concorso.

« Ed ha fiducia che solo dalla gara aperta a tutte le forze dell'arte italiana potrà uscire l'opera degna di rammentare ai posteri la meravigliosa costruzione dell'Acquedotto Pugliese ».

Pel palazzo della Corte dei Conti

Il Ministero del Tesoro (Segretariato generale) ha pubblicato l'avviso d'asta per l'ultimo e definitivo esperimento d'incanto per l'appalto dei lavori di sbancamento, fognatura e fondazione del nuovo edificio per la Corte dei Conti, da costruirsi nell'area dell'ex-Villa Caetani ai Parioli. Il prezzo sul quale viene riaperto l'incanto è di L. 849.785.12; i lavori da appaltarsi dovranno essere compiuti nel termine di quindici mesi dalla data del verbale di consegna dei lavori.

La "Ferruccio,, a Brindisi in attesa di ordini

Abbiamo da Brindisi, 15:

Proveniente da Augusta approdò qui iersera la regia nave *Francesco Ferruccio*, che, con alcune torpediniere, rimarrà in attesa di ordini, dovendo forse, se le circostanze lo richiederanno partire per l'Albania.

Sul *Peuceta* furono poi imbarcati iersera 834 casse di cartucce del nostro modello '91.

Nell'arma dei carabinieri

Ci scrivono:

Le autorità superiori sono seriamente preoccupate dalla irrimediabile insufficienza di ufficiali subalterni dei Reali carabinieri, dovuta a scarso concorso di ufficiali alla Scuola allievi ufficiali e di ancora più insufficiente concorso dei tenenti delle altre armi al passaggio nei carabinieri. Da ciò numerose vacanze già esistenti e molto maggiori prevedibili, tantochè, se esatte sono le informazioni a noi pervenute da fonti attendibili, nel 1915 mancheranno circa 60 subalterni.

Così le tenenze e le sezioni vacanti si trascinano al comando provvisorio di sottufficiali ad ogni istante mutati, con scarso vantaggio per il servizio e per la disciplina.

La Scuola ha presentemente nei due corsi complessivamente 19 allievi; quindi, anche se tutti saranno promossi, negli anni 1914 e 1915 non si potranno avere che al massimo altrettanti sottotenenti, di fronte ad un quadro di circa 300 ufficiali le cui vacanze dovrebbero coprirsi esclusivamente con gli elementi dati dalla Scuola.

Le domande di ufficiali di altri corpi sono ridotte ad un numero assolutamente irrisorio e quindi non si capisce ove e come si potrà provvedere. I motivi sono semplicissimi. I sottufficiali dei carabinieri possono economicamente ed anche moralmente farsi una posizione migliore di quella dei subalterni, e perciò preferiscono rimanere sottufficiali e disertano la scuola. Gli ufficiali degli altri Corpi, avendo modo di raggiungere nelle armi in cui appartengono il grado di capitano con circa 11 anni al massimo di spalline, è ovvio, che non preferiscano quella dei carabinieri nella quale non potrebbero raggiungere lo stesso grado che 3 o 4 anni più tardi. A ciò aggiungasi la minor sicurezza di carriera per le gravi responsabilità dovute agli ufficiali dell'Arma, ed in dipendenza delle quali questa viene spesso anzitempo interrotta, i disagi di ogni genere ed i trasferimenti. E ciò tralasciando di parlare della perduta miglior condizione economica di questi ufficiali, perchè ben sappiamo come sia l'ultima delle presenti difficoltà da essi lamentate.

Uno scontro ferroviario a Montalto sulla linea Roma-Grosseto

Due morti e parecchi feriti

Abbiamo da Civitavecchia:

Stamane alle 2.40 il treno merci 5021 proveniente da Grosseto è stato alla stazione di Montalto di Castro raggiunto dall'altro merci 6355. All'urto terribile 12 vagoni sono andati in frantumi e deragliarono. Il macchinista del treno investitore Tamagnini Arturo di questo deposito con moglie e 5 figli è rimasto ucciso, come pure è rimasto ucciso un frenatore del treno investito.

Il capo-treno del merci 5021 certo Tamburrini è stato trasportato al nostro ospedale in gravissime condizioni.

Sul luogo del disastro si è recato l'ispettore ferroviario sig. Fontana.

Da Montalto di Castro abbiamo poi che i danni sono gravissimi e che le cause dello scontro non sono troppo chiare.

Giunsero sul posto dello scontro stesso, con abbastanza sollecitudine soccorsi sanitari.

I soccorsi

Alle 4.45 è partito dalla stazione, ove la notizia giunse fulminea, un treno di soccorso. Su di esso avevano preso posto il capostazione di servizio sig. Andreulli, l'altro capostazione sig. Buzzogli, l'ispettore sig. Forti e una squadra di operai.

La notizia a Roma

Alla stazione di Termini la notizia è giunta stanotte.

Il disastro ci è stato confermato in tutta la sua tragicità.

Il capotreno Riccardo Tamburrini il quale ha riportato gravissime lesioni e commozione cerebrale, è quello stesso che si trovò nel disastro di Ceccano e rimase fortunatamente incolume. E' romano, ove è nato nel 1874. Abita con la famiglia in via Varese 23.

Il frenatore Domenico Scarpotti, il quale è rimasto vittima del disastro, era nato a Castel Ripaldi (Spoleto), nel 1880 ed abitava in via della Polveriera, 14.

Del macchinista Tamagnini, morto nel disastro, nessuna notizia abbiamo potuto avere, appartenendo egli al reparto di Civitavecchia.

L'inchiesta

Il Direttore generale delle ferrovie comm. Bianchi, non appena ha avuto notizia del disastro, ha fatto partire subito da Roma il capo del Compartimento comm. Niconi e il capo della Divisione Movimento e Traffico comm. Talenti ai quali ha affidato l'incarico di fare un'inchiesta per accertare le singole responsabilità.

Come avvenne il disastro

CIVITAVECCHIA, 16, ore 12.

Eccovi altri particolari del triste fatto.

I feriti giungono a Civitavecchia non presentanti sintomi di gravità eccezionale.

E' commentata dolorosamente qui la morte del macchinista Tamagnini, il quale era considerato come un esperto ed oculato ferroviere.

Persona che si è recata subito sul luogo del disastro mi ha riferito che lo spettacolo era veramente straziante.

Il macchinista e il frenatore sono stati adagiati sui divani della stazione in attesa del pretore. Il povero frenatore è rimasto schiacciato, mentre il macchinista ha avuto la gola trapassata da un pezzo di legno che lo ha addirittura sgozzato.

Alla stazione di Montalto era fermo un treno in attesa del segnale di partenza. Improvvisamente si sentì un urto violentissimo e uno squarciare di cose straziante.

Il treno investitore aveva due macchine in perfetta pressione. Le due macchine hanno sventrato i due ultimi vagoni del treno investito, nell'ultimo dei quali si trovava il povero frenatore.

E' facile immaginare la orribile morte del disgraziato il quale venne spinto violentemente dalla prima macchina e schiacciato contro la parete del precedente vagone.

Il macchinista del treno investitore, non appena avvenuto l'urto, si è sporto dalla macchina per rendersi conto dell'accaduto.

Una scheggia del vagone entro il quale la macchina si era incastrata; lo ferì alla gola sgozzandolo.

Le cause

Intorno alle cause, come avviene in simili casi, ognuno tenta di versare il pondo della responsabilità sulle spalle dell'altro. Così il personale del treno investitore dichiara che il disco era aperto e che logicamente il treno, avendo via libera e non potendo accorgersi della presenza dell'altro treno sullo stesso binario, doveva procedere regolar-

Il personale di stazione asserisce invece che il disco era chiuso e che il treno doveva quindi fermarsi ed aspettare per essere istradato.

Certo è che, o per una fatale dimenticanza o per una disattenzione, il disastro è avvenuto e poteva avere più gravi conseguenze.

Lo sgombero della linea

La linea si va sgombrando. Per il passaggio degli altri treni è stato improvvisato un altro binario con allacciatura curvilinea.

Il materiale dei due treni è in gran parte ridotto in frantumi.

Il direttissimo 5 che doveva giungere a Roma alle ore 7 è stato fermato a Talamone ed è arrivato a Roma con 4 ore di ritardo.

I feriti

Alla pubblica assistenza della «Croce Bianca» si trovano: Verri Settimio, Scipioni, Casamento, Mosciarelli, Venturini e Passerotto. Accorsero subito sul posto il sottoprefetto del circondario di Civitavecchia cav. Violardi, il commissario di P. S. cav. Fantusati, il Procuratore del Re ed il suo segretario nonchè l'ispettore delle ferrovie avvocato Fontana ed il capo deposito Testi. Rimase anche ferito leggermente il signor Moscatelli sorvegliante ferroviario che scortava il treno investitore. Egli è nativo di Giuncarico prov. di Grosseto.

Abbiamo intervistato il fuochista del treno investitore Michelangelo De Falchi.

Egli ci ha detto: — Il nostro treno era in ritardo e marciava ad una velocità di circa 40 chilometri all'ora. Alla stazione di Montalto trovammo il merci 5021 fermo che aveva 33 vagoni.

« Il disco era aperto.

« Il nostro treno si è avanzato perchè non ha fermata da Grosseto a Roma e a Montalto non doveva fermarsi. A 50 metri abbiamo veduto i fanali rossi di coda del treno merci. Il povero mio macchinista ha dato subito il controvapore ed ha stretto i freni, ma era tardi ed è avvenuto lo scontro.

« Il disgraziato Tamagnini è sparito alla mia vista. Io mi sono trovato avvolto in una nube densa di polvere e di fumo finchè il treno per forza d'inerzia, e poichè erano stati stretti i freni si è arrestato. Mi sembrava di trovarmi in una galleria di legno».

Il giovane fuochista appariva impressionatissimo. Gli abbiamo presentate le nostre vive congratulazioni per lo scampato pericolo ed egli ci ha ringraziato vivamente commosso. Il compianto macchinista Tamagnini da circa due anni risiedeva nella nostra città ed era padre di cinque figli tutti in tenera età. Sua moglie si trova in istato interessante.

Nella Regia Marina

CORPO DELLO STATO MAGGIORE GENER.

Ten.i di vasc. Genta e Sangiorgio e sottotenenti di vasc. Matteucci e Micciché: si annulla il movimento disposto col bollettino precedente — Sottotenenti di vasc.: Raffaelli da disp. all'« E. Filiberto » — Sansone, id. al « Marengo » — Luzzi, id. al « Quarto » — De Bei, id. alla « Garibaldi ».

Guardiamar.: Materi, dalla « Varese » alla « R. Margherita » — Ruelle: si annulla il movimento disposto col boll. n. 1 — Filangieri, dalla « Varese » alla « L. da Vinci » — Pacchiarotti, id. alla « G. Cesare ».

Maggiore Massardo, dalla « C. Alberto » alla « Cavour ».

Capitani: Tallarino, da Napoli, reparto macchine, a disp. — Parascandolo id. id. — Greco dalla Spezia, rep. macchine, alla « C. Alberto » — Defranceschini, dalla « S. Marco » a Spezia, rep. macchine — Capitanio, dalla « S. Giorgio » a Venezia, reparto macchine — Melillo, da in attesa di destinazione, alla « San Marco » — Mondaini, id. id. alla « Cavour ».

Tenenti: Triscino, da Venezia, rep. macchine, a Venezia, rep. macchine e « Volturno » — Cingolani, dalla « Volturno » alla « Cavour ».

CORPO DI COMMISSARIATO

Capitani: Cervellin, dalla « V. Emanuele » a Venezia, direz. commiss. — Foà, da Spezia, direz. commiss. alla « V. Emanuele ».

Tenente Chieri, da Venezia, direz. commiss. alla « Sicilia ».

Sottotenente Parenti, da Spezia, direz. commiss., alla « Carlo Alberto ».

CORPO DELLE CAPITANERIE DI PORTO

Uffic. porto 1.a Laurent da Trapani a Lipari — id. id. 2.a, Monaciani da Lipari a Reggio Calabria — id. id. 3.a, Sinforiani da Livorno a Trapani.

Appl. porto 1.a: Mereu da Reggio Cal. a Cagliari — Mandillo da Castellammare di Stabia a Civitavecchia — Albanese da Cagliari a Castellammare di Stabia.

* * *

Il contrammiraglio nella riserva navale Francesco Roberto Mazzinghi, è stato nominato giudice supplente del tribunale supremo di guerra e marina.

Misteriosi misfatti in Sicilia

Quattro scomparsi — Tre cadaveri ritrovati in aperta campagna.

PALERMO, 16, ore 16.

Un feroce delitto è stato scoperto oggi a Bagheria. La graziosa cittadina è a 13 chilometri da Palermo. Vi telefono i primi particolari così come li ho potuti raccogliere sul posto ove mi sono affrettato a recarmi alle prime notizie.

A Bagheria settimane addietro giunse una zingaresca compagnia di *chanteuses* composta di una quarantenne allampanata, di due ragazze sedicenni e di un uomo un po' tozzo che faceva da impresario. Costui dirigeva i balli e i canti accompagnandoli con la chitarra, chiamava il pubblico alla porta e riscuoteva le magre entrate. La compagnia è stata a Bagheria alquanti giorni attirando i giovinastri, sgambettando su un improvvisato palcoscenico e torturando i vicini con i suoi canti.

Tra gli avventori si erano fatti più audaci e intimi certi Di Salvo Francesco di anni 17, stagnino, e Salvatore Scibona di anni 19, muratore. Il Di Salvo era un bel giovane alto, dai capelli neri e dagli occhi vividi e scuri; l'altro, meno fortunato fisicamente, aveva subito anni fa un grave infortunio. Mentre faceva il manovale, della calce gli rimbalzò nell'occhio sinistro che egli perdette per sempre. I due amici arrivarono a guadagnarsi le grazie delle canzonettiste, ciò che suscitò delle invidiuzze. Giorni or sono la « troupe » si trasferì a Casteldaggia e i due giovani la seguirono fin là. Mentre le *chanteuses* stavano ancora nella ridente vicina cittadina, il Di Salvo e lo Scibona scomparero e nulla di loro più si seppe. Da prima le loro famiglie ritenevano che i due giovani fossero tuttora a Casteldaggia con le improvvisate amanti, poi si sospettò che fossero stati tratti in arresto; infine si fece strada la supposizione che li avesse incolti qualche disgrazia. Telegrammi circolari spediti dalle autorità nessun concreto risultato ottennero. I parenti dei due scomparsi non si diedero pace e pure sperando che si trattasse soltanto di un'avventura galante, initarono molti parenti e conoscenti alla ricerca dei due.

Coloro che erano andati in giro, malgrado le ricerche furono continuate e verso le 8 paese senza aver nulla trovato. Maggiormente si confermò quindi l'ipotesi che i due giovani si trovassero a tubare con le *chanteuses* a Casteldaggia. Questa mattina però le ricerche furono continuate e erso le 8 quattro amici degli scomparsi, Giuseppe Verdone, Giuseppe Battisti, Gaetano Di Salvo e Stefano Galiotti, si recarono ad esplorare la contrada Terradifalco di proprietà del marchese della Cerda. La compagnia era preceduta da due cani i quali ad un certo punto si fermarono e presero ad abbaiare. I quattro giovani, trepidanti, si avvicinarono cautamente al luogo dove i cani si erano fermati e rinvennero i cadaveri dei due scomparsi. Erano orribili a vedersi. Putrefatti, avevano l'addome gonfio e i visi lordi di sangue. I quattro giovani tornarono subito in paese veramente impressionati e avvertirono l'autorità giudiziaria e i carabinieri. Tutti si trovano ora sul posto, e le autorità procedono ad interrogatori. Non può farsi ancora alcuna supposizione sulle causali del delitto e sugli autori di esso.

E come se non bastasse la notizia di questo duplice delitto, giunge da Alcamo quest'altra notizia:

Da iersera circola insistentemente la voce dell'assassinio di certo Matteo Bartolotta di anni 35, e di Domenico Stabile di anni 30, entrambi campieri. E' stata denunziata la loro scomparsa da parecchi giorni e numerose squadre di amici e di parenti sono in giro nella campagna facendone ricerca, ma finora infruttuosamente. Giunge intanto notizia da Camporeale che è stato trovato colà un cadavere bruciato, non ancora identificato. Qualcuno sostiene che possa trattarsi di uno dei due campieri.

La misteriosa morte d'un soldato a Bologna

BOLOGNA, 16, ore 16.

Si ha deplorare la misteriosa morte di un soldato del 35 fanteria, avvenuta nella caserma Caprara in via Santa Margherita. Si tratta di certo Giovanni B. Brachetto.

Egli accusava da qualche giorno una malattia che fu ritenuta immaginaria, così che il Brachetta era stato mandato alle fatiche, non ostante le sue proteste. Oggi improvvisamente, è stramazzato al suolo, morto.

E' stata ordinata l'autopsia del cadavere e sono in corso rigorose inchieste.

Il fatto ha destato grande impressione; e non manca chi accenna a gravi responsabilità.

ALLA CAMERA FRANCESE

L'esposizione finanziaria di Caillaux

L'imposta sul capitale

PARIGI, 16.

Ieri, alla Camera, dopo che Deschanel ebbe assunta la Presidenza, il ministro delle Finanze, Caillaux, lesse la sua lettera che contiene una esposizione della situazione finanziaria. Egli spiegò lungamente come mediante economie, provvedimenti fiscali e facendo un conto speciale delle spese del Marocco, sia giunto a ridurre il disavanzo del 1914 da 794 milioni a 168 milioni, che egli si propone di coprire con una emissione di obbligazioni a breve scadenza.

Caillaux, parlando, poscia, delle spese straordinarie, calcolò a 1410 milioni le spese risultanti dalla situazione del programma militare e aggiunse che per liquidare la situazione del bilancio relativa al programma navale, occorrerà una somma di 420 milioni da prelevare sui prodotti del prestito.

Riassumendo — egli disse — si tratta di un miliardo e 830 milioni di spese straordinarie per la guerra e per la marina, da coprire mediante tre, quattro o cinque prestiti di un tipo che consenta un rapido ammortamento, ed emessi nel 1914 e nel 1915, in modo da evitare al mercato troppo gravi, prematuri o inutili prelevamenti, prestiti che apportino, però, al tesoro le risorse corrispondenti ai bisogni immediati o prossimi.

Nell'ultima parte della sua esposizione il ministro delle Finanze considerò l'avvenire e per pareggiare i bilanci futuri propose un'imposta sul capitale, la quale, essendo applicabile sin dal 1915, produrrà, al *minimum*, 190 milioni. Egli crede che si otterranno da 50 a 100 milioni con una modificazione delle tasse esistenti, specialmente della tassa sul petrolio: egli spera, infine, di ottenere 150 milioni al minimo dall'imposta sul reddito.

Un nuovo gruppo?

PARIGI, 16.

Per iniziativa di un certo numero di deputati appartenenti a vari gruppi di sinistra, oggi alla Camera sarà tenuta una riunione allo scopo di costituire un gruppo parlamentare composto di deputati che non aderiscono nè alla Federazione delle sinistre, nè al partito radicale-unificato.

Il gruppo, che si propone un'azione insieme parlamentare ed elettorale, si terrebbe nello stesso tempo al di fuori dei gruppi attualmente esistenti e recluterebbe i suoi ade-

L'affare Caillaux - Calmette

Calmette citato per 100 mila lire

PARIGI, 16.

Schneider ha inviato al gerente del *Figaro*, Calmette, e alla società in accomandita del *Figaro*, una citazione nella quale, parlando soltanto del torto fattogli con le affermazioni ingiustificate di Calmette, chiede che il Tribunale dichiari abusive le affermazioni di Calmette sulla infondatezza della richiesta di Schneider a proposito dell'affare Prieux e condanni solidalmente ai danni e interessi i calunniatori, e fin d'ora, ad una provvisionale di 100 mila franchi; infine, chiede che il tribunale condanni Calmette e la società accusata a inserzioni nei giornali che saranno indicati da Schneider.

A domanda di Schneider, che rappresenta gli eredi Prieux, il Tribunale ha ordinato che si pongano sotto sequestro le carte e i titoli relativi all'affare Prieux.

Bollettino metereologico

del 16 gennaio 1913, ore 15

In Europa, la pressione massima è di 776 in Irlanda, minima di 750 nella Sardegna e centro Russia.

In Italia, nelle ultime 24 ore, il barometro è aumentato nelle regioni settentrionali e centrali quasi ovunque fino a 7 millimetri nelle regioni alpine, diminuita in generale sul rimanente fino a 7 millimetri nella Sardegna; la temperatura è aumentata ovunque eccetto che nel Piemonte, Lombardia, Veneto; pioggie nelle regioni centrali e meridionali; nevi in Val Padana e nel Veneto e in qualche località dello Appennino centrale.

Stamane: cielo vario nel basso Veneto e nelle regioni alpine, nuvoloso nel rimanente; nebbie nella Valle Padana e Appennino centrale; Tirreno molto agitato.

Barometro: 764 nelle regioni alpine, 750 nella Sardegna.

Probabilità: venti forti intorno a tramontana e levante nel versante Adriatico, intorno a levante nel versante ionico, tra ponente e sud Tirreno; cielo nuvoloso con pioggie nel versante tirrenico, ionico e basso Adriatico; cielo nuvoloso nelle regioni settentrionali con nevicate, vario nelle località, alpine con qualche nevicata; Tirreno e Jonio molto agitate.

ROMA. — Barometro a mezzodì 753.8 — Term. centigr. massima 9.3, minima 5.2 — Umidità relativa 80, assoluta 6.16 — Vento a mezzodì: NE — Stato del cielo: coperto.

SABATO 17 gennaio — S. Antonio ab.
Levata del sole, ore 7.38 — Tramonta ore 17.5 — Nasce la luna ore 23.36 — Tramonta ore 10.28 — U. Q. il 19 — Ave Maria ore 17.30.

Il freddo

Il bollettino odierno segna ancora neve a Ferrara, a Mantova, a Milano, a Treviso, a Udine, a Venezia.

Le temperature più basse si hanno nelle seguenti città: Ancona da più 3 a zero: Arezzo da più 4 a zero: Aquila da più 3 a meno 2; Bologna da più 1 a meno 2; Cremona da più 2 a meno 3; Ferrara da più 1 a meno 5; Firenze da più 3 a più 1; Mantova da più 1 a meno 3; Milano da più 1 a meno 6; Modena da più 2 a meno 3; Padova da più 1 a meno 2; Parma da più 1 a meno 4; Perugia da più 4 a meno 1; Piacenza da più 2 a meno 6; Fisa minimo meno 1; Torino da meno 2 a meno 4; Treviso da più 3 a meno 1; Venezia da più 1 a meno 2; Verona da più 3 a meno 6.

All'estero: Pietroburgo meno 11; Vienna meno 8.4 (neve); Parigi meno 8 (sereno).

LE BORSE

BORSA DI ROMA - CHIUSURA — 16 Gennaio 1914

Nominale	Dividendo	Compenso fine dic.	TITOLI	QUOTAZIONI fine-genn. 15 genn.	16 genn.
100	1 75	—	Ren. 3 ½ % cont.	97 05	97 02
100	1 75	97 20	Ren. 3 ½ % fine	97 10	97 15
100	1 40	64 20	Ren. 3 % cont.	64 20	64 25
500	5 70	323 —	Obbl. ferroviarie	320 —	321 —
300	46 —	1430 —	Az. Banca Italia	1427 —	1427 —
500	24 —	586 —	» Ist. It. Cred. Fon.	567 —	557 —
500	45 —	830 —	» Banca Comm.	825 —	824 —
500	30 —	548 —	» Credito Ital.	548 —	549 —
100	7 —	104 —	» Banco di Roma	105 ½	105 —
100	6 —	90 —	» Bancaria Ital.	90 —	90 —
100	13 —	178 —	» Prebank	175 —	175 ½
500	25 —	538 —	» Meridionali	537 —	538 —
500	14 —	269 —	» Mediterranea	250 —	251 —
200	20 —	410 —	» Rubattino	406 —	406 —
125	12 50	150 —	» Tram. Roma	165 —	168 —
500	90 —	1820 —	» Acqua Marcia	1815 —	1820 —
500	90 —	913 —	» Gas di Roma	920 —	909 —
200	20 —	300 —	» Sicula Imp. El.	291 —	290 —
250	14 —	285 —	» Condotte	276 —	278 —
500	80 —	1523 —	» Terni	1511 —	1711 —
250	—	162 —	» Savona	167 —	167 —
130	—	176 —	» Elba	180 —	180 —
80	12 50	274 —	» Ansaldo	272 —	272 —
100	—	109 —	» Ferriere	110 —	111 —
100	8 —	112 ex	» Metalli	104 ¼	105 —
100	5 —	90 —	» Piombino	90 ½	90 ½
80	—	14 —	» Antimonio	15 —	18 —
100	7 —	132 —	» Montecatini	131 —	131 —
250	15 —	284 —	» Immobiliari	284 —	284 —
300	14 50	304 —	» Beni Stabili	302 —	288 —
100	3 —	101 —	» Imprese fond.	99 ½	99 ½
100	5 —	98 —	» Rendite F.	98 —	98 —
250	20 —	600 —	» Carburo	600 —	598 —
250	21 —	480 —	» Karba	476 —	476 —
150	6 —	118 —	» Azoto	116 —	116 —
70	4 —	72 —	» Soda	72 ½	72 ½
100	10 —	150 —	» Concimi romani	156 —	157 —
130	—	46 —	» Forni Elettrici	46 —	42 —
80	6 —	76 —	» Zuccheri rom.	72 ex 6	70 ¼ ex
100	7 20	112 —	» Molini Pantan.	114	114 —
150	20 —	260 —	» Zucchero ind.	261 —	260 —
100	27 50	516 —	» Eridania	287 —	289 —
200	—	136 —	» Fondi Rustici	137 —	137 —
25	1 00	90 —	» Marconi	88 —	88 ½
60	10 —	200 —	» Cines	200 —	201 —
20	—	65 —	» Risanamento	65 —	65 —
			CAMBI		
			Parigi	100 40	100 45
			Londra	25 30	25 32
			Berlino	123 70	123 65

Stamane, alle ore 3, munita dei conforti religiosi e della speciale Benedizione del Santo Padre, è morta

Maddalena Fantini-Franceschini-Ferruggia

Il figlio LUIGI FRANCESCHINI, tutti i nipoti e la nuora ne dànno il triste annunzio.

Roma, 16 gennaio 1914.

Il trasporto avverrà domani 17 corr. alle ore 11, muovendo dalla Casa dell'estinta via Sediari 24.

Ieri sera, giovedì, alle ore 21 spegnevasi la cara esistenza della nobile dama russa

CATERINA TOULINOFF

Le preghiere saranno recitate nell'ultima dimora della estinta alle ore 12 ed alle ore 19 di oggi, ed il trasporto funebre avrà luogo sabato 17 volgente alle ore 10,30 ant.

Valga questo annunzio di partecipazione a tutte le conoscenze della Defunta Signora.

La mattina del 15 corrente ad ore 7.30 cessava di vivere nell'età di anni 85

Luisa Mancini vedova Pandolfini

Le figlie TERESA vedova CIAPETTI, ALBINA nei PESCETTI, IDA nei CAGNACCI, DELIA nei BENUCCI, i nepoti, i generi e gli altri parenti ne danno addolorati il triste annunzio.

Non si mandano partecipazioni speciali per espresso desiderio dell'estinta.

Si prega di non inviare fiori.

Si dispensa dalle visite.

Volterra, 15 gennaio 1914.

...azio che risorge

Civitavecchia

Prima di addentrarci maggiormente nell'esame e nello studio dei centri industriali, agricoli e commerciali del Lazio, crediamo opportuno doverci occupare in una serie di articoli, chè l'argomento è vasto ed importante, dei capoluogo dei Circondari, e prima tra questi per importanza industriale e commerciale, Civitavecchia.

La vita e l'avvenire di Civitavecchia sono legati al porto.

Il porto

Civitavecchia è il porto di Roma, ma non sempre questa ha mostrato il suo interessamento pel suo porto, poichè in varie occasioni ha poco validamente cooperato ad aumentarne il movimento e migliorarne le condizioni, in opposizione ai suoi stessi interessi.

In 30 anni lo Stato ha speso circa 30 milioni per i lavori del porto di Civitavecchia, senza però averne conseguito quei vantaggi che si dovevano ricavare da una somma così rilevante.

I primi lavori eseguiti furono lavori di difesa, perchè il porto, nello stato in cui si trovava trent'anni indietro, era più pericoloso che il mare aperto. Fu chiusa la bocca sud, prolungato e rinforzato l'antemurale nord, costruita una diga subacquea frangiflutti a difesa dei muraglioni, e contemporaneamente venivano eseguiti lavori di ordinaria escavazione e manutenzione del porto stesso.

Dopo i lavori di difesa il Genio Civile iniziò i lavori di sistemazione. Venne costruita una prima banchina interna ed ora se ne sta costruendo un'altra. Queste due banchine munite di binari verranno a costituire la nuova darsena, che però di fatto sarà insufficiente al traffico del porto, notevolmente aumentato e del quale ci occuperemo altra volta, perchè potrà capitare appena tre vapori, i quali però data la profondità non minore di otto metri, potranno accostarsi alle banchine ed essere scaricati dalle grù.

E' stato anche costruito il pontile pel servizio con la Sardegna, in modo che i vapori possano accostarsi lateralmente al pontile stesso e quindi essere scaricati con maggiore sollecitudine. Attualmente il servizio con la Sardegna va abbastanza bene: è fatto da tre nuovi vapori comodi e veloci: *Città di Cagliari*, *Città di Sassari* e *Caprera*. Il nuovo pontile è situato in luogo comodissimo di fianco all'arsenale Bernini allo sbocco a mare del Viale Garibaldi.

Lavori indispensabili da eseguirsi

A rendere più comodo e più sollecito ancora il servizio del porto sarebbero indispensabili alcuni lavori di una spesa relativamente non grande. Il prolungamento cioè della banchina dell'antemurale sud sull'antemurale Traiano fra la lanterna del Porto e il fortino Gregoriano, in modo da renderla accostabile ai vapori come le altre. Con questo prolungamento si potrebbero ospitarsi [illegible] vapori da poppa o due di fianco, se[illegible] da grù e da binari.

Sarebbe anche necessario l'approfondimento ad otto metri della vecchia banchina del [illegible]azzaretto, in modo che vi si potessero accostare i vapori nelle stesse condizioni con cui si accostano all'antemurale Traiano, e [la] sistemazione della banchina della calata Principe Tommaso di Savoia ... questa banchina nello stato attuale, non possono attraccarsi vapori di grande tonnellaggio, se non in parte scaricati, sarebbe quindi necessario giungere con l'escavazione ad otto metri di profondità.

Questi lavori, che riteniamo assolutamente indispensabili per porre il porto di Civitavecchia in condizioni da poter rispondere alle esigenze del suo traffico, non importano, come abbiamo detto, una spesa notevole, e indubbiamente lo Stato farà opera saggia ed utile compiendoli al più presto.

Il servizio ferroviario

Della tanto dibattuta questione della linea Civitavecchia-Orte, ci occuperemo separatamente, ora solo accenneremo di volo alla correzione del tratto Roma-Civitavecchia, che abbrevierebbe il percorso di circa mezz'ora, e che importerebbe una spesa non molto gravosa, come ha ben dimostrato ieri nella *Tribuna* il nostro solerte corrispondente.

Lo Stabilimento Termale Traiano

Recentemente l'Amministrazione comunale, convinta che i Municipi e gli enti morali sono in generale cattivi proprietari e conduttori di alberghi, ha venduto alla ditta Partini e Bastianelli di Roma lo Stabilimento termale Traiano, le cui acque salutari per opinione concorde dei medici più illustri, sono fra le migliori che si conoscano.

La ditta Partini e Bastianelli, ha affidato alla ditta Calderai, che ha in appalto anche i lavori del porti, i lavori di restauro, di abbellimento, ed ampliamento del Termale. Questi lavori per i quali è stato preventivata la spesa di un milione, sono già incominciati sotto la direzione del valente ing. Tortello, e saranno terminati per l'estate 1915; ma si assicura che i più urgenti saranno compiuti per il prossimo estate 1914.

Si dice che la stessa ditta Partini e Bastianelli stia trattando l'acquisto del Pirgo, che verrebbe notevolmente abbellito ed ampliato da renderlo degno della cittadinanza romana, che per la vicinanza (specie se sarà fatta la correzione della linea ferroviaria), e per le acque minerali di efficacia portentosa, e per gli stabilimenti balneari vasti ed eleganti, tornerà indubbiamente ad affluire, come una volta, su questa spiaggia deliziosa.

Nuove industrie

Da vari anni sono sorti in Civitavecchia molti ed importanti stabilimenti industriali. Ci limitiamo per ora ad indicarne i principali: cioè lo stabilimento dell'Allume, quello della Carbonifera, che per recenti contratti si è assicurato un lungo periodo di lavoro, lo stabilimento del Cemento di Casal Monferrato e quello del Cenano, la fiorente officina metallurgica della ditta Marani e Vallarino, lo stabilimento Concimi artificiali, quelli delle Conserve alimentari, dell'esportazione legnami, ecc.

Tutto questo rigoglio di vita industriale prenderà certamente maggiore sviluppo ed importanza, allorchè saranno completati i lavori del porto e quelli ferroviari.

Opere pubbliche

Da circa sette anni è stato costruito il magnifico acquedotto, che mediante una condottura di oltre 40 chilometri, porta in Civitavecchia l'acqua purissima di Oriolo, risolvendo così quello che era un problema di vitale importanza per questa città e per la vicina S. Marinella.

La Società Valsinia ha qui condotto da Terni tale quantità di energia elettrica, sufficiente non solo all'illuminazione generale della città di S. Marinella, ma sufficiente anche a potersi utilizzare per i lavori del porto e per scopi industriali.

E' stato istituito un comodo servizio automobilistico con i vicini Comuni di Allumiere e Tolfa sulla nuova strada provinciale.

Il civico ospedale è stato notevolmente restaurato ed ampliato e fornito di quanto havvi di più moderno e di più perfezionato in materia sanitaria.

Quanto prima verrà iniziata la costruzione di un grande edificio scolastico, ove saranno riunite tutte le scuole della città.

Come si vede da questi cenni brevi ed incompleti, molte opere buone, utili ed importanti si sono compiute in questi ultimi anni a Civitavecchia, moltissime però restano ancora a compiersi.

A tale scopo è dovere precipuo di tutti i cittadini, *composto ogni dissidio privato, tacere ogni rancore personale*, unirsi [illegible] della loro città.

L'iniziativa dei liberali

L'iniziativa nobile e generosa di questa opera di concordia e di pacificazione è stata opportunamente presa dai liberali.

Sappiamo infatti che in questi giorni sarà tenuta in Civitavecchia una riunione di tutti gli aderenti ad partito liberale, onde costituire un'associazione che riunisca in se gli elementi migliori del vecchio e glorioso partito.

Plaudiamo alla patriottica iniziativa dei liberali, che seguiamo con la più viva simpatia e ci auguriamo che le altre città del Lazio seguano il nobile esempio di Civitavecchia.

In questa città simpatica e laboriosa, a nessun'altra seconda per ospitalità cortese e garbata, ove vibrano i sentimenti del più puro ed ardente patriottismo: ove tutti gli operai, sordi ai richiami ed ai consigli dei sovversivi, accompagnavano plaudenti i figli d'Italia che partivano per la guerra e ne salutavano con entusiasmo il ritorno in patria: qui ove non mancano energie fattive e coscienze rette, per poco che si scuota l'innata apatia dei cittadini, i liberali riuniti e riorganizzati potranno compiere tutto il programma che è gloriosa tradizione del partito, e fare assurgere la città al posto che il suo passato, le sue industrie e i suoi commerci le assegnano nella vita della Nazione.

TIR.

Albano

PER LE SORGENTI E ACQUEDOTTO DI PALAZZOLO

Il ministero dell'Interno, esaminati gli atti relativi al mutuo di lire 31.600 che il Comune intende contrarre per la sistemazione dell'acquedotto di Palazzolo, ha dichiarato con recente lettera di autorizzarlo; il suddetto mutuo fu votato dal Consiglio nel dicembre 1911 e approvato dalla G. P. A. il 23 aprile 1912. Per esso, oltre a risanare le sorgenti, saranno sistemati i cunicoli — l'acqua di Palazzolo defluisce ancora, fino ai cappuccini, in un cunicolo costruito nel masso dai Romani — la condottura e il bottino di distribuzione. Fino adesso i bottini sono vari così che, in tempo di magra, solo i primi utenti bevono. Ora il bottino, unico, sarà collocato in alto, fuori la piazza S. Paolo, così che tutti gli utenti potranno fruire dell'acqua in egual proporzione, e molte case della parte alta della città, a cui attualmente non sale nè l'acqua suddetta di Palazzolo nè l'acqua di Nemi, potranno esserne fornite.

LA CAUSA DEL COMUNE CONTRO LA SOCIETA' TOSI

E' andata per sentenza presso il pretore di Genzano la causa intentata dal Comune contro la Società Tosi per ripristino dell'acquedotto che portava l'acqua delle Facciate di Nemi dalle sorgenti fino al castello di distribuzione, detto dell'Annunziata, acquedotto che, come poco fa vi dissi, è stato modificato arbitrariamente dalla società Giorgio Tosi e C.i per portare l'acqua a Genzano.

PER I LAVORI DI FOGNATURA

I lavori di fognatura nella via del Corso procedono con la lamentata lentezza, così da costituire uno sconcio per la città, un pericolo per la viabilità e per l'igiene.

Ormai il Comune dovrebbe, nell'interesse di tutti, mettere in mora il costruttore.

Canino

DOVE NON SI MUORE!

Abbiamo avuto occasione di conoscere il sig. Pasquatelli Tito che da circa 30 anni è sindaco del vicino comune di Arlena di Castro, e tra le notizie che egli gentilmente ci ha dato del suo paese, ve n'è una degna di nota. Si tratta che in quel Comune che conta circa 600 abitanti, non si è verificato alcun decesso nel lungo periodo di oltre 16 mesi, e cioè dal 17 agosto 1912 al 31 dicembre 1913; mentre nello stesso periodo di tempo si ebbero 30 nati 28 dei quali nel solo anno 1913.

LA « CITTA' DI FIRENZE »

La compagnia drammatica «Città di Firenze» diretta dall'artista Carlo Castellani dà un corso di rappresentazioni nel nostro teatro comunale. Essa viene seralmente applaudita dal numeroso pubblico; ma quantunque le rappresentazioni siano state finora di effetto innegabile, od eseguite con discreta competenza d'arte, purtuttavia si bramerebbe che in questi ultimi giorni di permanenza a Canino, la Campagnia ci facesse gustare qualche cosa di maggiore attualità.

Castel Gandolfo

LODEVOLE PROVVEDIMENTO PER L'INCREMENTO DELLA PRODUZIONE CAPRINA

Nel 1891, allorchè era ministro di Agricoltura, Industria e Commercio l'on Baccelli; in seguito alle istruzioni del medesimo, il Consiglio comunale adottava una serie di disposizioni, tendenti alla graduale eliminazione delle capre, fra le quali elevò la tassa a lire cinque a capo.

Ora è tornata in ballo la questione, ma ben diversamente.

L'anno scorso i caprai avanzavano domanda al Consiglio per ritornare alle condizioni antiche.

Il Consiglio comunale con deliberazione del 16 luglio 1913; soltanto oggi restituita approvata dalla Giunta Provinciale Amministrativa; su richiesta del consigliere Ferretti ed appoggiata dall'assessore sig. Ghensi ha ridotta la tassa per ogni capo da lire cinque a due.

I caprai si possono dichiarare ben soddisfatti di tale lodevole provvedimento il quale porterà senza dubbio all'aumento del bestiame caprino con notevole vantaggio dell'industria zootecnica; e conseguente aumento di produzione del latte, sì da fornire più largamente anche i paesi vicini.

E' bene sapere, che lo scopo della eliminazione di cui sopra, meritava tutt'altro che biasimo, per diversi motivi, non ultimo quello di frequenti danneggiamenti recati dalle capre alle proprietà private.

Ora con queste facilitazioni, l'aumento delle capre è certo; ma sarà altrettanto sicuro il raggiungimento dello scopo per cui è stato deliberato di diminuire la tassa, cioè di evitare i frequenti danneggiamenti nelle vigne e negli orti?

REFEZIONE SCOLASTICA

Questa popolazione si compone per la maggior parte di contadini, ed essendo principiati i lavori campestri ne viene di conseguenza che molti ragazzi dopo la scuola restavano incustoditi per le vie del paese.

Il Comitato provvisorio del Patronato scolastico, riunitosi alcuni giorni fa, deliberava di effettuare la refezione scolastica e il dopo scuola.

Difatti oggi si è principiato a distribuire la refezione agli alunni che frequentano le scuole elementari maschili. Dopo il pasto, i ragazzi, accompagnati dai rispettivi maestri fanno delle gite in campagna.

Ed ora un voto di plauso ai componenti la Commissione provvisoria, che prima, fra tutti i comuni della provincia, ha fatto funzionare la nobile istituzione.

Civitavecchia

TENTATO SUICIDIO

Stamane, Cicognani Evaristo, di anni 27, da Civitavecchia, sarto, ha attentato ai propri giorni, tirandosi un colpo di pistola flobert all'orecchio destro.

Il proiettile è penetrato in cavità.

Dispiaceri amorosi hanno spinto il Cicognani al triste passo.

Grottaferrata

RINGRAZIAMENTO

Il municipio ha inviato al cav. Carlo Grimaldi, presidente della Società degli incisori della R. Calcografia la seguente lettera:

« A nome dell'intero Comitato e della cittadinanza grottaferratese, vivamente la ringrazio dello slancio lodevole con cui si compiacque di partecipare alle nostre feste per Paolo Mercuri, che, se riuscirono degne del sommo artista, do[v]ensi in gran parte alla S. V.Ill.ma ed alla Società, che ella con tanto onore presiede.

Marino

CONTRO LA FILLOSSERA

Il direttore della Cattedra Ambulante d'agricoltura dei Castelli Romani, prof. A. Simoncelli, molto opportunamente, con un pubblico manifesto, richiama l'attenzione dei viticultori sul pericolo che potrebbe derivare alla viticultura locale dalla importazione di materiale infetto di fillossera e specialmente di «barbatelle» ed esorta i viticultori a secondare le iniziative concernenti la costituzione di consorzi antifillosserici e l'impianto di vivai di viti americane resistenti alla fillossera.

Annuncia altresì, con un altro manifesto, un corso teorico-pratico di frutticultura e di innesto della vite, che sarà tenuto per cura della stessa Cattedra, prossimamente e seguito da esercitazioni pratiche di potatura.

Data la grande importanza che può avere la frutticultura nei Castelli romani, l'iniziativa sarà accolta certamente con grande favore.

Montalto di Castro

NELLE MACCHIE DI CAPALBIO

Da fonte degna di essere creduta ci viene confermata la voce, che da vari giorni circola della presenza nelle macchie di Capalbio, Pescia Fiorentina e Pescia Romana di un gruppo di malviventi uniti a scopo di brigantaggio. Si parla di lettere minatorie, di ricatti, ecc. Certo si è che i carabinieri delle stazioni limitrofe e quelli distaccati a Montauto e Piandimaggio sotto il comando del solerte e bravo brigadiere sig. Laurenti si danno un gran da fare per assodare i fatti.

Speriamo di dare in seguito più precisi dati.

OSPITE GRADITO

Giorni sono è stato fra noi l'on. Giorgio Guglielmi, per dare gli ordini per le prossime battute di caccia al cinghiale. E' stato festeggiatissimo dall'intera popolazione.

Ripi

PATRONATO SCOLASTICO

Ieri in un'aula delle Scuole elementari si è radunato il Consiglio amministrativo del Patronato scolastico. Erano presenti i signori Ferrante Pasquale, presidente della Congregazione di Carità, Collepardi Augusto, consigliere comunale e i maestri Peta Eugenio, Profili Armando, Fedo Elena, Del Duce Giuseppina. In assenza del presidente avv. Camilloni assumeva la presidenza il Ferrante e tutti concordemente conforme il regolamento del 2 gennaio 1913, N. 608 hanno deliberato di richiedere al Comune e alla provincia il versamento delle somme stanziate nei bilanci per l'assistenza scolastica. Hanno infine deliberato di nominare una Commissione per l'istituzione dei soci.

Auguriamoci che tutti cooperino al benessere di questa nobile istituzione, feconda di tanto bene.

Segni

GRAVE FERIMENTO

Ieri per motivi non ancora ben precisati, certi D'Emilia Eleonoro spazzino e Davelli Giuseppe calzolaio nell'uscire da un'osteria avvinazzati come erano vennero tra loro a litigio.

In breve dalle parole passarono ai fatti e il D'Emilia ebbe la peggio buscandosi una coltellata alla schiena riportando una grave ferita e della quale il dottore si è riservato la prognosi.

La guardia Malandrucco che si trovò presente al fatto lo denunziò ai carabinieri che stamane hanno tratto in arresto il Davelli.

Sezze

FURTI E SCASSI

Da circa 15 giorni ad oggi si sono avuti a deplorare parecchi scassi di casette di campagna con furti di oggetti d'uso. Il fatto merita importanza, non tanto per il valore degli oggetti rubati, quanto per la continuità verificatasi a brevi intervalli.

Alle Paludi, in una casetta di proprietà dell'ing. Giuseppe Boffi i ladri tentarono di rompere la porta d'ingresso; ma non essendovi riusciti, sfondarono il finestrino al pianterreno, d'onde asportarono un fucile del guardiano.

Nel contado di Suso il proprietario Francesco Laurenti ebbe a subire la scassinatura della casetta rurale, dalla quale egli trovò mancanti alcune bottiglie di acqua di Fiuggi, credute forse per bottiglie di vino, ed altri oggetti di poco conto.

Il negoziante Giuseppe Rosini ebbe rubati, in mancanza di meglio, dei piatti ed altri oggetti d'uso.

Il macellaio Antonio Giordani altri piatti, biancheria, letto, ecc.

Il negoziante Vincenzo Ricci della legna per il valore di una ventina di lire.

E speriamo che con questo siano finite le gesta dei poco fortunati ladri; ma l'incolumità di cui mai godono fino ad oggi ed il numero esiguo dei componenti la forza pubblica, di cui il paese dispone, non ce ne assicura.

Alla Minerva

Tra i decreti sottoposti alla Firma Sovrana dal Ministro della P. I. sono i seguenti:

Variazioni ai ruoli organici delle scuole normali — Nomina del prof. Antonio Pasculli a prof. emerito per speciali benemerenze nel R. Conservatorio musicale di Palermo — Nomina ad ispett. onorario per i monumenti, gli scavi ed oggetti di antichità ed arte dei signori: avv. Ernesto Diana pei mandamenti di Ales, Terralba e Sanluri in provincia di Cagliari; ing. Romolo Raschi pel mand. di Foligno, in prov. di Perugia; prof. Gustavo Giovannoni, sig. Vincenzo Cavallotti e march. Piero Misciattelli per la città di Roma; prof. Filippo Tambroni, per le vie Flaminia, Cassia, Claudia e Trionfale del suburbio di Roma; prof. Luigi Pasquali, per le vie Ardeatina, Ostiense, Portuense e Aurelia del suburbio di Roma; prof. Umberto Leoni, per le via Salaria, Mentana, Tiburtina e Prenestina del suburbio di Roma; prof. Giovanni Staderini, per le vie Casilina, Labicana, Tuscolana, Appia Nuova, Latina e Appia Antica del suburbio di Roma; Nomina del prof. comm. Gherardo Ghirardini a Presidente della R. Deputazione di storia patria per le provincie di Romagna.

Le notizie agrarie

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della 3.a decade di dicembre:

« Nella Liguria, nel Piemonte ed in gran parte della Lombardia fu possibile attendere al lavoro dei campi durante tutta la decade; sul finire di essa si ebbe un notevole abbassamento di temperatura accompagnato nel Veneto e nell'Emilia da geli e nevi, che impedirono in quelle regioni ogni lavoro all'aperto, ma giovarono sensibilmente ai seminati.

Assai benefiche furono le pioggie di questa decade per le campagne dell'Italia centrale e sopratutto per quelle della Regione meridionale adriatica; esse mitigarono intanto i danni subiti dai cereali già seminati e permisero in Capitanata e nelle Puglie di riprendere anche i lavori di semina dei cereali, delle leguminose e dei foraggi.

Buono è lo stato dei campi nel basso versante tirrenico.

Nelle isole si ebbero delle precipitazioni propizie a molte culture agricole, ma tuttora insufficienti al bisogno di quelle terre, principalmente per quanto riguardo i pascoli e gli orbai ».

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

AUTOMOBILISMO

Notizie utili di automobilismo

Non si ha sempre il tempo di raschiare i pistoni.

Con i motori a pressione elevata che abbiamo ora — scrive *La Revue de l'Automobile* — è chiaro che la minima diminuzione di volume e delle camere di esplosione, porta una sovracompressione tanto più dannosa, in quanto che il motore ha una compressione iniziale assai vicino al limite che non si deve sorpassare.

D'altra parte, le variazioni di densità, e sopratutto di composizione di essenza e di olio, di cui ci si provvede a caso durante i viaggi, sono un ostacolo alla perfetta regolarizzazione di carburatori e del sistema di lubrificazione che non si può modificare ogni volta. Solamente, un giorno succede che il motore si riscalda e non vuol saperne di montare una salita; esso marcerà bene a grande velocità, ma bronicla a velocità moderata e l'accensione diviene folle.

Dapprima rari, questi inconvenienti si ripetono sempre più frequentemente; ed il male va ricercato semplicemente nell'eccesso di compressione causato dal deposito di carbonio sui pistoni e sulle pareti della camere di esplosione. Arriverà il momento in cui l'ultima goccia farà traboccare il vaso; cioè, l'ultima molecola di carbonio, aggiungendosi alle altre, modifica completamente le condizioni stabilite dal costruttore.

Non è certo allegro, nè per voi nè per i vostri invitati, di mettersi a rischiare i vostri pistoni nella prima rimessa del primo albergo incontrato; ma io vi darò uno specifico speciale, con il quale potrete non guarire per sempre, ma calmare sufficientemente il vostro motore, per non dover pulirlo che dopo molte settimane.

Voi potrete, infatti, diminuire sufficientemente la compressione, divenuta troppo forte, mettendo sotto i tappi delle valvole parecchi giunti di amianto di cui dovrete avere sempre una riserva sufficiente. Altrimenti cercate di ottenere questo sollevamento del tappo, con degli anelli di ferro di dimensioni convenienti.

Cominciate, per esempio, dal quattro tamponi della valvola di ammissione; e se ciò non basta, continuate con quelli delle valvole di scarico. Il vostro motore riacquisterà la sua mollezza, e voi il vostro sorriso che non deve mai abbandonare il viso di uno esperto *chauffeur*.

Smagnetizzazione del magneto

Benchè si sappia che le calamite di un apparato magnete conservano per molto tempo il loro magnetismo e creino una scintilla di energia normale, purtuttavia esse possono perdere facilmente il loro magnetismo, se sono trattati falsamente; ed in questo caso naturalmente l'apparato magnete non corrisponderà più al suo scopo finchè le calamite non saranno nuovamente magnetizzate. I colpi ed urti momentanei possono provocare la smagnetizzazione, e si dovrebbero perciò evitare con cura; ma la causa più importante della perdita del magnetismo è nella connessione falsa del cavo, dove la corrente a batteria può correre in direzione inversa, attraverso gli avvolgimenti dell'apparato magnete.

Benchè già molte fabbriche di magneti adoperino dei fili differenti, i quali si collegano con dei morsetti di colori corrispondenti, allo scopo di evitare simili casi, purtuttavia questo procedimento non ha ancora trovato la diffusione meritata. Se capiterà di dovere smontare la condutture, è necessario di rammentarsi con cura i morsetti del cavo onde si possono collocare nuovamente i fili al loro posto giusto. Nel collocare un nuovo apparato, si devono seguire scrupolosamente le istruzioni della fabbrica. Così dice l'*Allgemeine Automobil Zeitung*.

Possibilità di affari in Cina

Un corrispondente dell'*Auto* di Londra scrive da Tientsin che sarebbe opportuno che l'attenzione dei fabbricanti di automobili si rivolgesse sollecitamente alla Cina. Sebbene in Cina le casse dello Stato siano vuote — scrive il corrispondente — forti somme di denaro sono nelle mani di molti facoltosi privati, e lo scrivente dice di avere conosciuto un agente di una fabbrica americana che aveva raccolto più di 3000 ordinazioni di macchine per il Siam, la Cina, le Filippine, ecc. Il cinese sembra riesca in breve tempo un ottimo meccanico e un eccellente *chauffeur*.

Comunque stiano le cose, anche se le notizie del corrispondente dell'*Auto* possono aver l'apparenza di peccare d'esagerazione non sarebbe male che i nostri fabbricanti per mezzo dei nostri consoli e agenti commerciali studiassero rapidamente le nuove possibilità di questo mercato e cercassero di affermarvisi.

ESCURSIONISMO

La « Lazio » a Castelmadama

Domenica prossima, 18, per cura della Lazio avrà luogo una gita a Castelmadama, libera a tutti illustrata dal prof. Testi.

Si effettueranno due partenze: la prima dalla Staz. di Termini, col treno delle ore 7.15, ritorno con quello che arriva a Roma ad ore 20,10 — quota d'iscrizione L. 3,90 soci — L. 4,40 non soci.

La seconda col tram di Tivoli, staz. di S. Lorenzo ad ore 9,30, ritorno ore 20,10 — quota L. 2,25 soci, 1,75 non soci.

Si prega di ricordare che le iscrizioni si raccolgono alle stazioni mezz'ora prima della partenza.

CICLISMO

I "Sei Giorni,, di Parigi

Anche Jacquelin, Meurger, Van Hever e Bader si ritirano.

PARIGI, 16.

La corsa ciclistica dei *Sei Giorni* al Velodromo d'Inverno continua alquanto monotona; i corridoi sembrano stanchi del percorso compiuto. Alla 53.a ora la distanza coperta dal gruppo di testa è di chilometri 1718 e 150 metri. Al principio della 54.a ora Jacquelin si stacca improvvisamente assicurandosi un mezzo giro di vantaggio. Verso la fine dell'ora si verifica una quadruplice caduta. Hourlier, Wanhouvert, Jacquelin e Engel ne sono vittime.

Alla 55.a ora le undici coppie di testa hanno percorso la distanza di km. 1747 e 100 metri. Il gruppo di testa copre 1800 km. in 55 ore 4'55".

Alla 56.a ora la squadra di testa copre 1800 km. e 690 metri.

Alla 57.a ora Jacquelin si ritira. La distanza percorsa è di km. 1850 e 250 metri. La coppia Germain-Meurger ha perduto ancora terreno. Alla 60.a ora la distanza percorsa è di 1916 km. e 730 metri. Alla 61.a ora il gruppo che ha Charron alla testa ha percorso 1942 km. e 780 metri, contro 1993 km. e 635 metri del 1913.

Alle 11.30 Meurger abbandona definitivamente lasciando Germain solo in pista. Quest'ultimo forma rapidamente una nuova coppia con Bayle che dopo l'abbandono definitivo di Jacquelin pedala da solo dalle 8 del mattino. Conformemente al regolamento la nuova coppia è penalizzata di due giri, che vanno ad aggiungersi ai tre giri di ritardo di Bayle. Mai l'andatura è stata così lenta. I corridori coprono il giro di 250 metri in 42". Vi sono ora soltanto 18 corridori in pista.

A mezzogiorno, alla 62.a ora, il gruppo, che ha Rousseau alla testa, copre km. 1966 e 350 metri, avendo marciato nell'ore media di 23 km. e 70 metri, con un ritardo di 53.250 metri sul *record* del 1913.

All 63.a ora il gruppo, che ha alla testa Crupelandt, copre 1994 km. e 830 metri. Nel 1913 la distanza coperta fu di 2050 km. e 790 metri.

I duemila chilometri sono coperti in 63 ore e 15'. Alla fine della 64ª ora le squadre che hanno in testa Rousseau coprono 2020 chilometri e 225 metri, con una media di 29 chilometri e 625 m. all'ora; ed alla 65ª ora erano coperti 2025 chilometri e 380 metri. Dopo le tre il passo è divenuto più svelto. Alla 66ª ora il gruppo, condotto da Petit-Breton, copre 2090 chilometri e 780 metri.

I 2100 Km. sono coperti in 66 ore 24' 52" e 1/5. Van Hever abbandona la corsa, completamente esausto; e così Vanhouwaer rimane solo. Egli però formerà una *coppia* entro otto ore. Alla 67ª ora De Ruyter, in testa del gruppo, ha coperto 2117 Km e 425 metri. Wanhouvert, che non si è rimesso in pista dopo l'abbandono del suo compagno, perde otto giri. Alla 68ª ora le squadre di testa, condotte da Charron, coprono 2148 Km. e 750 metri. Alla 69ª ora il gruppo, avendo in testa Rousseau, ha coperto 2160 chilometri e 40 metri. Il passo è lento.

I 2200 chilometri sono coperti in ore 69.41'7" e 4/5. Alla 70.a ora le squadre di testa, guidate da Goullet-Grenda, hanno coperto 2200 chilometri e 250 metri. Alle 8.55 il tedesco Bader abbandona; e Trousselier continua solo. Alla 71.a ora la distanza percorsa è di 2243 chilometri e 675 metri. Al principio della 72.a ora Trousselier e Wanhouvaert sono autorizzati a formare una nuova coppia. Alla 72.a ora, fine della terza giornata, le squadre di testa hanno coperto 2276 chilometri e 540 metri.

La 73.a ora comincia con una serie di *primes* che animano singolarmente la corsa. I 2300 chilometri sono coperti in ore 72,39'46" e 2/5. Il passo è molto veloce; ed alla 73.a ora la distanza coperta è di 2311 chilometri e 375 metri. Nell'ultimo quarto d'ora il passo rallenta considerevolmente. I corridori sembrano stanchi. Alla 74.a ora la distanza coperta è di 2342 chilometri e 900 metri. Alla 75.a i 2375 chilometri e 750 metri sono stati coperti dalle squadre di testa.

L'aviatore Morane ha offerto, per un traguardo, un premio di 50 franchi al primo e un'ascensione con *looping the lock* al secondo. Engel vince 50 franchi e l'ex-aviatore Poulain vince il *looping*.

I 2400 chilometri sono coperti in ore 76,45'49".

Alla 76.a ora la classifica è la seguente: Walthour-Deruyter, Petit Breton-Poulain, Hourlier-Combs, Verri-Crupeland, Goullet-Grenda, Lapize-Olivieri, Perchicot-Egg, Lorenz-Ruit, Fogler-Moran, Charron-Rousseau insieme con 2405 chilometri e 950 metri. (Nel 1913 furono coperti 2470 chilometri e 300 metri).

L'assemblea del V. D. R.

BERLINO, 16, ore 10.

Il V. D. R. ha tenuto oggi la sua assemblea generale abituale all'Hôtel di Russia, sotto la presidenza del sig. Strohbach di Dresda, presidente del V. D. R. Solo undici membri votanti erano presenti; il Sindacato dei corridori vi era rappresentato dal suo segretario. Evidentemente il buon umore è stato un poco diminuito in seguito alla misura presa dal Governo prussiano contro i *Sei Giorni* di Berlino. Il V. D. R., il Sindacato dei corridori e gli organizzatori, indirizzeranno ai Ministri dei Culti e delle Finanze una protesta, molto prudente senza dubbio, poichè terminerà con la preghiera di lasciare la gara seguire il suo corso.

Il governo non ha mai protestato anteriormente, in effetto, contro una corsa di questo genere al palazzo delle Esposizioni. Si domanda ora, perchè subitamente si è tirato fuori dagli archivi il vecchio contratto fatto con la Società che ha costruito questo stabile.

Questo contratto autorizza, in effetto, il Governo a mettere il suo *veto* sulle organizzazioni che non gli piaceranno. Il Palazzo delle Esposizioni è costruito su terreno dello Stato.

Un'altra obiezione si solleva: la vicinanza della chiesa Guglielmo I; ma fino a questo momento non si era fatta attenzione; e le funzioni religiose non erano state disturbate. C'è, forse, là sotto, un'altra ragione che non si vuole metter fuori.

L'assemblea si mostrò severa per Hoffmann proprietario del Velodromo dell'Olimpia a Berlino. Gli si rimprovera di servire d'allenatore a Guignard durante l'inverno ossia durante la stagione morta. Ecco tutto il suo delitto. E per condannarlo che cosa si fa? Gli si applica un testo che non lo riguarda affatto: il regolamento proibisce, in effetto, ai corridori di essere organizzatori di corse, ma se egli allena non corre. In tutti i casi, dal momento che il dubbio esisteva la questione deve essere risolta in favore dell'accusato: ciò che non ha impedito però al V. D. R. di pronunciare l'espulsione di Hoffmann dal suo seno.

Non bisogna dimenticare che il signor Knorr era alla Seduta e vi prendeva una parte molto attiva. Ora Knorr conosce il regolamento.

Il resoconto finanziario ci mostra che il V. D. R. possiede una fortuna di 25 mila 564 marchi 64 cent.; solamente la situazione ribassa; le licenze sono diminuite da 857 nel 1911 a sole 597 nel 1913. Per rimediare a questo inconveniente l'assemblea ha deciso che non solo corridori ed allenatori, ma anche gli impresari e gli aiutanti dovranno possedere una licenza. L'ammissione degli allenatori sarà resa più difficile.

I candidati dovranno mostrare il loro sapere davanti ad una Commissione di tre membri e pagheranno per questo una somma di 30 marchi, divisibile tra i membri della Commissione.

Per i campionati i corridori riceveranno il prezzo del biglietto ferroviario in seconda classe ed una indennità di 5 marchi al giorno per tre giorni. Finalmente il Comitato del V. D. R. riuscì così composto: Strohbach (Dresda), presidente; Duber (Lipsia), vice-presidente; Herweg (Barmen), Knorr (Berlino) e Grane (Dusseldorf), assessori. A revisori furono eletti: Martin (Lipsia), Ludwig (Breslavia). Arbitri: dott. Jaeger e John. Supplenti: Muller e Troske.

AERONAUTICA

I martiri dell'aviazione

PARIGI, 16.

Nonostante i grandi servizi resi dall'aviazione, questo sport ha sempre molti avversari. Il principale argomento che costoro invocano è il seguente: il numero delle vittime dell'aviazione aumenta ogni anno spaventosamente. Le statistiche dimostrano infatti che, mentre nel 1908, s'ebbe a deplorare un solo accidente mortale, nel 1909 ne furono registrati tre, nel 1910 ventinove, nel 1911 settantotto e nel 1912 centoquaranta. Ma nelle medesime statistiche si può trovare, per così dire, la giustificazione di tale dolorosa progressione. Da esse si rileva che nel 1908 gli aviatori noti erano 5, i quali copersero 1600 chilometri soltanto; nel 1909 diventarono 50 ne copersero 44.000; nel 1910 erano 500 e ne copersero 960.000; nel 1911 erano 1500 e ne copersero 3.700.000, infine che anni or sono gli aviatori erano 5.800 ed i chilometri da essi coperti raggiunsero la rispettabile quantità di 20 milioni. Quale conclusione tirare da codesti dati? Semplicemente questa: che allorchè l'aviazione era bambina si doveva deplorare un accidente mortale ogni 1.600 chilometri, e che quando gli aviatori hanno coi loro voli, coperto tanta strada da fare per tre volte il giro del globo, si è potuto deplorare una vittima ogni 140.000 chilometri. Certo, osserva il Painlevé in una prefazione ad un libro del Dépagniat uscito in questi giorni, la frequenza degli accidenti è ancora eccessiva: ma la proporzione che si va stabilendo fra le disgrazie mortali ed il numero dei chilometri percorsi dagli aeroplani s'avvicina assai a quella esistente nel campo della locomozione automobilistica. Ma c'è chi è ancora più ottimista del Painlevé nel considerare l'avvenire che è riservato agli aviatori, e che si domanda: — « Che avesse ragione il celebre pilota C. T. Weymann quando, qualche anno fa, preconizzava che un giorno sarebbe stato più pericoloso di condurre un automobile che un aeroplano? »

SOCIETA'

Società Sportiva "Stella d'Italia,,

Un gran numero di soci intervennero ieri sera all'inaugurazione della nuova sede sociale, posta in via Conte Verde, 41. Allo champagne parlò il presidente signor Luigi Fiorentini, facendo un discorso d'occasione, ed elogiando i signori Guglielmotti Umberto e Anaclerio Carlo, che coadiuvati dai soci tutti, sono riusciti, con la loro attiva opera, a far sì che la S. S. Stella d'Italia, sia una delle migliori società indipendenti di Roma. Parlò poi il direttore sportivo signor Guglielmotti Umberto illustrando il passato della stagione sportiva 1913, e soffermandosi maggiormente alle riuscitissime manifestazioni organizzate dalla S. S. Stella d'Italia, ponendo in rilievo le belle vittorie ottenute dai numerosi soci, ed esponendo il programma sportivo della prossima stagione, un programma ricco di interessanti manifestazioni. Tanto il Fiorentini che il Guglielmotti vennero vivamente complimentati. La bella riunione alle ore 23 lietamente si sciolse.

BOXE

Per il Campionato del mondo

Jack Johnson contro Frank Moran.

Come noi abbiamo altra volta annunciato, un gruppo di ricchissimi *sportsmen* americani, convinti che il grande Frank Moran, l'uomo che mise Al Palzer *knock-out*, sia capace di battere il Campione del Mondo Jack Johnson, aveva offerto una somma di 150.000 lire, al formidabile negro, perchè egli ponesse il suo titolo in giuoco in un *match* contro il valente *poulain* di Dan Mac Ketrich.

In questi giorni Jack Johnson e Frank Moran si sono incontrati a Parigi ed hanno discusso le condizioni del futuro Campionato del Mondo con M. Chas e Mac Carty; quest'ultimo rappresentava il gruppo degli *sportsmen* americani promotori dell'assalto. Erano inoltre presenti: il rappresentante dell'*Auto*, Wythe Williams corrispondente parigino del *New-York Times*, Phil Simms per l'*United Press of America*, C. W. Herring dello *Sporting* e dello *Sportsman* di Londra, Léon Sée di *Boxe e Boxeurs*, i sigg. Roth e Maitrot, ecc.

Dopo una lunga e vivace discussione fu deciso che il campionato avrà luogo a Parigi durante il mese di giugno, che i guanti saranno di 5 once e che i promotori saranno i sigg. Philippe Roth ed Emilio Maitrot, direttori del *Premierland Français*.

Oltre la somma di 150.000 lire di premio, depositata in una banca, Jack Johnson avrà 25.000 lire per spese di allenamento; ma parte di questa somma dovrà essergli rimessa cinque settimane prima del giorno fissato per il campionato. I *Queensbury rules* saranno adattati per questo combattimento sensazionale, i cui articoli ed il cui contratto sono già stati redatti e firmati.

Siamo dunque al vero ed indiscutibile Campionato del Mondo, perchè lo *State Athletic Commission* di New York ha disapprovato la Federazione francese che aveva tentato — ma inutilmente — di spodestare Jack Johnson del suo titolo.

Carpentier sfida Sam Langford

Francesco Descamps, il « manager » di Giorgio Carpentier, ha scritto in questi giorni alla Federazione Francese di Boxe, lanciando, con essa, ufficialmente una sfida a Sam Langford per il titolo di Campione del mondo, pesi semi-massimi.

I NOSTRI LETTORI ricordano ancora il grande successo ottenuto nelle nostre appendici dall'interessante e bellissimo romanzo

"IL VINTO,, di G. BAFFICO

Il successo fu confermato quando il romanzo uscì coi tipi dell'Editore Voghera in un magnifico volume di circa 350 PAGINE. Basti il dire che la tiratura raggiunse già il NONO MIGLIAIO.

Ora noi siamo in grado di offrire questo volume a tutti quelli abbonati della « Tribuna » e delle altre sue pubblicazioni, che aggiungeranno all'importo dell'abbonamento la somma di Lire 1 e 25 cent. Il volume del BAFFICO è messo in commercio per Lire 3.

Siamo certi che i nostri abbonati gradiranno questa combinazione.

OLINDO MALAGODI - Direttore.
DOMENICO VENTRIGLIA, gerente responsabile.

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE

Linea Pisa	Linea Firenze	Linea Albano
[illegible]	[illegible]	[illegible]

Linea Napoli	Linea Avezzano	Linea Frascati
[illegible]	[illegible]	[illegible]

Linea Sulmona	Linea Viterbo	Linea Terracina-Velletri
[illegible]	[illegible]	[illegible]

ARRIVI

Linea Pisa	Linea Sulmona	Linea Albano
[illegible]	[illegible]	[illegible]

Linea Napoli	Linea Firenze	Linea Frascati
[illegible]	[illegible]	[illegible]

Linea Avezzano	Linea Fiumicino-Roma	Linea Nettuno
[illegible]	[illegible]	[illegible]

N.B. I treni contrassegnati con asterisco hanno limitazioni di orario e di percorso. Vedere l'orario ufficiale delle ferrovie.

Tramvie Elettriche Castelli Romani

Roma-Frascati: Ogni ora e mezzo, dalle 6.30 alle 20, festivo 20.30.

Roma-Albano-Genzano-Velletri: [illegible]

Roma-Grottaferrata-Marino: [illegible]

Frascati-Albano-Genzano-Velletri: [illegible]

Tutte le vetture Frascati-Velletri e viceversa; Roma-Grottaferrata-Marino e viceversa, hanno coincidenza a Valle Violata per Rocca di Papa.

ROMA-CIVITACASTELLANA-VITERBO

Partenze da Roma (P. Liberta): [illegible]

Arrivi a Roma (P. Libertà): [illegible]

ROMA-TIVOLI

Partenze: [illegible]

Arrivi: [illegible]

ROMA-OSTIA

SERVIZIO AUTOMOBILISTICO

Partenza da Roma: ore 8.30-13.30 (Piazza Venezia), agenzia Chiari-Sommariva.

Avvisi economici

Avvisi d'indole commerciale

25 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

COMPERO vini guasti genuini per fare aceti. ...ido. Caravacci, piazza Margana 19. R.-21118

CASSEDDU Antonio previene che col 1.o dicembre 1913 ha rilevato la succursale di Oristano della Sartoria Negozio di Manifatture del Sig. S. Melis Masala di Cagliari, e quindi da tale data ne ha assunta esclusivamente la gestione. 533

VENDESI fittasi avviato caffè posizione centrale. Scrivere: Portiere via Leone 4.o, p. 5. R-12-21146-R

Annunzi vari

25 Centesimi per parola Minimo L. 1.50

ALLEVAMENTO Calitri cani di lusso. Loulou Pomeraniò nani ecc. Dirigersi Passeggiata Ripetta 19, p. p. Roma. R-16-50863

APPASSIONATO amatore straniero compra prezzi seri quadri antichi ogni epoca. Dietro proposte descrizioni fotografie recasi ovunque. Discrezione assicurata. Alta commissione mediatori. Scrivere: Alvarez, Basento 19, Roma. R-26-21136

SIGNORE eleganti indiscutibilmente distinte capaci posare (con capitali) cercansi per costituzione società cinematografica. Creazione pellicole. Scrivere libretto Riconoscimento 237.537 Roma. 20-6419

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola · Minimo L. 1.50

A. A. Attacco completo. Ottimo cavallino sardo settenne, carrozzino cappotta, finimento, tutto 900. Milordino leggerissima, Baghere, vari altri carrozzini finimenti usati prezzi mitissimi vere occasioni. Colosseo 23. R-27-21012-R

A. Anni otto cavalla irlandese ed altri, carrozzini con cappotta e senza, treggia, policeme, vignarola, brecchetti, si vende occasione. San Pantaleo 66. R-22-20802-R

AUTOMOBILI di occasione. Rivolgersi Garage «Roma». Via Puglie. R-8-50523

AUTOMOBILI di vera occasione di diverse forme e marche. Chiedere listino alla Soc. An. Fabbre e Gagliardi, viale Castro Pretorio 82-A. R-22-50637-R

AUTOMOBILI vera occasione presso il Royal Garage in via Salaria. R-10-21075-R

CARROZZERIE occasioni straordinarie landaulet e torpedo nuovissime. Sowel. Scipioni 161. R-10-50967

LEGNAME, metalli, forniture per carrozzerie, pezzi ricambio, accessori per automobili vendonsi Società in liquidazione Via Flaminia 233. Magazzini visitabili dalle 10 alle 12. R-23-50524

MOTOCICLETTA NSU di lire 1550 vendesi 1350 Visibile. Vittoria Colonna, 43. R-11-21028-R

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola Minimo L. 1.50

ACQUISTANSI villini, case 100-400 mila contanti. Esclusi mediatori. Scrivere: A. 139 presso Haasenstein e Vogler. R-14-21137-R

CASE VILLINI. Vendonsi da 15.000-30.000-50.000 Comodità pagamento. Scrivere: Casella postale 98, Roma. R-14-20976-R

MONTE Mario (falde) pochi passi tram 14, vendesi terreno per villino, posizione incantevole. Dirigersi Oblieght, 27 via Propaganda. R-18-50404-R

PALAZZO elegantissimo Roma centrale. Venderebbesi subito, unitamente grande Villa con parco, vicinanze città. Escludonsi anonimi. Scrivere: Tessera Ferroviaria 12645, posta, Roma. R-21-20989-R

S. ONOFRIO M.TE MARIO. Vendesi, anche piccoli lotti, grande terreno, casa, grotta, acqua un km. stazione. Trattative: Basento 78, int. 12, ore 13-15. R-24-50817

VENDESI VILLINO Signorile Roma alta, comfort moderno, garage, giardino. Rivolgersi: Studio Moretti, via Muratte 53. R-15-50343

VENDESI Livorno (Toscana) palazzetta 13 vani, vasto giardino, buona ariosa posizione, luce, cantina. Rivolgetsi: Giorgi, Corso Umberto 49. 18-8392-R

VENDESI anche a lotti terreno seimila metri bellissima esposizione confinante Villa Borghese imminente nuova linea Tram prezzo 25 metro circa. Trattative proprietario, Scrivere: Furco 839, Roma. R-26-21131

Capitali, Società, Cessioni Aziende

15 Centesimi per parola Minimo L. 1.50

ASSOCIEREBBESI persona versasse 10.000 20.000 sviluppo industria tipografica. Tessera ferroviaria 73353. R-11-50938

RITIRO socio lucrosa azienda grande Teatro Roma, legalmente costituita, cedesi parte mediante rimborso capitale versato, piccola buonuscita. Esclusi anonimi. Avvocato Montani, piazza Paradiso 56. R-34-21133

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori

15 Centesimi per parola - Minimo L. 1.50

RAPPRESENTANTI, Commercianti, Richiedeste subito indirizzi di fabbriche tedesche di qualsiasi articolo a: «Titanus 66» posta, Roma. 16-21166

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola - Minimo L. 1.50

A. AFFITTANSI appartamenti signorili, vuoti, mobiliati. Rivolgersi: Studio Moretti, via Muratte 53. R-12-50852

AFFITTANSI appartamenti mobiliati grandi piccoli; indicazioni dirigersi Zama, Frattina 2. R-10-50912-R

AFFITTANSI appartamenti convenientissimi vuoti, mobiliati, piccoli, grandi. Coscia, Convertite 8. R-1050349

AFFITTASI uso ufficio appartamento 6 vani via Vite 54. Lo piano, sbocco via Moretto. Egualmente uso ufficio 3 camere 2.o piano. 21-50518-R

APPARTAMENTO 8 camere, cucina, bagno, due cessi, gas, luce elettrica, ascensore affittasi subito via Panisperna 207 3.o piano. R-18-50790-R

APPARTAMENTO quartieri alti sei camere cucina 135. Cadorna 29, 4.o R-10-50776-R

APPARTAMENTO 15 ambienti, terrazza, ogni comfort, termosifone, ascensore, parquets, bagno, gas, elettricità; palazzetto Massimo, via Posta Vecchia 23, adatto anche uffici. R-21-21049-R

APPARTAMENTO elegante in villino, cinque vani, cucina, bagno, gaz, elettricità, giardinetto. Via Reno, 60 (via Clitunno). R-16-50510

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola - Minimo L. 1

DUE CAMERE elegantemente mobiliate affittansi uso ufficio ovvero abitazione signore solo Termosifone Luce elettrica. Portoghesi 18. R-16-50624

ELEGANT, chambre, salon meublé, vue jardin Brancaccio, premièr étage maison distinguée. Mecenate 79-6. R-14-21118-R

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

DISTINTA signorina valentissima concertista, diplomata Acc. S. Cecilia, dà lezioni pianoforte, canto, italiano, francese. Condizioni convenienti. Facilitazioni più materie. Professoressa, Venti Settembre 36, int. 6. R-25-50795-R

LEZIONI accurate Matematiche e Francese, mitissimi prezzi, offre pensionato già insegnante, recandosi domicilio. Scrivere: «Gabriele, via Emanuele Filiberto 207. R-30-50914

TEDESCO. Lezioni. Metodo rapido. Successo garantito. Huber, Manidi, Sistina 107. R-10-50906

Offerte d'Impieghi privati

10 Centesimi per parola Minimo L. 1

CASA Mondiale cerca per deposito in Roma fattorino esattore celibe con cauzione 500. Stipendio 100 mensili e alloggio. Occorrono referenze ineccepibili. Scrivere: E. B., posta. 25-50981-R

CAPO scapolo officina idroelettrica mille cavalli cercasi estero. Referenze pretese. ritiransi lunedì sera. Scrivere: A. 41, presso Haasenstein e Vogler. R-20-50091

CERCASI signora o signorina toscana o romana appartenente alla Società intelligente sana carattere piacevole per compagnia ragazza diciottenne istruzione elementare bambini 9 anni. Scrivere: Contessa Lucia, fermo posta, Firenze. 519

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

DEMOISELLE française cherche place au pair. Ecrire A. 140 chez Haasenstein e Vogler, Rome. R-30-21151

DISTINTISSIMA colta signorina trentenne offresi ovunque per posto fiducia presso distinta famiglia dama compagnia, governante, vice-madre. Referenze ineccepibili. Scrivere: A. 142 presso Haasenstein e Vogler, Roma. R-26-21178-R

GIOVINE conoscente lingue estere con cauzione offresi subito come cassiere cinematografo amministratore esattore ecc. Scrivere: B. Misuraca, Stradone Laterano 119. Ritirasi posta, venti corrente. R-24-50947

LAUREATO LETTERE cerca occupazione anche fissa conveniente. Roma o città vicina. Titoli, referenze assolutamente superiori. Scrivere: «Aurelio 115. posta Roma». 20-6422

PIAZZISTA di Primo ordine, già da venti anni con clientela, Alberghi, Monasteri, Forni Drogherie, Pizzicagnoli, Orzaroli, di Roma, cerca occupazione presso ditta seria. Scrivere: Tessera ferroviaria 80732, fermo posta, Roma. R-29-50931

SIGNORINA parla benissimo francese tedesco cerca posto commesso. Scrivere: A. 141 presso Haasenstein e Vogler. R-20-21171

UFFICIALE superiore pensionato, apprezzatissimo alte autorità militari, distinto, abile esercizi sportivi, già direttore tecnico-amministrativo costruzioni pubbliche, sarebbe disposto assumere amministrazione casa signorile, oppure educazione fisica, intellettuale, morale, militare giovine nobile ricca famiglia. Disposto viaggiare. Pretese mitissime. Scrivere: A. 132 Haasenstein e Vogler, Roma. 43-21606-R

Corrispondenze

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AIDA. Tre. Quanta felicità mi avete procurato, ma quanti pensieri suscitati. Come vi amo! Come vorrei che lo comprendeste! 19-6352

ALBISMISS. Papà trovasi Chiaravalle cambiamento aria. Signora Sisina curollo malattie. Zio Gaspare parte domani Porto Maurizio rintracciarti. Scrivigli fermo posta colà. Dovrei scriverti cose urgentissime: Dammi indirizzo. Leggo Tribuna, Alba. 30-6433

AMBRA 90. Equivocai Cinema. Scriverovvi lettera posta: ritirate domani. Pensieri. 10-21172

BIANCA. Completamente all'oscuro. Malata te oppure altri? Rassicurami, Sabato, domenica ore 12,30 due a coltello se altri. Auguri infiniti. 29-6426

CAMILLO. Dove troviti? Perchè trascurarmi? Tristissima sconfortata. 6427

CIRCE. Cattiva, sai quale male tormentami fin da domenica non curitine barbara, soffro, volendo puoi convincertene amami sempre amoti. Scrivi b... 6434

EDERA. Scrivere mio vero nome e titolo, fermo posta, Orvieto, dove tratterrommi qualche giorno. Inutile.. 15-6418

M. N X. Sei tu che mi costringi a tali pazzie, ti scrissi più volte da questo giornale ma neppure ti sei degnata rispondere. Non scriverò più non voglio che tu soffra ma ricordati non potrò mai dimenticarti B... tuo Ettore. 6430

MYOSOTIS. Riconoscente tue manifestazioni affettuose impossibile esprimerti gioia, conforto. Pensoti sempre con indicibile amore. Raccomandoti prudenza. Tanti ardentissimi. 6405

PICCOLA. Ricevuta ieri tua, passata tormentosa attesa, sento tuo amore rendermi incredibilmente felice. C. 14-21175

RONDINELLA. Ebbrezza armonia. Amore passione. Desiderio gelosia. Simpatia voluttà. Tutto sei tu!!! Scriverò ogni giorno. Affettuosissimi. 14-21163

SAN MARINO. Quanto vi sono grato! Sarò ad attendervi. 9-50972

SIGNORINA blouse rossa via Palestro è pregata indicare modo corrispondere. Scrivere: Waldemar, fermo posta. 14-50975

ULTRA. Anima, disperato! Voglio sapere, vederti, confortarti, soffrire insieme. Scrivi. Vieni. Vengo? Occhi, voce tua. Passione ardente, tenerezza soavissima. Malatissimo. 20-6424

666. Con altro comunicato pregaiti darmi nuovamente indirizzo avendo perduta lettera, dopo viaggio e malattia. Aspetto. Quasi guarito. 6432

3413.1. Grazie dono. Io non resi mio affetto perchè mai lo tolsi. Volerti bene è unico scopo mia vita. Supplicoti ricordare raccomandazioni. 22-6420

340 Biscotti squisitissimi - 200 Caramelle - 200 Cioccolatti Lire 5. Vaglia a M. DE CLEMENTE — Via Vincenzo Monti 29, Milano.

IMPORTANTE

Chi cerca impiego, chi cerca persone di servizio, chi ha appartamenti d'affittare, ville e case da vendere, chi cerca alloggio, chi desidera vendere o acquistare convenientemente oggetti usati ricorra agli

AVVISI ECONOMICI de LA TRIBUNA

CEROTTO BERTELLI

RIFIUTATE tutte le imitazioni di nessuna efficacia che allettano per il loro basso prezzo:

ESIGETE IL VERO CEROTTO BERTELLI (ARNICOS)

l'unico che porti un pronto e duraturo giovamento

CONTRO REUMATISMI DOLORI DI RENI CONTRO

ZINGONE

da **OGGI** al 25 corrente

LIQUIDA

tutte le rimanenze invernali in TESSUTI e CONFEZIONI.

ROMA - Corso Vittorio Emanuele

Gratis si spedisce numero di saggio del giornale

La ricchezza delle famiglie

ABB. ANNUO L. 1

con l'intero sommario del preziosissimo volume in cinque parti: Voglio, posso e debbo ottenere tutto ciò che bramo. Colla potenza della volontà e del magnetismo personale, che si spedisce subito a chi invia **L. 2.25.** Richieste all'amm.ne del Giornale **La Ricchezza delle Famiglie**, V. Monti 29, Milano.

La Tribuna illustrata
Cent. 10 in tutta Italia

MALI SEGRETI

Blenorragia, Sifilide, Impotenza Restringimenti, Caterri, Ulceri, Cura dell'impotenza 3 flaconi L. 10 — della Sifilide, a L. 10 — della Blenorragia, 2 L. 5.

PRESERVATIVI

Inglesi dozzina L. 5; Americani 3; Italiani 1.75 - Pistolicida 1; Antifecondativi 2.50.

Dottor CARVISIGLIA - Via Nardones, 25 - NAPOLI

PRESERVATIVI e "Novità gianiche„ di gomma vesciche di Pesce ed affini per Signori e Signore. Per avere catalogo in busta suggellata e non intestata inviare francobollo cent. 20 al "[illegible]„ — Casella Postale 634 - Milano. — Scrupoloso segretezza

PIANTE da FRUTTA
PIANTE ORNAMENTALI e FORESTALI
OLMI D'AMERICA — GELSI — EUCALIPTI — PIOPPI DEL CANADA
ROSE in 300 varietà — PIANTE RAMPICANTI
Varietà sceltissime e garantite
CONIGLI DI GRAN PREGIO
Giganti di Fiandra L. 20 | ogni coppia franchi
Grigio argentato. » 14 | di porto
Domandare Catalogo ai:
VIVAI SELEZIONATI "ROMA„
Magliana - Scala (Agro Romano) — Telef. 25-4-19.

Per sole Lire **5** Spediscosi franco di porto metri 100 mq. 50 tappezzeria in carta, colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. Chiedere Campioni gratis N. 10.
F. COLOMBO Largo Gugera, 20 MILANO

Stabilimento [illegible]

LA FOSFYMBINA

È rimedio infallibile contro la DEBOLEZZA VIRILE

di qualsiasi forma da qualsiasi causa, di qualsiasi età e in qualsiasi stagione, con risultati sempre **splendidi, costanti e duraturi**, ed annulla tutti i rimedii maggiormente in uso in qualunque modo amministrati. **Uomini deboli**, cui la sciupata o diminuita funzionalità genitale ha reso la vita senza scopo e priva di attrattive, fate la cura della **FOSFYMBINA**, e in breve ora avrete riacquistato la vostra **virilità** e sarete divenuti nuovamente **validi e forti - Colossale successo - Esportazione in tutto il Mondo.** — Bottiglia L. 3 — Per posta L. 3.50 — Tre bottiglie L. 14.

Pagamento anticipato **DOTT. LUIGI CARUSI** Farm. Lab. Chimico Via Furino a Pontenuovo, 20 - NAPOLI.

Opuscolo illustrativo con centinaia di attestati di celebrità mediche e di guariti s'invia gratis dietro richiesta con cartolina doppia.

FERRO-CHINA-BISLERI

liquore tonico, ricostituente del sangue

Acqua da tavola, di

NOCERA - UMBRA

"SORGENTE ANGELICA„

Esportazione in tutto il mondo

Produzione annua 10.000.000 di bottiglie

VINO PROTTO

Ditta Giacomo Protto

— Magazzini: ROMA - Via San Pantaleo, 80-81 —

---

36 Appendice della "Tribuna„ 36

— PAUL BOURGET —

Tre anime d'artisti

Fatti? fatti?... Me ne tornano troppi in mente e son tutti troppo uguali se io tento di rievocare quei colloqui che avevan sempre per me tanta amarezza. La libertà di cui Camilla disponeva mi diceva chiaramente quali e quante occasioni propizie erano offerte alla sua relazione con Giacomo. Troppe scene minute si ripresentano nel mio spirito, troppe impressioni moltiplicate e sovrapposte io ritrovo perchè la mia memoria possa non confonderle. E' come una matassa ingarbugliata di cui non riesco a dipanare i fili. Voglio tuttavia tentare di mettere un po' d'ordine in quei ricordi. Poichè se questi ricordi così numerosi e così uguali talvolta si confondon gli uni con gli altri, tuttavia se ci ripenso con maggior calma mi avviene di poterli dividere in tre gruppi completamente separati. E questi tre gruppi rappresentano le tappe della strada che dovette percorrere il dramma morale in cui erano impegnati Camilla, Molan e la signora di Bonnivet per giungere sino a un dramma terribile e reale... E penso anche che la differenza tra quei tre gruppi di emozioni può spiegare come e perchè io non giunsi a condurre a termine il ritratto di Camilla. Se quel ritratto avessi potuto finirlo io sarei stato un artista d'un'imperturbabile maestria, invece di essere quello che sono: un mezzo dilettante, sempre incerto e indeciso, una specie d'Amleto del pennello, tutto fatto di intenzioni e di pentimenti, di slanci e di ritocchi, un artista che fa e rifà, dipinge e cancella, s'avvia alla fine e torna sempre da capo. Date le circostanze che ho accennate più sopra, io non avrei potuto dipingere un'unica donna sopra un'unica tela. Infatti, durante quelle pose troppo lunghe e troppo corte insieme, io non ebbi d'innanzi a me una donna, ma ne ebbi tre. E, una dopo l'altra, io risuscito queste tre donne, le faccio posare d'innanzi al mio sguardo, secondo il capriccio della mia memoria, come se tra noi non fosse oramai l'irreparabile. Una dopo l'altra queste tre donne tornano a sedersi in quello studio che è lo stesso ove oggi scrivo queste righe. Le ascolto l'una dopo l'altra parlarmi: la prima mi racconta la sua gioia, l'altra la sua tristezza, la terza infine il furore della sua gelosia e l'impeto della sua indignazione. E oggi ancora non so bene d'innanzi a quale di quelle tre donne e durante quale di quei tre periodi io soffrii maggiormente, tanto più che ero costretto a tacere e che dietro ciascuna di quelle confidenze che mi faceva Camilla Favier felice, melanconica, irritata, io scorgevo la maschera lura dell'elegante rivale dai cui capricci derivavano quella gioia, quel dolore, quella collera... Ah, chi mai dirà il supplizio dei sentimenti falsi, di quei sentimenti che non hanno il coraggio di andare logicamente sino in fondo, sino alla rinunzia o sino al soddisfacimento?... Come conobbi, durante quelle sedute, questo supplizio atroce!... E, ciò non ostante, come vorrei che quelle ore potessero un giorno ricominciare! Ma ecco che ricado già nell'elegia. Fatti, fatti, fatti... vogliono!.

Il primo periodo, quello della gioia, non fu di lieve durata. La cena che ne seguì il punto culminante avvenne durante il quarto giorno di posa. Scena?. Conviene una così grande parola a una conversazione senz'altro incidente che l'apparizione di Camilla nel mio studio con un fascio di rose tra le mani, grosse e gravi rose di tutte le sfumature, pallide le une del roseo pallor del suo viso, bionde le altre come l'oro profumato dei suoi bei capelli, altre ancora rosse come la sua bocca leggiadra, dal labbro inferiore così finemente arcuato, altre ancora nere e nel contrasto queste sembrano illuminare il suo colorito così povero di sangue quella mattina. Si dovea decidere quali rose mi conveniva di scegliere per metterle nelle sue mani. Volevo che il ritratto avesse una unità assoluta di toni come appunto il *Blue boy* di Gainsbourough. Camilla doveva essere raffigurata in piedi, in una veste di velo azzurro, quella della sua parte nella commedia di Molan: doveva avere dei mezzi guanti di seta turchina, un velluto celeste intorno al collo, nastri celesti alle maniche, scarpine di seta azzurra ai piedi e non altri gioielli che zaffiri e turchesi, e tutto ciò su un sfondo di stoffa blù con un largo disegno di pavoni. Doveva non aver sul capo che la nuvola bionda dei suoi fini capelli; il dorso di una mano doveva essere posato sul suo agile fianco e con l'altra mano doveva offrire alcune rose.

— « Offrirò così a Giacomo la mia giovinezza! » mi disse Camilla, quella mattina, mentre studiavamo insieme la posa. « Gli offrirò così i miei ventidue anni e la mia felicità... Sono tanto, tanto felice in questo momento! »

— « Non avete dunque più i vostri cattivi pensieri? »

— « Vi ricordate? » rispose ella ridendo e arrossendo. « No, non li ho più quei cattivi pensieri. Ho messo Tournede alla porta del mio camerino e in un modo piuttosto risoluto, ve l'assicuro. E sapete di che cosa sono maggiormente contenta? Di non vedere più quella cattiva donna che non avrete certo dimenticata: la signora di Bonnivet. A teatro non viene più. E so che l'altra sera Giacomo doveva pranzare da lei e non ci è andato... Che non ci sia andato sono sicurissima. Ha scritto in mia presenza la lettera per disimpegnarsi. Brassorè non poteva recitare e a teatro ci fu riposo. Così ebbi una serata di libertà. Desideravo tanto di chiedergli di passarla insieme, e non l'osavo. Invece, lo credereste? fu lui a pensarci, fu lui ad offrirmelo. E da allora ogni giorno Giacomo mi dà una nuova prova di tenerezza. Tra poco verrà a prendermi qui per andare a fare colazione insieme. Ah, come l'amo, come l'amo e come sono orgogliosa di amarlo!.. »

Che rispondere a frasi di questo genere, e che fare se non lasciarla inebbriarsi della sua illusione come ella si inebbriava per l'aroma della rosa che respirava socchiudendo quei suoi occhi di un sì chiaro azzurro che mi offriva un'altra nota d'azzurro nell'armonia che io cercavo? Che fare se non soffrire in silenzio all'idea che quella recrudescenza di tenerezza in un uomo sensuale e complicato come Molan non poteva essere spontanea, non poteva essere sincera!

Qualche durezza, qualche severità della signora di Bonnivet verso Molan dovevano essere la causa di quel mutamento passeggero. E Camilla scambiava per segni manifesti di ardenti passioni la febbre e l'eccitazione che la signora di Bonnivet destava in Giacomo con freddezza di raffinata civetteria. Quando una donna ha da offrire, come diceva tanto graziosamente Camilla, i suoi ventidue anni e la sua giovinezza, ella non può immaginare che fra le sue braccia sia possibile al suo amante pensare ad un'altra donna ed esaltarsi per quella in imagine. Taccui quella mattina tutto ciò che io sapevo. E per farla ridere le raccontai la storia di una vera duchessa del secolo XVIII la quale voleva donare un suo ritratto in miniatura all'amante che partiva per la guerra. Giungeva ella dal pittore con gli occhi così sfioriti dall'amorosa follia, degli addii che costui dovette dichiararle che non avrebbe potuto continuarle il ritratto s'ella non fosse divenuta più saggia, tanto l'amore alterava la sua bellezza. « Ah » disse allora la duchessa saltando al collo del suo amante. « Ah, se è così, la vita è troppo breve perchè ci sia il tempo di farsi il ritratto... »

— « Ah, com'è vero, Giacomo mio, ciò che mi dice La Croizi » gridò Camilla slanciandosi verso Molan che entrava proprio in quel momento. Sempre io la rivedo in atto d'appoggiar la sua testa d'innamorata sulla spalla di Molan e rivedo Molan, con la sua aria condiscendente, indulgente, quasi commossa, aria ch'egli aveva presa perchè il caso mi faceva spettatore di quella folle esplosione di tenerezza. E in quest'immagine potrebbe riassumersi il primo periodo, quel primo periodo che potrei intitolare: Camilla felice!...

(Continua).

È IN VENDITA

Noi e il Mondo